

# l'Unità

1€ | Lunedì 18 Maggio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 86 n. 133

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)



**Confermo che Noemi Letizia sarà una delle protagoniste del mio prossimo film, "Il regista nel mondo". Inoltre stiamo pensando di affiancarle nel cast Ornella Muti e la figlia Naïke.** Carlo Fumo, regista, "Tv sorrisi e canzoni", 17 maggio

## Allarme badanti



### Panico per le nuove norme

Migliaia di irregolari a rischio  
«Abbiamo paura di uscire anche per fare la spesa»

### Il caso La Russa

Il ministro che attacca le donne si scusa e si contraddice:  
«Mi dispiace ma lo penso...»

→ ALLE PAGINE 4-8

## Salari, l'Italia sempre peggio: è agli ultimi posti

**Indagine Ocse:** le retribuzioni medie italiane sono fra le più basse. 22 Paesi su 30 stanno meglio, compresa la Grecia. → ALLE PAGINE 10-11



## Rinaldini: piano grande Fiat i punti oscuri sono troppi

**Intervista** «Le fabbriche chiudono ma nessuno se ne occupa». → A PAGINA 11

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIURICA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Le badanti e La Russa

Dedichiamo la copertina di oggi alle badanti. E in questo modo la dedichiamo anche a uno dei luoghi prediletti dal carattere nazionale: l'ipocrisia. La notizia è che il «cattivismo» si è incartato. Il reato di immigrazione clandestina - spacciato come strumento per liberare le strade da tagliagole e stupratori - ha scatenato il panico tra le decine di migliaia di lavoratori immigrati privi di permesso di soggiorno. E, dunque, anche tra molte delle badanti, pilastri dell'artigianale welfare italiano. Sono, complessivamente 750mila persone, per la quasi totalità di sesso femminile, che in cambio di retribuzioni molto modeste, e spesso senza copertura assicurativa, garantiscono l'assistenza e centinaia di migliaia di anziani e disabili consentendo ai loro familiari di lavorare e, in definitiva, di vivere.

Come racconta Jolanda Bufalini (il suo articolo è a pagina 4) un'autorevole rivista americana, *Christian Science Monitor*, ha calcolato che, se l'attività svolta dalle badanti dovesse essere trasferita alle strutture sanitarie e assistenziali pubbliche, il bilancio dello Stato italiano sarebbe gravato da un onere ulteriore di circa un miliardo di euro. Se poi si considera che tra dieci anni un quarto della nostra popolazione sarà composto da ultrasessantacinquenni e che in alcuni dei paesi di origine (come Romania, Ucraina e Moldova) sono stati avviati inter-

venti per frenare l'esodo della popolazione femminile, si comprende facilmente che tutti abbiamo l'interesse a trattare le badanti con i guanti. È molto probabile che i «cattivisti» spariglieranno con qualche provvedimento ad hoc per la categoria. Dimenticando che le badanti (l'articolo di Maristella Lervasi è alle pagine 5 e 6) non sono macchine umane costruite per assistere i nostri cari, ma persone. A volte hanno già un marito, dei figli, dei nipoti. Quindi un provvedimento «salvabadanti» nel contesto di una politica vessatoria nei confronti degli immigrati non basterebbe. E ogni famiglia dovrebbe arrangiarsi per trovare il modo di convincere la preziosa badante a restare. Magari chiedendo un favore all'amico che lavora in questura o al cugino che lavora in prefettura. I nostri «cattivisti» con se stessi sono molto buoni.

**Ieri non abbiamo commentato** il raid di Ignazio La Russa contro l'Onu nella certezza che, come altre volte, il giorno dopo sarebbe tornato in sé. Ma, preoccupati per l'igiene delle nostre truppe, abbiamo deciso di avviare subito uno studio sulle cause dell'allarmante serialità degli attacchi che egli rivolge alle donne. Proprio non le sopporta. L'articolo di Marcella Ciarnelli è a pagina 8. Le previsioni, comunque, si sono puntualmente avverate. Con un proclama dalla Tripolitania, La Russa ha chiarito di essere «dispiaciuto» per quanto ha detto e ha, però, aggiunto di «continuare a pensarlo». L'aveva pensato, dunque.

**PS.** Nella speranza di aiutare il ministro della Guerra a uscire dalla nevrosi misogina che lo affligge, abbiamo dedicato la foto del paginone centrale alla sua ultima vittima: Laura Boldrini, portavoce per l'Italia dell'Agencia delle Nazioni Unite per i rifugiati.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

**Le Tigri Tamil si arrendono  
«Salviamo il nostro popolo»**



PAG. 9 ■ ITALIA

**D'Alema «Basta sconfittismo  
questa destra si può battere»**



PAG. 39-43 ■ SPORT

**Festa per l'Inter campione  
In coda il Torino vince a Napoli**



PAG. 18 ■ ITALIA

**Scuola, la riforma sarà solo tagli**

PAG. 30-31 ■ CULTURE

**Rushdie racconta l'India a Torino**

PAG. 33 ■ CULTURE

**Cannes, l'eros estremo di Van Trier**

PAG. 35 ■ SCIENZE

**La statua più antica: dei seni enormi**

PAG. 44-45 ■ GIRO D'ITALIA

**Dopo la protesta, la volata di Cavendish**



**Molino  
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

## Notizie e complotti

Leggo i giornali e non trovo più quella che era stata chiamata febbre suina, e che stava per diventare una pandemia. Cosa ne è di Città del Messico deserta? Delle mascherine che si vendono all'angolo della strada? Degli italiani che si sono ammalati? Appena questa storia è cominciata, ho sentito quelli intorno a me dividersi in due fazioni, che non coincidevano mai con le informazioni che ci davano: alcuni mi hanno detto che era solo per distrarci da problemi più seri e importanti, gravi e incombenti; insomma, propaganda. Alcuni altri mi hanno detto: non ci stanno dicendo tutto, sarà di sicuro molto peggio di quello che dicono. Cioè: ci vogliono fare paura; non ci vogliono fare paura.

La febbre suina è una metafora perfetta di co-

me è percepita l'informazione oggi: un punto medio non veritiero, in cui alcuni dicono che c'è troppo (apposta) e alcuni dicono che c'è troppo poco (apposta). Ho tentato e tento di resistere all'idea continua del complotto da anni, e mi sarei comportato come suggeriva l'informazione: mangiare il prosciutto e allo stesso tempo essere attento agli sviluppi e al pericolo di pandemia. E oltretutto devo essere sincero: ero più tranquillo quando conteggiavano esattamente i malati sospetti, i malati accertati e i morti accertati. Mi sembrava di tenere la cosa sotto controllo. Adesso, invece, non se ne parla più. E mi preoccupa. Così mi hanno ridotto quelli che mi hanno abituato al complotto: se non c'è più notizia, allora penso che la notizia è diventata troppo grande. ❖

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

## 5 risposte da Lodovica Giorgi

Segretario dell'Unione delle Camere penali



### 1 ■ Oltraggio a PU

La reintroduzione del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, che era stato abolito, è uno degli elementi più scandalosi del disegno di legge sulla sicurezza.

### 2 ■ Perché

Per almeno due motivi: 1) significa attribuire al pubblico ufficiale, per lo più persone in divisa, un valore diverso e autonomo rispetto a un qualunque cittadino. 2) Si prevede che il reato possa essere estinto con il risarcimento del danno alla persona offesa e all'ente di appartenenza. È evidente l'impronta autoritaria di questa norma da cui discende un grosso potere di condizionamento. Chiunque di noi, di fronte alla possibilità di essere prosciolti pagando anziché correre il rischio di una condanna, opterà per questa possibilità.

### 3 ■ Le ronde

Viene introdotta per legge la giustizia privata. I cittadini dovrebbero ragionare sulle gravi possibili conseguenze di questa scelta.

### 4 ■ 180 giorni nei Cie

È una forma di detenzione richiesta da un prefetto e disposta da un giudice di pace, non togato, che non può disporre l'arresto.

### 5 ■ Reato di clandestinità

Ci sono dubbi di costituzionalità. Dove sta l'interesse costituzionale offeso dal reato di clandestinità? Il nuovo reato punisce quella che al massimo è una disobbedienza.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

Rispetto  
e insulti

Lavoro e discriminazione

Vaticano: i politici guardino  
ai migranti come una risorsa

Il nuovo «ministro» vaticano per i migranti, Antonio Maria Vegliò, lancia un appello ai politici perché cambino atteggiamento verso gli stranieri. «Meritate rispetto e gratitudine - ha detto a fedeli di varie provenienze - Ci siete preziosi e indispensabili».

Roberto  
Calderoli

«I respingimenti? Dico che sono un diritto che ci è concesso dal ministero dell'Interno, è giusto proteggere i lavoratori onesti. Sono orgoglioso di Maroni»

Frattini: l'Onu va rispettata  
anche quando sbaglia

«Le organizzazioni internazionali vanno sempre rispettate anche quando sbagliano - ha detto il ministro Frattini - e nel giudicare il governo in questo caso sbagliano. La politica della sinistra sull'immigrazione danneggia l'identità italiana e europea».

→ **Bossi:** la sinistra non capisce più la gente. E lui non capisce chi ha bisogno degli immigrati

→ **La metà** dei quasi 4 milioni di stranieri in Italia è composta da donne: colf, badanti o baby sitter

# Clandestinità il nuovo reato colpisce le badanti

**Cosa faremmo senza di loro? Accudiscono i nostri bambini, accompagnano i giorni degli anziani, dei malati. Ora sono in balia del contratto, senza il quale diventano «colpevoli». Dunque, sempre più ricattabili.**

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Allarme badanti. Stringi stringi, il grande spot governativo del respingimento in mare di un gruppo di poveri cristi si riduce a questo: l'introduzione del reato di clandestinità, le detenzioni nei Cie fino a sei mesi, l'obbligo di presentare documenti per gli atti civili (l'iscrizione di un bambino a scuola, per esempio), l'obbligo del permesso di soggiorno per sposarsi. Tutte misure che colpiscono chi è in Italia e lavora in nero, non per propria colpa né, nella gran parte dei casi, per colpa del datore di lavoro. Secondo Bossi «la sinistra italiana non capisce più il paese perché difende gli immigrati mentre gli italiani chiedono case e posti di lavoro». Ma chissà se Bossi capisce gli anziani malati di Alzheimer e le loro famiglie. «Quali saranno le conseguenze - si chiede Patrizia Spadin, presidente dell'Aima - per le centinaia di migliaia di fami-

glie che hanno affidato la cura del loro caro ad una badante straniera?». «Conosciamo l'affannosa ricerca di servizi e competenze che non ci sono; e conosciamo il percorso lento e spesso faticoso di reciproca conoscenza e integrazione con la badante a cui viene delegato il delicatissimo compito». Saranno iscritti al registro degli indagati i malati stessi o i parenti che hanno scelto la badante?

## WELFARE MEDITERRANEO

Su quasi 4 milioni di cittadini stranieri in Italia (regolari e irregolari) le donne sono il 50,4 per cento: colf, badanti (fra le 700 e le 800mila) e bay sitter. Le domande per le quote fintamente fissate per far arrivare dall'estero ma che tutti sanno essere per persone già in Italia confermano: sulle 740mila del 2007 il 48,9% era per l'assistenza familiare.

## LA RICERCA

## Capricci italiani

Nel 2007 l'Iref ha intervistato 745mila colf straniere. Per il 50,9% i bambini italiani sono maleducati e capricciosi.

È il welfare all'italiana. «Senza di loro - scrive l'americano Christian Science Monitor - il sistema socio-sanitario non reggerebbe, fanno risparmiare un miliardo di euro l'anno di denaro pubblico».

«Sarebbe un bel paradosso, - dice Andrea Olivero, presidente delle Acli - se la polizia andasse a fare le retate ai giardinetti, a prendere chi assiste gli anziani o i bambini». Un paradosso non troppo lontano dalla realtà se Irma Tobias, filippina, da trent'anni in Italia, si è vista costretta a rivolgersi a un avvocato, per come è stata trattata al commissariato dove aveva chiesto il passaporto per la figlia adottiva. «Qual è il problema?» ha chiesto alla seconda volta che si recava lì e veniva con scortesie rispettate indietro. «Il problema siete voi» si è sentita rispondere. E quando lei ha reagito «Questi sono razzisti», - dice l'esposto - «la rincorrevano per le scale, la afferravano per le braccia, procurandole un grosso livido sul braccio sinistro, ed uno dei poliziotto, con tono minaccioso e agitando le mani a breve distanza dal suo viso,

## Anziani a rischio

Secondo il New York Times il governo mette a rischio l'assistenza

la minacciava e le strappava il telefonino».

Irma non è una sprovveduta, ha fondato Kampi, la prima associazione dei lavoratori filippini in Italia ed è stata consigliere aggiunto. «Non ci credo - dice - che la nuova legge serve a fermare gli arrivi. Colpisce prima di tutto chi è ancora alle prese con la Bossi-Fini. Ora arriva una nuova legge e tutti sono nell'incertezza, non sanno quali saranno i nuovi regolamenti». Nelle grandi città come Roma le regolarizzazioni e i rinnovi dei permessi di soggiorno arrivano con il contagocce: solo il 50% delle domande del 2007 sono state evase. E basta un niente, un bollettino contributivo non pagato, per diventare

## I numeri

Gli stranieri sono giovani pagano tasse e contributi

**3.432.651**

È il numero dei cittadini stranieri residenti in Italia in modo regolare (dati Ministero dell'Interno).

**350.000 - 500.000**

è il numero, solo stimato, degli immigrati clandestini.

**22.000**

sono i bambini nati in Italia da 24mila matrimoni misti. I matrimoni di comodi sono un numero irrilevante.

**5,8 per cento**

è la percentuale di stranieri residente in Italia. In Germania sono l'8,8, in Spagna il 10,2, in Austria il 9,9. La loro età media è di 30,9 anni.

**64.049 nuovi nati**

sono i figli di genitori immigrati nel 2007. E l'11 per cento del totale dei nati in Italia.

**767.060 minori**

Stranieri o figli di immigrati sono il 22,7 per cento di tutti gli immigrati. Uno straniero su cinque è minorenne.

**L'81% paga le tasse**

Le dichiarazioni dei redditi presentate da stranieri nel 2004 sono state 2.259.000.

**5 miliardi di euro**

L'Inps dichiara che ogni anno (dati 2007) entrano nelle casse dell'Istituto 5 milioni di euro in contributi per i lavoratori o gli autonomi immigrati.

**2.175.545 all'Inps**

È il numero dei lavoratori assicurati all'Inps alla fine del 2007. Sono il 92 per cento di tutti i regolari. 1.788.000 sono lavoratori dipendenti, 270.964 sono autonomi, 114.020 sono parasubordinati.



Roma, nei giardini di piazza Vittorio

clandestini. È il secondo paradosso che denuncia Andrea Olivero: «Sono lavoratrici indispensabili in un paese dove le famiglie sono impoverite e i servizi mancano ma le trattiamo male, con retribuzioni mediamente basse perché si tratta di un patto fra soggetti deboli - la famiglia e l'assistente familiare - e per di più le lasciamo senza diritti civili, mentre non c'è nessuna strategia di integrazione».

Visto che parlare di valori sembra ormai fuori luogo, riflette l'ex ministro Livia Turco, «parliamo di interessi»: «è difficile immaginare cosa faremmo senza di loro: liste d'attesa negli ospizi che non ci sono, liste negli asili nido, donne che dovrebbero rinunciare al loro lavoro. Una tragedia».

Una tragedia che non è affatto fantascientifica. In Ucraina, Moldova e Romania - dice una ricerca delle Acli - si stanno ponendo vincoli all'emigrazione. Per un doppio motivo, spiega Andrea Olivero: «Nei paesi di provenienza ci sono intere generazioni di bambini allevati dai nonni e, qui in Italia, la condizione di irregolarità mette a rischio queste giovani donne, più riciclabili da chi ha cattive intenzioni». ♦

## «Lavoro a ore, in nero L'angoscia mi uccide»

Mila, filippina. Dopo la morte dell'anziano che assisteva non ha più un contratto. Da quando si parla delle nuove regole e del reato di clandestinità, non esce nemmeno per la spesa

### La storia / 1

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

**A**desso ho paura più di prima. Non dormo la notte per la preoccupazione e di giorno non mi reggo in piedi. La mia ultima signora a ore guarda solo i pavimenti e ha minacciato di mandarmi via se mi presento ancora a casa sua per dormire sulla sedia. Ma io ho un male nell'anima che mi toglie il respiro: la paura. Ho paura di uscire,

ho paura della polizia e dei vigili urbani. Ho paura di andare al discount perché tutti sanno che non ho più le carte in regola». Storia di Mila, 38 anni, che come molte filippine fa l'assistente familiare. O meglio, è una badante ma non ha più un contratto di lavoro. L'ha perso anni fa, quando l'anziano che assisteva è morto per un brutto male. Un destino beffardo che si intreccia con quello di tanti migranti. E la disperazione è tanta visto che il reato di clandestinità potrebbe diventare legge.

**L'angoscia di Mila** si scioglie in un pianto liberatorio: «Quando ho

perso il soggiorno mi disperavo - spiega la donna al telefono - ma adesso sono terrorizzata. Ho sentito in tv che c'è un reato nuovo per chi come me è senza un lavoro e una casa. Ma è un reato perdere il lavoro? Io sono pulita: non rubo e non scippo nessuno. Ma non so più come nascondermi».

**La donna vive** in una stanza con 3 amiche a Trieste. «Per fortuna non ho figli - spiega - ho un fidanzato che fa il cuoco e riusciamo a pagare l'affitto. Ma non è giusto punirci così. Per la legge italiana sono diventata invisibile. Anzi peggio, una persona pericolosa da punire con il reato di immigrazione clandestina. Eppure fino a 2 anni fa e per 10 anni consecutivi pagavo le tasse. Questo non conta nulla per il governo italiano? Non bastava la pessima Bossi-Fini? Non voglio finire in un Cpt o Cie come si chiamano adesso. Chi ci è finito dentro mi raccontano delle cose terribili. Sono arrivata in Italia con un visto e mi sono sempre data da fare. Ma ora, sarà la crisi, trovo solo lavoretti ad ore e tutti in nero. Che ne sarà di me se scoprono che sono clandestina?». ♦

La via  
del dialogoTra conflitto  
e convivenzaIl Pd: così l'Italia è sempre  
più isolata in Europa

«Il governo attua con 8 anni di ritardo la dottrina Bush - dice il deputato Pd Di Giovanpaolo - non riconoscimento delle convenzioni internazionali; tutela minima dei diritti umani; menefreghismo per i rifugiati. L'Italia nella Ue è sempre più isolata».

Roma, un campo di calcio  
accanto al Colosseo

Roma, il campo di calcio della Polveriera, da 16 anni usato dall'associazione "Ecuador Amazzonico", è stato requisito per la finale di Champions League. Pd e associazioni chiedono che il sindaco, poi, lo restituisca alla fruizione sociale.

Napoli, una marcia  
per la convivenza in città

In diecimila a Napoli alla marcia per la convivenza organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, tra cui centinaia di bimbi rom, napoletani e stranieri. Il sindaco Rosa Russo Iervolino: «S.Egidio ci aiuta a lavare la brutta faccia dei giorni di Ponticelli».

Effetti collaterali di un disegno di legge condannato dall'Onu e dalla Chiesa

Senza motivo migliaia di persone che lavorano hanno perso la tranquillità

## I migranti ora hanno paura

Sono migliaia le storie di vita comune come quelle che riportiamo in queste pagine. Badanti immigrate che improvvisamente sono state spinte verso l'angoscia e la paura. Da una legge di questo Stato.

G.V.  
ROMA  
politica@unita.it

Migliaia di persone che sono parte integrante di famiglie di anni da qualche giorno vivono nella paura. Sono compagne e compagni di strada in molte case italiane. Badanti, collaboratrici familiari senza le quali anziani, bambini e genitori non saprebbero come organizzare gli equilibri quotidiani dal

gorno in cui è stato approvato il disegno di legge cosiddetto sicurezza sono angosciate. Pensano che da un momento all'altro qualcuno si avvicini loro per dirgli che in Italia non possono più stare. Via da qui, senza motivo, senza reato. Se non quello inventato in Italia di clandestinità, cosa che contravviene alla storia anche delle nostre emigrazioni verso paesi lontani in tempi di guerre e di regimi o di povertà.

Dicono questo le storie minime che ospitiamo in queste pagine. Persone che non cercano pietà, ma solidarietà e soprattutto vogliono capire quel che è il principio di giustizia che si sta dando lo stato italiano. Il ddl sicurezza dovrebbe finire il suo iter al Senato dopo le elezioni. La maggioranza vorrà farlo prima. ♦

## Maramotti

Francisco: mi guardo  
le spalle anche al cinema

## La storia / 2

Francisco è depresso e neppure il suo più grande amico riesce a scuoterlo. Non esce da un mese. Anche il giorno libero da badante in nero lo trascorre nella casa della famiglia che assiste.

«Sono tre volte che provo a regolarizzarmi con il decreto flussi - spiega - ma non so perché la mia domanda viene sempre rigettata. Forse perché sono un badante maschio? Non so più che pensare. Ma non posso più vivere con la paura. Ho quaranta anni, una moglie e 2 figli nel mio paese. Ogni volta che li sento dico loro che va tutto bene e invece è un inferno: se voglio andare ad un cinema devo guardarmi le spalle, non posso a giocare a calcio per il timore di incrociare una divisa. Non ho il permesso di soggiorno e ora mi vogliono marchiare con il reato di immigrazione clandestina? No, non posso resistere così». ♦

Raul, precario del welfare  
E rischia la clandestinità

## La storia / 3

Raoul, ecuadoriano, il permesso di soggiorno scade tra un anno. È operatore socio-sanitario a Genova ma ha un contratto da precario. «Contribuisco al welfare, assisto ragazzi che sono ai margini della società, eppure sono un immigrato. Lo Stato non riconosce il lavoro utile. Se alla mia associazione non verrà rinnovata la convenzione rischio di diventare clandestino». Raoul la condizione di invisibile l'ha subita in passato per tre anni. Racconta: «Sono arrivato in Italia con con visto per turismo a 17 anni con in tasca solo con il biglietto aereo. All'aeroporto la polizia mi bloccò perché non avevo una prenotazione in albergo. Mostrai la fotografia di mia madre che mi aspettava a Genova. Mi dissero che non mi somigliava, che ero un bugiardo. Grazie all'intervento del datore di lavoro di mamma mi hanno lasciato libero. Oggi lei ha la cittadinanza e io sono costretto a vivere con lei». ♦

Aminata, profuga, ora  
teme anche di sposarsi

## La storia / 4

La storia di Aminata, 38 anni, ha dell'incredibile. Nel 2003 è fuggita dal Congo in guerra civile ed arrivata a Linate. Due giorni dopo è andata alla questura di Milano per la domanda di asilo politico ma ha avuto un diniego. «Ho fatto appello dietro consiglio di un avvocato - racconta la donna al telefono -. E nel frattempo mi sono trasferita a Genova, dove ho richiesto un permesso umanitario. Ma anche questo mi è stato negato».

Aminata ha lavorato come badante fino a quando è rimasta incinta. La piccola ha 8 mesi e alla sua mamma è scaduto anche il permesso per maternità. «Ho paura che mi negano perfino di sposarmi - si sfoga la donna -. Le leggi sull'immigrazione in Italia cambiano in peggio così spesso che ho paura di tutto: anche delle nozze».

(A CURA DI MARISTELLA IERVASI)

partitodemocratico.it  
youdem.tv

# GIUSTIZIA



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# POVERTÀ



**Più forti noi, più forte tu.**

Dopo  
gli insultiMarcia indietro  
con polemicheIl ministro/1: «Sono io  
il Mourinho della Difesa»

Per la sinistra zero titoli. «Sulle accuse ai militari non transigo - dice La Russa a Tripoli - possono anche riempirmi di insulti. Ma faccio un po come Mourinho che dice: prendetevela con me e lasciate in pace la squadra. Mi sento il Mourinho della Difesa».

Il ministro/2: mi dispiace  
se si è offesa la Boldrini

«Io non ho niente contro la signora Boldrini, non la conosco, non mi permetterei di offendere e se si è sentita offesa me ne dispiace». Però, nel merito della polemica, ribadisce quanto già sostenuto sabato.

Casini: il ministro vuole  
dichiarare guerra all'Onu?

«La Russa ogni tanto si dovrebbe ricordare che è il ministro della Difesa - dice Pierferdinando Casini, Udc - Che dichiari guerra all'Onu non mi sembra un'idea geniale. Prima di parlare dovrebbe pensarci non una ma dieci volte».



Ignazio La Russa al bar

Le donne in carriera  
L'ossessione di La Russa

L'ultimo basso attacco a Laura Boldrini, commissario Onu per i rifugiati: non conta un fico secco. Molto vicino al «me ne frego» del ventennio

## Il personaggio

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Diciamolo, quando il ministro della Difesa dichiara che per lui l'Alto commissariato Onu per i rifugiati «non conta un fico secco» la sensazione che se ne ricava è quella di trovarsi davanti ad un misto di disprezzo per le istituzioni, ma anche per le donne. Vien da chiedersi se al posto di una donna tenace e legiadra qual è Laura Boldrini ci fos-

se stato un muscoloso e baffuto funzionario, Ignazio La Russa avrebbe avuto lo stesso scatto d'ira o si sarebbe contenuto?

**La risposta** non è di quelle facili da avere. Men che mai dal protagonista dello sgarbo che, è ovvio, negherà per sempre la sua latente misoginia in netto contrasto con l'essere ufficialmente uno degli uomini più mondani del governo, sempre disponibile a zingarate nei locali e nelle feste private dove è richiestissimo per una capacità di autoironia che è merce rara dalle parti politiche da cui proviene.

Perché, senza cadere nei luoghi comuni, ma solo per la storia, non si

può fare a meno di dimenticare che Ignazio che di secondo nome fa Benito è stato esponente di spicco di quella destra figlia del fascismo che poi negli anni ha subito la mutazione genetica che l'ha portata al Pdl.

**Ma Benito**, quello vero, si sa cosa pensava delle donne e come le trattava. Madri, amanti, coreografiche accompagnatrici. Non potevano desiderare nulla di più. Ed invece ora le donne vogliono contare, pretendono posti, vogliono esserci. Questo al ministro dà un sottile fastidio inesperto fin quando gli esce un «non conta un fico secco» che fa il paio con l'antico e indimenticato «me ne frego». Nella lunga vita politica di Igna-

## Un uomo, uno stile

Il ministro non  
sopporta le donne  
troppo affermate

## I casi

Clamorosi i diverbi  
con la Santanchè  
e la Carfagna

zio La Russa, capelli corvini nonostante vada per i sessantadue, se è tinta è fatta meglio di quella di Berlusconi, il volto luciferino reso ancora più indavolato da un curato pizzetto, il ghigno che madre natura gli ha regalato e quel vocione rauco che ha fatto la sua fortuna grazie a Fiorello, ci sono alcune perle di acclarato antifemminismo. «Concintina, si tappi la bocca con un turacciolo», disse in tv al direttore dell'Unità per risolvere una querelle sul presunto mancato ricordo di militari morti.

**C'è stata anche** una frequente disputa con la Santanchè, che, a dispetto della lunga amicizia quando si è trattato di dar giudizi sullo stato maggiore di An non ha esitato a metterlo tra i colonnelli con «le palme di velluto» capaci di criticare l'allora capo solo al tavolino di un bar senza neanche guardare se qualcuno sta ascoltando. E registrando. Lui ce ne ha messo del tempo ad accettare il ritorno a casa della signora dei salotti. «Per ora sparisca, balli ancora da sola» ebbe a dire ai primi accenni di ripensamento. Poi ha dovuto abbozzare perché nessun voto vada perso. La Brambilla ministro? «Se ne parlerà nelle sedi opportune». Poco dopo la ministra sarebbe stata nominata. E lui ha dovuto far buon viso a cattivo gioco. E al ministro Carfagna: «Ho letto che in un'intervista hai detto che ti piacerebbe fare il carabiniere: devi decidere, o il carabiniere o il ministro», aggiungendo «come limiti d'età dovresti rientrarci, altrimenti faremo una leggina ad hoc». E poi c'è quell'odio-amore per Alessandra Mussolini. Porta un cognome da nostalgia, ma è una donna. E vuol contare. ❖

**Pd  
e dintorni**

Campagna  
elettorale

**Fassino su Travaglio:  
solidarietà a Napolitano**

«Ancora una volta Marco Travaglio ricorre a ricostruzioni fantasiose, giudizi sommari ed espressioni offensive nei confronti del capo dello Stato per accreditare presunte verità prive di qualsiasi reale fondamento». Lo afferma in una nota Piero Fassino,

che si riferisce alle critiche rivolte dal giornalista al capo dello Stato - durante il suo intervento ieri a un dibattito alla Fiera del Libro di Torino. «Fortunatamente - aggiunge Fassino, esprimendo solidarietà a Napolitano - la stragrande maggioranza degli italiani sa quanto Giorgio Napolitano in tutti gli incarichi politici ed istituzionali si sia sempre ispirato al rigore».



**Dario Franceschini**  
«Quello di Berlusconi è un governo che sta aspettando che le risposte alla crisi cadano dal cielo. Ma bisogna affrontare subito l'emergenza»

→ **L'ex ministro degli Esteri** ha presentato il suo libro a Torino

→ **Incontro con Bertinotti e de Bortoli** «Confronto a viso aperto con il centrodestra»

# D'Alema: «Basta sconfittismo a sinistra»

«Non ci sto a partecipare a questo sconfittismo della sinistra». Massimo D'Alema rivendica il ruolo della sinistra negli ultimi 15 anni ma, dice, il Pd deve lavorare sulla sua identità e il congresso sarà l'occasione.

**MARIA ZEGARELLI**  
INVIATA A TORINO

Non ci sta a partecipare a «questo sconfittismo della sinistra italiana», perché è esercizio «che serve a non vedere i propri errori: ci si sente parte di una sconfitta storica» e si evita l'analisi delle proprie responsabilità. Ma la Storia, quella degli ultimi venti anni dice che malgrado il crollo del muro di Berlino e del comunismo, l'inevitabile momento di confusione, in Italia la sinistra ha conteso alla destra il governo del Paese, «è stata in campo». Ha governato e governa «molte città, province e regioni». In questi 15 anni «di crisi del paese abbiamo governato 7 anni noi e 8 Berlusconi». Massimo D'Alema parla al Salone del libro di Torino, due incontri nel giro di poche ore, il primo con Fausto Bertinotti e Giovanni De Luna sulla memoria del Novecento, il secondo con il direttore del Corsera Ferruccio De Bortoli e il professor Carlo Ossola.

L'occasione è la presentazione del suo libro, «Il mondo nuovo. Riflessioni per il Pd», esordio della Fondazione Italianeuropei nel mondo dell'editoria proprio con questo volume dell'ex presidente del Consiglio.

Parte da questa valutazione D'Alema per non nascondere nessuno dei problemi che ci sono, soprattutto nel Pd, ma per ridare una prospettiva che vada oltre. La sinistra, dice, «è una realtà straordinaria che tiene campo». Per questo un partito come il Pd deve lavorare per costruire «la sua identità», ed è evidente che questo dovrà essere lo scopo del prossimo congresso. Cambiare il passo, «incerto», finora, per stare insieme con un'idea del mondo, unica via per non impantanarsi in un «amalgama mal riuscito».

**L'ULTIMA IDEOLOGIA**

«Irrobustire il progetto riformista» in Italia e in Europa, proprio adesso che la crisi economica globale - «che non è un incidente di percorso» - ha segnato la fine di un ciclo deve essere il giro di boa. Tramontato il comunismo, esauritosi il socialismo, il mercato si è conquistato un ruolo di primo piano nel secolo scorso, e «non è un caso che la politica sia diventata la pecora nera e i protagonisti della finanza i nuovi supereroi». E invece anche «il



Massimo D'Alema Giovanni De Luna e Fausto Bertinotti alla Fiera del Libro di Torino

capitalismo sfrenato, l'ultima grande ideologia del Novecento», che è riuscita a far degenerare la democrazia e a «rendere asfittica la politica» ha mostrato la sua fragilità. Dunque, eccolo il grande tema del riformismo: dare risposte razionali. Fornire di pesi e contrappesi la democrazia e il mercato. Dare alternative alla destra populista, «che ha preso il posto della destra liberale». Fa il paragone «incrociando le dita»: negli anni Trenta «l'America reagì alla Grande depressione con il New Deal, l'Europa con il protezionismo e con il nazifascismo». Oggi Obama risponde alla crisi «con misure imponenti» puntando sulla tecnologia, la ricerca, la scienza; in Europa tornano le grandi paure. Dei migranti, dell'Islam, della diversità. In Italia «la destra le cavalca tutte e il centrosinistra appare inadeguato». Se ne esce in un solo modo, «dalla miseria della nostra quotidiana».

«Il Pd deve rafforzare le proprie basi culturali, riannodare i fili tra la politica e la società». Qui come in Europa: «Rimettendo le radici nel popolo e lavorando ad un grande progetto analogo a quello americano».

**L'OCCASIONE PERDUTA**

Forse l'Europa ha perso un'occasione per gettare le basi di quel grande progetto, quando 11 capi di governo erano membri dell'Internazionale socialista, «li bisognava fare il salto». D'Alema ricorda un loro viaggio in Usa nel «club dei democratici». Il sindaco di Chicago disse «dovremmo lavorare insieme». «Gli risposi che in Europa noi lo facevamo, nell'Internazionale socialista. Calò il gelo. Clinton allora presidente, mi spiegò «qui non si può usare quella parola». Oggi si può usare anche lì». ♦

Foto Ansa

→ **Rapporto Ocse** sulla tassazione dei salari nel 2008. La penisola al 23° posto su 30 Paesi

→ **L'opposizione attacca** «Il governo non difende i deboli». Il Pdl: sono le tasse di Prodi

# Salari, l'Italia resta indietro peggio di Spagna e Grecia

Buste paga leggerissime per i lavoratori italiani. Sui 30 paesi Ocse, la penisola è al 23esimo posto nella classifica dei salari netti. Pesa il cuneo fiscale, avverte la organizzazione. Esplo- de la polemica politica.

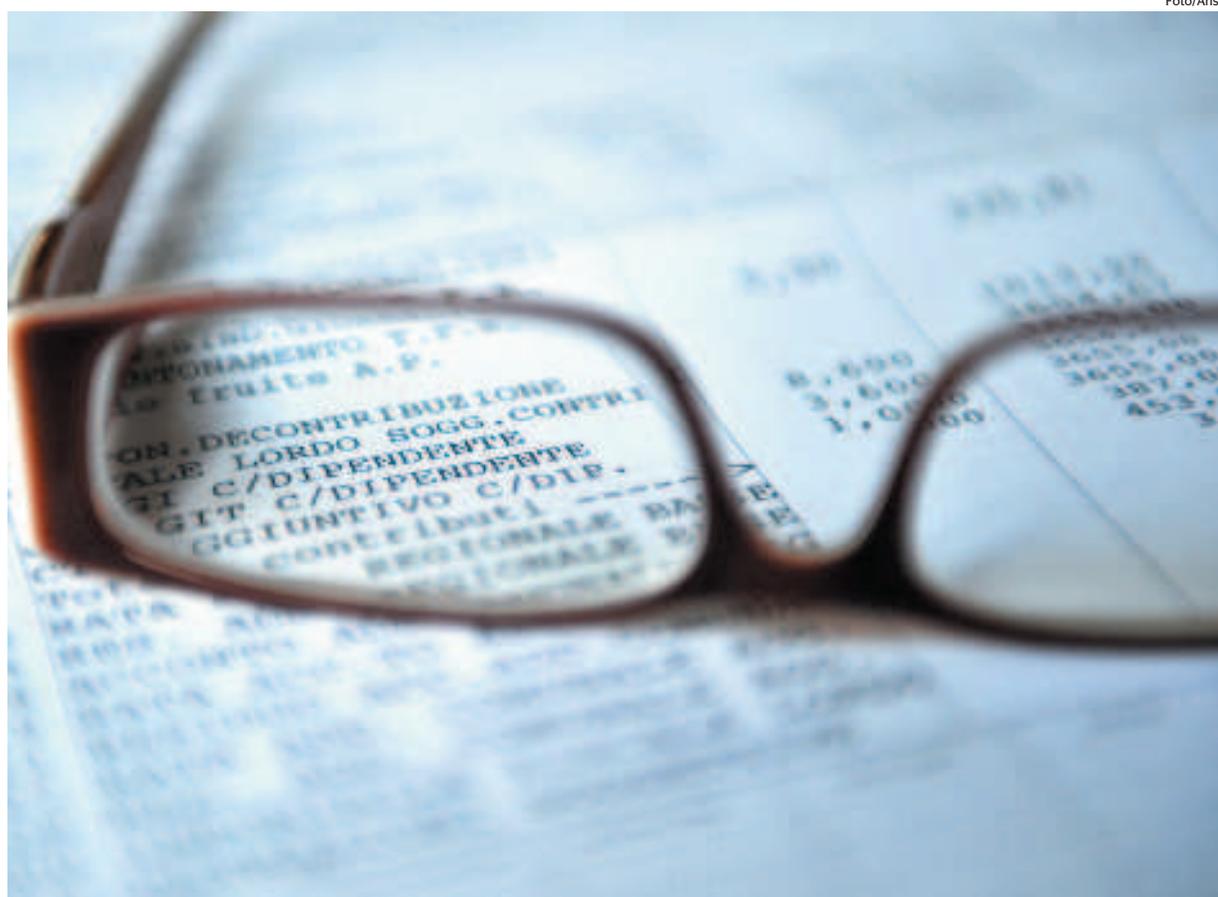
**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il salario medio di un italiano è tra i più bassi dell'area Ocse. Lo rivela l'organizzazione di Parigi nel suo ultimo rapporto sulle tasse 2007-2008. La busta paga media di un lavoratore italiano senza familiari a carico si piazza al 23esimo posto su 30 Paesi. In netta coda. Il dato riportato dall'Ocse è di poco più di 21.300 dollari netti all'anno. Quasi la metà di un coreano, che batte tutti con un salario netto medio di 39.931 dollari. Al secondo e terzo posto si piazzano inglesi e svizzeri, che superano in media i 30mila dollari annui. I grandi Paesi dell'europa continentale sono tra i primi venti: la Germania all'11esimo posto con un salario medio annuo di 29.570 dollari, la Francia al 17esimo con circa 26mila dollari. Persino la Grecia supera l'Italia, che batte solo il Portogallo e una «pattuglia» di ex Paesi dell'est, come Polonia, Slovacchia e Ungheria. Ultimo in classifica il messico, con meno di 10mila dollari annui.

## PESO DEL FISCO

Il dato italiano è inferiore alla media Ocse del 17%, e resta sotto la media anche se il confronto viene fatto con l'Ue a 15 (27.793 di media) e con la Ue a 19 (24.552). Secondo i dati contenuti nel corposo dossier di quasi 500 pagine pubblicato dall'Ocse, a pesare negativamente sulle buste paga degli italiani è anche il cuneo fiscale, che calcola la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto effettivamente finisce in tasca al lavoratore. Il peso di tasse e contribu-



**Salari** Le buste paga dei lavoratori italiani sono tra le più povere nel mondo industrializzato

ti, sempre per un lavoratore dal salario medio, single senza carichi di famiglia, è del 46,5%. Ma nella classifica del «carico fiscale» l'Italia risulta sesta: in testa compaiono i maggiori Paesi dell'Europa del nord. Dove, tuttavia, le retribuzioni nette risultano maggiori di quelle italiane. Più leggero è il drenaggio di imposte e versamenti contributivi se si esamina il caso di un lavoratore, sempre con un salario medio ma sposato e con due figli a carico. In questo caso il cuneo è al 36% e l'Italia scivola qualche posizione sotto collocandosi all'undicesimo posto nell'Ocse (partendo sempre dai Paesi dove massimamente è il peso fiscale sulle buste paga).

## EMERGENZA

I numeri dell'ocse segnalano senza

**DAMIANO (PD)**

**Un sostegno ai salari e alle pensioni sarebbe una componente essenziale per favorire l'uscita dalla crisi economica, ma il governo rimane assente su questo fronte.**

dubbio un'emergenza. Tornando alla classifica sui salari, infatti, facendo un pò di conti, un italiano in un anno guadagna mediamente il 44% in meno di un inglese, il 32% in meno di un irlandese, il 28% in meno di un tedesco, il 18% in meno di un francese. «Questo dimostra quanto sarebbe necessario un intervento del governo, con risorse fresche e ag-

giuntive - commenta l'ex ministro Cesare Damiano - per potenziare il potere d'acquisto delle retribuzione e delle pensioni, come una delle componenti essenziali per l'uscita dalla crisi». Dal pd (Farinone e Sassoli) parte l'accusa al governo di tradire le promesse fatte in campagna elettorale, come quella del quoziente familiare. Il Pdc chiede il ritorno della scala mobile, mentre Paolo Ferrero parla di governo anti-opera-ri. daniele Capezzone, portavoce del Popolo della Libertà, ribatte che «furono Prodi e Visco, con la loro sbagliatissima prima finanziaria, ad aumentare le tasse a tutti, alzando le aliquote fiscali anche alle fasce più deboli». Insomma, ancora propaganda stavolta sulla testa dei più deboli. Intanto alle buste paga non pensa nessuno ♦

Foto/Ansa

## 5 domande a

Laura Pennacchi

## L'Italia

premia la rendita  
a danno  
del lavoro

**T**roppo facile prendersela solo con il fisco. Anche perché il prelievo fiscale in altri Paesi è maggiore che in Italia, ma le buste paga restano più pesanti. Per Laura Pennacchi, sottosegretaria al Tesoro con Carlo Azeglio Ciampi e autrice di diversi libri di politica economica, all'origine dell'anomalia italiana sulle buste paga c'è un problema di mercato, non di Stato.

**Perché colpa del mercato?**

«Tutti questi dati ci dicono che il dato più impressionante è l'esiguità dell'aspetto di mercato della retribuzione. Infatti come classifica sul cuneo fiscale siamo superati da altri 5 Paesi, che saranno sicuramente Francia, Germania e altri della Mitteleuropa. Anche lì esiste un problema di questo genere: un prelievo pesante sia di tasse che di contributi. Ma in Italia c'è altro, e non capisco perché l'Ocse non lo segnali. Non dice quanto ha giocato la compressione sui salari, il fatto che i lavoratori non hanno usufruito dei guadagni di produttività, che invece sono andati ai profitti e alle rendite».

**Lo Stato però ci mette il carico.**

«L'attacco alle tasse significa attacco allo Stato. Eppure in questa fase stiamo vivendo un ritorno in auge dell'intervento pubblico. Lo dobbiamo difendere solo quando si danno soldi alle banche e alle rendite? L'intervento pubblico è finzaino con le tasse».

**Ma cosa può fare il governo per risolvere l'emergenza salari?**

«Sostanzialmente due cose. più lotta all'evasione, che si tradurrebbe in un abbassamento del carico fiscale che oggi si scarica tutto sui dipendenti. E redistribuzione, cioè politiche fiscali di difesa dei più deboli».

**In altri Paesi il mix tasse-contributi è diverso.**

«Sì, quel mix cambia a seconda dei sistemi. Sta di fatto che da noi la previdenza copre anche misure che altrove sono affidate alla fiscalità generale».

**È la previdenza che copre il welfare?**

«Certo. Per esempio, tutti gli strumenti di lotta alla povertà da noi sono sostenuti con la contribuzione».

B. DI G.

## Intervista a Gianni Rinaldini

Marchionne vuole  
mettere i lavoratori  
uno contro l'altro

**Il segretario della Fiom, dopo l'aggressione di Torino, sostiene che il piano Grande Fiat è pieno di punti oscuri e le fabbriche sono a rischio**

R.G.

MILANO

**G**ianni Rinaldini, il giorno dopo. «Strano paese, questo. Migliaia di lavoratori possono perdere il posto, le fabbriche chiudono e nessuno se ne occupa. Invece un episodio di contestazione alla fine di una bella manifestazione trova subito una copertura mediatica imbarazzante» commenta il segretario della Fiom in questa intervista a l'Unità.

**Rinaldini, cosa rimane della manifestazione dei lavoratori Fiat?**

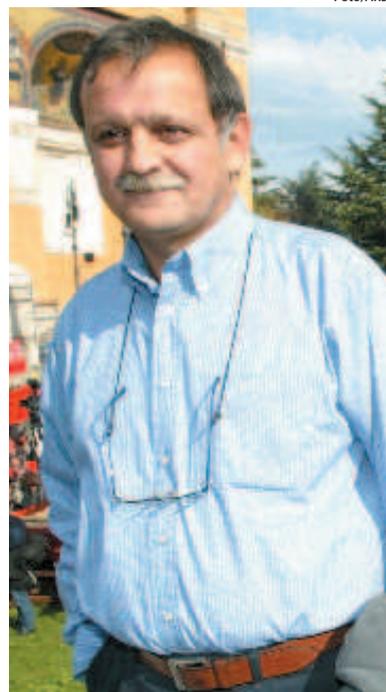
«È stata importante e rilevante, purtroppo è stata turbata da una contestazione organizzata promossa da un gruppo ben preciso di persone. Così per molti la notizia è diventata la contestazione che non aveva nulla a che vedere con il grande corteo e la bella partecipazione».

**Solo un episodio o il segnale di qualche cosa di più grave?**

«È bene distinguere: a Torino un gruppo di 60-70 persone voleva creare il caos e danneggiare la manifestazione, ma non aveva relazione con la piazza. Una cosa diversa, ben più seria, è il dramma sociale che vive il paese: quando è in gioco il posto di lavoro, quando perdi il reddito, quando non riesci ad arrivare alla fine del mese è evidente che la situazione può precipitare. Senza risposte adeguate la tensione e il conflitto cresceranno. Bisogna allungare la cassa integrazione, aiutare i lavoratori, i precari senza posto».

**Solidarietà?**

«Ho ricevuto tantissime manifestazioni di solidarietà. I più preoccupati sono i delegati Fiat perché vista la bella partecipazione alla manifestazione nessuno pensava che ci fossero rischi. Voglio specificare che non è stata una contestazione dei sinda-



Gianni Rinaldini

Foto/Ansa

### Mobilitazione Sindacati europei: bene le proteste dei lavoratori

**■ Sono state 350 mila le persone che nei giorni scorsi sono scese nelle piazze di alcune delle principali capitali europee per chiedere azioni «più incisive e coraggiose» contro la crisi e la disoccupazione. Questo il bilancio della protesta lanciata dalla Confederazione dei sindacati europei (Ces). «La dimensione di queste manifestazioni - ha osservato oggi il segretario generale della Ces, John Monks - rivela quanto sia diffusa in Europa la preoccupazione dei lavoratori per il loro futuro». Secondo Monks occorrono regole più severe per i mercati finanziari e una maggiore presenza dei lavoratori nelle stanze dei bottoni.**

cati di base, ma di un gruppo preciso».

**E adesso, cosa succede con la Fiat?**

«Il comportamento della Fiat è intollerabile. Sta operando per mettere in concorrenza, l'uno contro l'altro, i lavoratori delle diverse fabbriche, vuole creare una contrapposizione tra i diversi stabilimenti. È un disegno pericoloso. Il silenzio di Marchionne, che non rispetta nemmeno le regole di informazione previste nei contratti nei casi di riorganizzazione e ristrutturazione, fa pensare al peggio. Lo scambio di lettere con il governo è incredibile, sembra che nessuno si renda conto della situazione».

**Cosa riproverà alla Fiat?**

«La Fiat parla con i sindacati e i capi di governo in America e in Germania, in Italia non parla con nessuno. C'è una situazione paradossale: si sviluppa sui giornali un dibattito sull'azionariato, sulla cessione del futuro gruppo mentre i lavoratori Fiat, non solo quelli dell'auto, sono in cassa integrazione, in alcuni impianti stanno arrivando al limite delle 52 settimane. Ma di questo non si parla, meglio ammirare le gesta di Marchionne in giro per il mondo».

**La Grande Fiat è un azzardo o no?****La crisi**

La tensione sociale è destinata a salire se non si danno risposte

«Obama aveva bisogno di qualcuno che rischiasse grosso e ha incrociato Marchionne i cui bilanci non sono certo floridi. Alla Volkswagen non è venuto in mente di prendere la Chrysler in bancarotta. Ci sono troppi punti oscuri».

**Cosa la preoccupa?**

«Il progetto di Marchionne è ambizioso, ma per ora molto oscuro. Lo scorporo dell'auto dal gruppo Fiat ha una dimensione impressionante, ma non sappiamo se, ad esempio, coinvolgerà anche i motori della Powertrain, la Sevel (partecipata al 50% da Peugeot). E poi chi ci metterà i soldi? La Fiat non è messa bene sul fronte della liquidità, per questo continua a chiedere soldi pubblici. Alla fine chissà quale sarà l'assetto proprietario di questa Grande Fiat».

**Cosa farà il sindacato?**

«Abbiamo deciso lo stato agitazione e il blocco dello straordinario alla Fiat. Stiamo ragionando con i sindacati europei per una giornata di lotta comune. E a fine settimana porremo il problema Fiat al Congresso della federazione internazionale dei metalmeccanici».

## FOGLIETTONE

Claudia Fusani  
cfusani@unita.it

Il Presidente del Consiglio ha dato ordine di coprire con un prato una via di cantiere «Uno scempio» proprio davanti alle finestre della caserma che all'Aquila ospiterà i big

# G8, TAPPETI D'ERBA PER COPRIRE UNA STRADA



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

**E** il premier disse: «Inerbire, subito. Anzi si proceda quanto prima all'inerbimento». Spiega il Nuovo Zingarelli della lingua italiana che inerbire significa «coprire d'erba un terreno» e che l'inerbimento è l'atto relativo e conseguente. Dicono che quando il premier ha parlato, e sentenziato, se avesse avuto in mano un pennarello magico lo avrebbe usato subito e con un unico tratto avrebbe coperto di verde l'insopportabile offesa marrone. In attesa del pennarello magico la tenera erbetta, o interi tappeti non è chiaro - è stata subito seminata lungo la strada di cantiere che sale sulla vetta di Monte Caliglio, un chilometro e mezzo circa, otto tornanti di sterrato che salgono su a zig zag per collegare il campo pozzi in località Cansatessa al grande serbatoio idrico (10 mila metri cubi) di Monte Caliglio. Un cantiere iniziato circa quattro mesi fa dall'Autorità idrica del Gran Sasso e interrotto causa terremoto.

Aquila, caserma della guardia di Finanza in

località Coppito, i 38 ettari che diventeranno la cittadella blindata dei grandi della terra per il G8 di luglio. A Genova, nel 2001, ci fu l'ordinanza contro i panni stesi alle finestre giudicati inestetici e l'idea di cucire limoni di seta gialla su piante sempre verdi per colorare di Mediterraneo il palazzo Ducale sede del summit. Andò come andò, altri avvenimenti, vita, morte e libertà individuali, spodestarono dalla cronaca i limoni di stoffa e il divieto-panni stesi.

**Otto anni dopo**, per il G8 del terremoto, al posto dei panni c'è la strada di cantiere. La sensibilità estetica del Presidente del Consiglio non conosce limiti. A cominciare, come è noto, dalla sua persona. E anche se sarà il summit del dolore, spartano, morigerato e ridotto all'osso per dare ai Grandi della Terra la possibilità di toccare, riflettere e, si spera, mettere mano al portafoglio per dare un aiutino alla ricostruzione, la dignità e l'onore del padrone di casa non sono in discussione. Berlusconi non può tollerare disordine e sciatterie. Passi per le 170 tendopoli, per la disperazione delle 33 mila

persone nelle tende, per lo sconforto di signore magari anziane costrette a fare la fila davanti ai bagni chimici, anzi questo è il terremoto e deve essere mostrato. Ma la strada di cantiere piazzata proprio davanti alla caserma, «quello scempio ambientale» - così è stato definito -, ecco, tutto questo no. Deve essere cancellato. Come le mutande stese. Pardon, inerbito. Come i limoni di seta gialli cuciti sulle piante.

La strada dello scandalo è ben visibile dalla caserma e dalle finestre dei 25 appartamenti nelle due palazzine che, entrando in alto sul lato destro, arredatori e falegnami stanno trasformando in suite. Spartane quanto vuoi ma all'altezza di Obama, Sarkozy, Putin e gli altri. Gheddafi resterà nella sua tenda: gli hanno trovato un giardino con vista sugli scavi (la caserma custodisce anche scavi archeologici). Scavi, macerie, tendopoli, in questo G8, saranno graditi. Di più: necessari. Tutto, tranne quella strada. Inerbire costerà tra i 70 e i 90 mila euro. La ristrutturazione di una casa. Magari due. O un sacco di altre cose. ♦

## Le proposte della Cgil e dell'organismo di rappresentanza dei precari Nidil Ridurre a 4 o 5 le figure tipiche fermando l'uso distorto delle collaborazioni

Foto di A. Cristini

### IL PUNTO DELLA SETTIMANA

Confessiamo di essere ancora sotto choc dopo l'approvazione alla Camera del ddl governativo sulla sicurezza che dovrebbe approdare nei prossimi giorni a Palazzo Madama. L'Unità ha reso nota ai lettori la ragione della protesta della Cgil. Dedichiamo quindi una parte importante di queste pagine ad un'altra categoria di diseredati che non soffre le misure persecutorie cui devono sottostare gli immigrati, ma che fatica ad avere una prospettiva di vita e di lavoro decorosa. Parliamo delle lavoratrici e dei lavoratori precari, ragazze e ragazzi, giovani e meno giovani che hanno perso un lavoro stabile e sono costretti ad arrangiarsi con contratti a tempo determinato, co.co.pro, somministrazione, ecc.. Oppure persone che un lavoro non lo hanno mai avuto e vivono una condizione umiliante di ricerca di una occupazione sempre incerta e di un salario spesso da sussistenza. La battaglia della Cgil e del Nidil a fianco dei precari è riassunta nell'articolo a fianco. Tra gli altri temi, l'inefficace decreto sul terremoto, la crisi della Fiat vista con gli occhi dei lavoratori di Pomigliano e la situazione contrattuale della scuola.



# Precari: voltare pagina

**Cgil e Nidil sono preoccupati per la semplificazione del mercato del lavoro e per la riduzione delle regole. Propongono invece una semplificazione che consenta prospettive e speranze concrete per milioni di lavoratrici e lavoratori precari. Il dibattito sul cosiddetto contratto unico resta sullo sfondo.**

“ Il ministro Sacconi vuole semplificare il mercato del lavoro riducendo le regole. Noi vogliamo semplificare, reintroducendo regole certe. La differenza è questa. E per capire basterebbe un esempio: oggi ci sono circa 40 tipologie contrattuali. Noi pensiamo che siano sufficienti 4 o 5 figure tipiche. Il ministro vuole frammentare ancora di più il mercato del lavoro, noi vogliamo al contrario riunificarlo”. Questa, in estrema sintesi, la posizione della Cgil sulla legislazione del lavoro espressa dal segretario confederale Fulvio

Fammoni, secondo il quale, è necessario intervenire – oltre che sull'abnorme pluralità di tipologie contrattuali (part time, tempi determinati, collaborazioni, lavoro a voucher, somministrazione, ecc), anche direttamente sull'uso distorto delle collaborazioni. “Accanto a questo diventa urgente la ridefinizione del concetto stesso di lavoro dipendente”, aggiunge Fammoni.

Una delle strade possibili per riscrivere le politiche del lavoro è quella di intervenire sulla logica degli incentivi. Non solo è necessario abbassare tendenzialmente i costi del lavoro a tempo indeterminato, ma è anche fondamentale cominciare a far costare di più il lavoro non standard. Incentivi e disincentivi mescolati per invertire la rotta della precarizzazione del lavoro che negli ultimi anni – come spiega dettagliatamente l'ultima ricerca dell'Ires – ha avuto un vero e proprio balzo ed è dilagata in tutti i settori produttivi. La Cgil prepara dunque il terreno di discussione per i prossimi appuntamenti e si dice di-

sponibile a discutere tutti i temi sul tappeto, comprese le forme di ingresso ma con questo ordine e queste priorità. Resta sullo sfondo il dibattito sul cosiddetto contratto unico.

“Quello che è certo è che bisogna intervenire al più presto – spiega ancora Fammoni – sia per dare risposte ai lavoratori precari di oggi, sia per costruire nuove tutele future per le fasce più deboli del mercato del lavoro. Ed è proprio nei periodi di crisi che si impostano le riforme. Anche qui l'esatto contrario di quello che è stato deciso a palazzo Chigi dai ministri del governo Berlusconi”.

“L'aver creato un interesse specifico sui temi della precarietà del lavoro – commenta Filomena Trizio, segretaria generale del Nidil – è anche un nostro successo. La nostra battaglia da 15 anni a questa parte è stata proprio questa. Ora che l'interesse si è creato dobbiamo passare alla fase delle riforme e dell'allargamento dei diritti anche a tutti coloro che fino ad oggi ne sono stati esclusi”. ❖

## Sindacato

**A Pomigliano d'Arco** l'amarezza e la paura dei lavoratori  
**Epifani**, avviare immediatamente la trattativa sugli stabilimenti italiani

# Fiat: fare chiarezza

**E** proprio paradossale questa storia di Pomigliano. Sembra ieri – ma è passato più di un anno, parliamo del gennaio-febbraio 2008 – quando Marchionne decideva che gli impianti Fiat Alfa della cittadina campana, la Qualità su tutto, dovessero cambiare volto. Due mesi di stop, rigorosissimi corsi di formazione per i cinquemila dipendenti, investimenti diretti a modificare l'organizzazione del lavoro. “A cosa è servito? – si chiede Peppe Saccoia, vecchio quadro Fiom, in fabbrica dal '72 (quindi da sempre) –. Alla vigilia delle vacanze l'incubo era già cominciato”. L'incubo, in una terra dove le stagioni felici durano sempre troppo poco, non è solo quello – intravisto all'orizzonte – di un drastico ridimensionamento degli impianti, e delle conseguenze che per tutta la regione il dimagrimento della produzione automobilistica comporterebbe. L'incubo Pomigliano lo vive ormai da mesi, con

la cassa integrazione utilizzata a piene mani, i negozi vuoti, le spese superflue sforbiate per non-farti-chiamare-dalla-banca-quando-passa-la-rata-del-mutuo. A Torino, alla manifestazione



Foto di A. Cristini

del gruppo Fiat organizzata dai sindacati metalmeccanici, i lavoratori di Pomigliano ci sono andati in massa. Tanta rabbia, certo, ma anche la voglia di tenere alta la testa, di continuare sulla strada – la protesta e la politica, la lotta e insieme la ricerca di solidarietà e alleanze – che li ha aiutati, in questi mesi, a non restare soli. E che dovrà permettere loro – così come ai lavoratori di Termini Imprese, il cui futuro sembra ancora più drammatico e ai dipendenti di tutto il gruppo – di far venire finalmente l'azienda allo scoperto, di sedersi a un tavolo e trattare. “Se aspettiamo che si chiudano o meno gli accordi con gli altri – ricordava alla vigilia della manifestazione di Torino il leader della Cgil Guglielmo Epifani – corriamo il rischio di discuterne solo le conseguenze. Prima si apre questo confronto tra la Fiat, noi e il governo e meglio è. Non vogliamo trovarci di fronte a scelte che vengono fatte con altri soggetti fuori dall'Italia e ricadute che arrivano poi, tutte, sul fronte italiano”. Appunto. ❖

## Calendario della settimana

**Lunedì 18 maggio**  
CGIL Roma, Teatro Capranica, **Assemblea nazionale delle Camere del Lavoro territoriali con la segreteria confederale, le segreterie regionali, le categorie (anche martedì 19).**

**FEDERMECCANICA Roma Hotel Nazionale, Conferenza stampa dell'associazione degli imprenditori della meccanica Federmeccanica sulla situazione di crisi finanziaria internazionale e le conseguenze sul settore.**

**Mercoledì 20 maggio**  
CISL Roma, Palazzo dei Congressi, **XVI Congresso nazionale (fino a sabato 23).**

**Giovedì 21 maggio**  
CONFINDUSTRIA Roma, Auditorium Parco della Musica, **Assemblea generale 2009.**

**Venerdì 22 maggio**  
INTERNAZIONALE Roma, **Ambasciata Iran, Presidio Cgil contro le esecuzioni capitali in Iran.**

## Scuola/Parla Mimmo Pantaleo (Flc Cgil)

# Un contratto difficile

**A** dicembre scade il contratto della scuola. Il percorso del rinnovo dovrebbe dunque partire presto con la definizione della piattaforma rivendicativa. Ma, come si dice, c'è un ma... Il 22 gennaio scorso, si ricorderà, è stato siglato un accordo separato sul modello contrattuale che la Cgil non ha firmato. Cosa succederà, dunque? “Per noi la risposta è chiara – dice Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc Cgil –. Abbiamo detto a Cisl e Uil che è nostra intenzione di presentare piattaforme unitarie in tutti i comparti della conoscenza. Ma a due condizioni: non ci adegueremo a regole che la Cgil non ha sottoscritto e inoltre vogliamo che ci sia consultazione e voto certificato dei lavoratori nelle varie fasi del rinnovo, a partire dalla definizione della piattaforma e fino alla firma del contratto”. Per i settori della pubblica conoscenza come per tutto il pubblico impiego, comunque, non è agevole separare gli argomenti contrattuali da quelli che riguardano i contenuti del decreto Brunetta sul pubblico impiego e dal ddl Aprea, in discussione in Parlamento, sullo status dei docenti. Tutto si tiene e

il perché lo spiega ancora Pantaleo: “L'insieme di queste misure – spiega – crea un unico risultato: il netto peggioramento delle condizioni dei lavoratori, a partire dal salario. Non solo, con la rilegificazione in atto, tutto verrà deciso centralmente dal governo e c'è un attacco durissimo alla natura contrattuale del sindacato che, nei fatti, verrebbe ridotto a una semplice associazione professionale, azzerando anche la contrattazione d'istituto e le Rsu che pure in questi anni è stata fondamentale per conciliare tutela dei lavoratori e qualità dei servizi”. Nel decreto Brunetta, c'è il rinvio di tre anni delle elezioni delle Rsu previsto per dicembre, da leggersi insieme a quanto previsto dal ddl Aprea, che punta al superamento delle Rsu stesse. Posizioni evidentemente inaccettabili per la Cgil: “Si tratta di un attacco all'idea stessa del sindacato confederale – conclude il sindacalista – a cui immagino anche Cisl e Uil dovranno reagire. Per questo propongo una grande manifestazione unitaria nazionale di tutto il comparto. È un'occasione importante per riprendere una battaglia comune”. ❖

## Terremoto Abruzzo RICOSTRUZIONE A RISCHIO

**R**isorse aleatorie, tempi incerti per la ricostruzione, nessun coinvolgimento degli enti locali. Sono queste le critiche che la Cgil rivolge al decreto del governo sugli interventi urgenti per l'Abruzzo, documento che integra quello siglato con Cisl e Uil. Si rileva, anzitutto, il ruolo eccessivo dato alla presidenza del Consiglio e alla Protezione civile, a scapito degli enti locali: una misura necessaria per l'emergenza, ma meno comprensibile per la fase della ricostruzione. La Cgil, quindi, chiede che “l'esercizio dei poteri di ordinanza si esprima d'intesa con la Regione, la Provincia e i sindaci dei Comuni coinvolti dal sisma”.

Ma è sulla questione finanziaria che si accentrano le critiche maggiori. Avvolti nell'incertezza sono le fonti delle risorse, la loro articolazione temporale, i criteri di attribuzione. Il governo sostiene che per finanziare la ricostruzione “non va a toccare le tasche degli italiani”, poi in realtà sottrae da due a quattro miliardi di euro al Fondo per l'economia (denaro proveniente dal Fondo per le aree sottoutilizzate), 400 milioni al Fondo infrastrutture e 300 milioni al cosiddetto “bonus famiglia”: una misura, quindi, che toglie risorse ai territori e alle fasce più deboli. Per la Cgil, invece, occorre rimodulare gli stanziamenti destinati a interventi non prioritari (come il ponte sullo Stretto) e introdurre una tassa di scopo sui redditi medio-alti. Perplexità ci sono anche per le misure relative alla transizione e alla ricostruzione. Riguardo il primo aspetto, il decreto non offre risposte a due problemi: i tempi di permanenza nelle tendopoli e la ripresa delle attività universitarie. Sulla ricostruzione, infine, la Cgil rileva sia come “la metodologia prefigurata sembra disincentivare i residenti a ricostruire o recuperare gli immobili nei centri storici”, sia come l'assenza di definizione dei criteri di assegnazione degli appalti apra la porta al mancato rispetto delle norme in materia di lavoro nero, sicurezza dei lavoratori e contrasto alla criminalità organizzata.

### TERREMOTO-LA SOLIDARIETÀ

Cgil, Cisl e Uil hanno aperto un conto corrente n. 12.000, sul quale far confluire i contributi, intestato a: “Cgil Cisl Uil terremoto Abruzzo 2009” presso Ugf Banca, filiale 157 di Roma, con codice IBAN IT23W0312705011CC1570012000

## Territorio - La crisi

**In Emilia Romagna** sindacati e Regione insieme per preparare la ripresa difendendo l'occupazione

## Un accordo per il lavoro

**A** traversare la crisi preparando la ripresa, con un obiettivo su tutti: salvaguardare la base produttiva e l'occupazione, le imprese e il lavoro, che significa chiaro e tondo evitare i licenziamenti. È questo il carattere che segna l'importante accordo sottoscritto l'8 maggio tra Regione Emilia Romagna, associazioni degli enti locali Upi e Anci, organizzazioni sindacali e associazioni degli imprenditori – a eccezione di Confindustria – sulla gestione degli ammortizzatori in deroga, ma non solo: a differenza degli altri accordi regionali raggiunti finora, il campo d'intervento si allarga anche ai processi di crisi e ristrutturazioni, dunque agli ammortizzatori già in vigore.

Una doppia chiave che rappresenta il punto politico più innovativo e qualificante dell'intesa, che il segretario generale Cgil regionale Danilo Barbi definisce "un vero e proprio patto sociale per non scaricare sul lavoro i maggiori costi della crisi e per non limitarci ad attendere la ripresa". Un accordo che vale 520 milioni di euro (due terzi dallo Stato, più 140 milioni dalla Regione, derivanti dall'intesa Stato-Regioni d'inizio anno), destinati agli ammortizzatori sociali cosiddetti in deroga, ovvero a tutela di quei lavoratori che per le regole vigenti non hanno diritto al sostegno della cassa integrazione: nelle imprese con meno di 15 dipendenti, nelle cooperative, nei servizi, logistica e facchinaggio, nel commercio e nell'artigianato. Anche a loro, per almeno due anni, viene allargato l'ombrello della cig. Ma l'intesa travalica l'ambito della deroga e attiva un sistema di gestione più ampio di tutti gli strumenti già in vigore nelle altre imprese: cassa integrazione ordinaria e straordinaria e mobilità (regolati dalla legge 223).

Il testo impegna le istituzioni, le associazioni imprenditoriali firmatarie e i sindacati a praticare soluzioni condivise anche nel caso del ricorso a procedure di mobilità, escludendo comunque iniziative unilaterali di licenziamento collettivo. E su questa base, definita con chiarezza nella premessa del documento, vengono

individuati indirizzi, criteri e modalità d'applicazione. "Abbiamo scelto di ampliare il raggio d'azione dell'accordo – spiega Barbi, che plaude l'impegno della Regione –, occupandoci insieme degli ammortizzatori vecchi e di quelli nuovi in deroga, definendo per entrambi un sistema di contrattazione e criteri di gestione che favoriscano il mantenimento dei posti di lavoro, sia nelle grandi che nelle piccole imprese, evitando le sospensioni d'attività e promuovendo riduzioni d'orario e l'allungamento della durata del sostegno al reddito. Con queste caratteristiche, l'intesa dell'Emilia Romagna riveste per la Cgil un valore nazionale". ♦

### Liguria - I dati Inps, Istat, Cgil

## Fotografia di un dramma

**I**n Liguria un lavoratore su quattro è precario e il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria nel mese di aprile è quadruplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'impietosa fotografia emerge dalle elaborazioni su dati Inps e Istat e dell'ufficio economico della Cgil Liguria.

Si tratta comunque di un dato parziale, che non tiene conto dei precari e dei settori non coperti da cig. Secondo il report della confederazione regionale, 244.000 lavoratori dipendenti del settore privato, pari al 68,5 per cento del totale, sono esclusi dalla cassa.

Si tratta di coloro che vengono definiti i "senza tutela", quell'insieme di addetti dei servizi, del terziario e delle ditte d'appalto per i quali non è previsto alcun tipo di ammortizzatore sociale "Le proiezioni effettuate dal nostro ufficio economico parlano per il 2009 di 25.000 persone in Liguria a rischio lavoro e di 44.000 a rischio reddito – commenta Renzo Miroglio, segretario generale Cgil Liguria –: è per questo che come Cgil abbiamo chiesto un paracadute per chi si trova da un giorno all'altro senza impiego. Con la



Foto di A. Cristini

### Sardegna - Il caso Vinyls Italia

## Salvare Porto Torres

**A**lla Vinyls Italia, un pezzo del petrolchimico di Porto Torres, non si sciopera. Semmai si protesta lavorando. L'ultima speranza è far marciare gli impianti contro la volontà del nuovo proprietario, l'imprenditore veneto Fiorenzo Sartor, già corso a portare i libri in tribunale. "Colpa dell'Eni – dice lui –, che con il rincaro delle forniture avrebbe condannato a

morte la fabbrica". "La responsabilità è del governo", accusano i sindacati, perché pur essendo azionista dell'Eni, non ne condiziona le scelte e accetta lo smantellamento della chimica sarda e italiana.

Smantellare è diventata una parola chiave nella crisi che in Sardegna ha bruciato 30.000 posti di lavoro in pochi mesi. L'onere delle multinazionali è ingombrante: nel polo industriale del Sulcis Iglesiente i vertici della russa Rusal hanno deciso di chiudere l'Eurallumina. I riflessi della crisi del mercato automobilistico si fanno sentire alla Portovesme Srl, che lavora il piombo e lo zinco. La flessione dell'edilizia ha portato i danesi della Rochwool a stoppare le produzioni di lana di roccia. Decisioni che hanno fatto schizzare il numero dei lavoratori in cassa integrazione ai massimi storici. Più 75 per cento il dato relativo alla sola ordinaria, mentre per la straordinaria, secondo le stime dell'Osservatorio della Cgil nazionale, che mettono a confronto il primo trimestre del 2008 con quello del 2009, nel tessile le ore sono raddoppiate: da 149.587 a 308.158. E c'è di peggio nel settore trasporti e comunicazioni, dove l'incremento è stato del 563,09 per cento.

La crisi è un'ombra che s'allunga anche sul business del pecorino: gli Stati Uniti hanno tagliato acquisti e consumi, nei magazzini sono rimaste tonnellate invendute. Dopo l'agroalimentare, l'artigianato e il tessile, si sono aperti dibattiti e previsioni sulla stagione turistica: al nord dell'isola hanno già patito lo scippo del G8, mentre ovunque, si registra un ritardo nelle prenotazioni. Il rischio è il flop. Tira solo la Costa Smeralda, giurano gli esperti. "Prezzi più alti di Miami", titolava l'Ansa il 10 maggio. Ma quella è un'altra Sardegna, uguale eppure diversissima da quella di chi lotta per difendere il lavoro.

Regione Liguria abbiamo fatto un buon accordo sulla cassa integrazione in deroga, mettendo dei denari sui settori scoperti".

A partire dal secondo semestre 2008 l'industria ligure ha subito un brusco rallentamento (meno 2,5 per cento rispetto all'anno precedente); la contrazione congiunturale ha colpito soprattutto la metalmeccanica, la siderurgia e l'indotto auto. Un po' meglio i settori avanzati dell'hi-tech, la cantieristica, l'impiantistica, l'elettronica, l'automazione e le telecomunicazioni. Male invece le costruzioni e l'edilizia, con una decelerazione della produzione del 2 per cento.

Non è andata meglio per il commercio al dettaglio, i traffici commerciali, il settore della gomma-plastica, i cartai, gli editori e grafici, il tessile-abbigliamento, mentre persino il turismo ha registrato alcune sofferenze, con una contrazione di oltre il 2 per cento per gli arrivi e dell'1 per cento per le presenze. E non sono rassicuranti nemmeno le previsioni del Pil per il 2009, che parlano già ora di percentuali oscillanti tra il meno 1,8 e il meno 2,5 per cento.

GIOVANNA CERESETO

DANIELA PISTIS



CGIL

a cura della CGIL www.cgil.it

## SPI CGIL

## Il Sindacato pensionati sul territorio



La Cgil si è posta da tempo un interrogativo preciso: come difendere il ruolo della rappresentanza collettiva dentro un cambiamento della società, che ha connotati nuovi determinati dalla grande ondata della globalizzazione, dalla crisi, di una marcata individualizzazione, da profondi mutamenti del mercato del lavoro e della trasformazione dei modelli produttivi? Come intervenire sui processi, sulle esigenze e sulle tutele collettive e individuali? A questi interrogativi la Cgil e lo Spistanno rispondendo, sia in termini di ridefinizione di strategie politiche, che organizzative. La scelta di una presenza diffusa nel territorio, come luogo unificante di vecchie e nuove identità, nuovi bisogni di rappresentanza collettiva e individuali è il primo tassello di una strategia più ampia, che consente la definizione, per la Confederazione e per le categorie, a partire dal Sindacato dei pensionati, di nuovi modelli di esercizio del ruolo e dei contenuti rivendicativi, contrattuali, nuovi modelli partecipativi che mettano insieme democrazia nei posti di lavoro e democrazia di cittadinanza. Una rinnovata confederalità che coniughi capacità negoziale, rappresentanza di esigenze trasversali, in grado di mettere insieme giovani e anziani, lavoratori e lavoratrici, italiani e migranti. L'individuazione della negoziazione sociale come elemento

unificante della strategia sindacale nelle realtà regionali e locali rappresenta uno dei punti qualificanti del percorso intrapreso. La decisione della Cgil, dopo l'iniziativa dell'11 marzo, di organizzare l'assemblea delle Camere del lavoro territoriali rappresenta un importante momento non solo organizzativo, ma soprattutto di politica sindacale, che apre una nuova stagione di contrattazione territoriale per la ridefinizione, anche alla luce del federalismo, di un sistema di welfare che sappia coniugare la tutela dei redditi per lavoratori e pensionati, la qualità di vita e pari opportunità di accesso a servizi e prestazioni sociali e sanitarie su tutto il territorio nazionale. La costruzione di un Osservatorio nazionale sulla negoziazione sociale, che la Cgil congiuntamente allo Sindacato pensionati sta realizzando, con il concorso delle strutture territoriali locali e regionali, fornirà gli elementi per contribuire a rendere coerente la linea sindacale per garantire unità, equità e pari opportunità a tutti i cittadini del nostro paese. Questa è la risposta e la sfida al "Libro Bianco" presentato dal ministro Sacconi, che propone un ridisegno del modello sociale che fa tabula rasa dei principi solidaristici e di quel patto alto che sta alla base della Costituzione italiana, in favore di un individualismo "sregolato" da cui la sfera pubblica si ritira sempre di più.

CARLA CANTONE  
SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Il "nuovo" patronato



Il convegno annuale degli uffici Inca nel mondo ci ha offerto uno spaccato del fenomeno globale della mobilità internazionale delle popolazioni che sta cambiando il profilo non soltanto delle comunità degli italiani all'estero, ma anche dell'attività di tutela individuale più in generale dell'Inca.

Per questa ragione, pensare al patronato come ad un istituto il cui compito sia limitato ad una azione volta ad assicurare corrette prestazioni pensionistiche ed assistenziali è profondamente sbagliato. Già oggi, infatti, nei nostri uffici si presentano persone le cui richieste variano dalla ricerca di informazioni sul mercato del lavoro, alla tutela sindacale, fino a una domanda di aiuto per lo svolgimento di pratiche necessarie ad esercitare diritti di cittadinanza. In particolare, laddove la rete consolare è più carente spesso i nostri uffici collaborano con le istituzioni diplomatiche per il disbrigo di pratiche relative alla cittadinanza, ai passaporti, ai visti, all'esercizio del diritto di voto degli elettori, fino ai ricongiungimenti familiari.

Inoltre, l'accresciuta mobilità del mercato del lavoro ci pone nella condizione di predisporre servizi ed iniziative verso quella che rappresenta una nuova ondata di emigrazione, costituita da giovani, altamente scolarizzati, che si recano all'estero per cercare una occupazione adeguata al titolo di studi conseguito. Su questo versante, la nostra esperienza dà già alcune risposte, ma occorre fare di più e meglio, collaborando con i soggetti associativi e istituzionali, che operano nel sociale (sindacati locali, consolati e le altre strutture italiane presenti all'estero).

Il "nuovo patronato" è già in essere, ma serve una maggiore capacità organizzativa per essere all'altezza di interpretare i nuovi bisogni di tutela individuale indotti inevitabilmente dai processi economici e sociali in atto.

SERGIO SINCHETTO  
PRESIDENZA INCA CGIL

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Caaf: social card e bonus famiglia

I Caaf Cgil hanno espresso subito grandi riserve sull'operazione social card. Riserve che sono andate crescendo man mano che i servizi fiscali, senza essere chiamati in causa, si sono trovati in prima linea nel dare informazioni e per attestare l'ISE, cioè il reddito. La Social card o carta acquisti è stata presentata come una normale carta di pagamento elettronico che avrebbe dovuto alleviare il peso della "spesa" con 40 euro mensili, a persone con più di 65 anni oppure ai bambini di età inferiore ai 3 anni, purché residenti in Italia e con cittadinanza italiana. Al momento della presentazione del progetto il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia e delle Finanze, avevano sbandierato la distribuzione di 1.300.000 carte.

Dai dati pubblicati ad aprile dal ministero dell'Economia, dopo 6 mesi dall'avvio, risulta che solo 540.000 carte sono state attivate. Stime sbagliate o c'è dell'altro? Di sicuro c'è che le condizioni previste per il rilascio della carta acquisti nascondono molti vincoli. Oltre al limite di reddito (6.000 euro all'anno che viene elevato a 8.000 euro per gli ultrasessantenni) il soggetto non deve avere: più di un'utenza elettrica domestica; più di 15.000 euro di patrimonio mobiliare; il possesso di un immobile non ad uso abitativo (a questo proposito molti sono stati esclusi dal beneficio per il solo possesso di un garage o di una cantina); più di un autoveicolo.

Per le persone anziane, chiedere la social card equivale a scalare una montagna. Infatti occorre l'attestazione Ise e

bisogna affrontare file chilometriche per presentare la domanda. Inoltre bisogna aspettare l'attivazione della carta subendo in alcuni casi l'umiliazione al supermercato di sentirsi dire che la carta è vuota.

E gli stanziamenti previsti e non utilizzati che fine fanno? L'altro strumento per aiutare le famiglie in difficoltà e per favorire gli acquisti (la Cgil chiedeva la detassazione della tredicesima), è il bonus famiglia che avrebbe dovuto interessare un totale di 8.000.000 famiglie. Pure in questo caso i Caaf Cgil, in trincea per i bonus come per la social card, avevano profetizzato un flop. Le stime attuali ce lo confermano: ne hanno usufruito soltanto 2.400.000 famiglie, un terzo di quelle previste. D'altra parte i limiti di reddito erano notevoli. Si va dai 15.000 euro per una

famiglia di un solo componente pensionato, con un bonus di 200 euro annui (55 centesimi al giorno), 22.000 euro per una famiglia di oltre 5 componenti con un beneficio di 1.000 euro annui (2,70 euro al giorno). Inoltre nessuna famiglia ha ricevuto il bonus nei tempi previsti dalla norma. Molte lo riscuotono solo ora. Chi, invece, ha un sostituto d'imposta o ha chiesto il bonus dall'Agenzia delle Entrate, non sa quando lo percepirà. Non ci piace essere bravi profeti. Ma il lavoro dei Caaf Cgil ci aiuta a intuire le ricadute e gli effetti di provvedimenti, soprattutto quando questi hanno il sapore delle demagogie, più che della effettiva ricerca della soluzione di un problema.

PIETRO RUFFOLO  
PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL

**PROGETTO  
DI VITA**

*Your potential. Our passion.*

**Microsoft**

**CONTRATTO  
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)

## Nidi, la marcia dei senza posto a Roma

Illustrazione di Francesco Feola



Roma e le graduatorie per i nidi. Mancano le strutture

# Superiori, la riforma sarà un elenco di tagli

Quaranta esperti non riescono a scrivere il testo. L'unico criterio è quello di Tremonti. Hanno tempo fino alla fine del mese, in autunno il confronto

## Il retroscena

FABIO LUPPINO

ROMA  
fluppino@unita.it

Quaranta professionisti dell'istruzione da settimane si riuniscono quasi quotidianamente per tirare fuori qualcosa che si possa chiamare «Grande riforma» della scuola. Chi li ha visti al lavoro li ha trovati angosciati e avviliti. Sarà come dice il ministro il primo fatto epocale dopo quella Gentile, ma - come è pacifico - ognuno può dare alle cose il nome che vuole: il *nomen*, però non fa la *res*.

Il problema della dotta commissione sta proprio nella filosofia. Un curriculum di tutto rispetto non si può immiserire nella semplice operazione di, togliami un po' di matematica, aumenta le scienze, meno latino più inglese. Roba da chirurgia estetica, anche se la Gelmini rivendica un po' questo criterio. «Pur mantenendo l'impostazione tradizionale - spiega sul *Messaggero* di ie-

ri - anche nei licei verrà potenziato l'insegnamento della matematica». Il presupposto teorico è *res nullius*. E per professori di didattica e pedagogia, in alcuni casi, è un po' poco.

**I quaranta sono incartati.** Sanno che devono completare qualcosa che possa essere chiamata «Riforma della scuola superiore» entro la fine del mese, ma non ne vengono a capo. L'unico presupposto-bibbia resta la Finanziaria di un anno fa di Giulio Tremonti: ridurre le ore, ridurre i professori, ridurre il personale Ata. E di qui accorpare: classi, bambini, portatori di handicap, materie. La più parte delle cose di cui parla il ministro è già uscito ampiamente in bozze, qualche mese fa, ma viale Trastevere ha sempre smentito. Emergeva un ridimensionamento del tutto immotivato del liceo classico, una finta attenzione per gli istituti tecnici - in cui vengono ridotte le ore di laboratorio per cui non è chiaro quale sia il vantaggio - e il liceo musicale-coreutico («legato al canto e alla danza», come ha spiegato il ministro al *Messaggero*) e quello delle scienze umane. Signori, la riforma delle superiori. «Poten-



Il ministro Mariastella Gelmini

zieremo l'inglese - ha rassicurato la Gelmini - . Alla scuola media le famiglie potranno decidere se avvalersi delle ore dedicate alla seconda lingua per permettere ai loro figlioli di seguire soltanto corsi di Inglese. E al liceo classico ci sarà l'obbligatorietà della lingua inglese per tutti e cinque gli anni di corso». Va ricordato al ministro che sulla progressiva abolizione della seconda lingua alle medie c'è una sentenza del Tar a spiegare che non si può fare. In più, andrebbe contro la direttiva comunitaria che impone lo studio della seconda lingua: le ambasciate e i centri culturali di Francia, Germania e Spagna presenti in Italia da mesi mugugnano davanti a questa prospettiva. Inoltre c'è una domanda semplice semplice da girare al ministro: perché è meglio lo studio di una lingua piuttosto che due? Lo

### Il ministro

Risolve tutto dicendo che ci sarà più matematica

### Le lingue

Il taglio della seconda lingua ci mette fuori dall'Europa

stato primitivo delle conoscenze nostrane lo scontiamo ogni volta che ci rechiamo all'estero, dove ragazzi di sedici anni parlano correntemente tre lingue straniere.

È questo, di grazia, uno svantaggio? Oppure si vuole tagliare per favorire la privatizzazione dell'istruzione a cominciare dalle lingue straniere? ❖

## I giornalisti europei: «In Italia il premier limita l'autonomia dell'informazione»

Da Varna, in Bulgaria, dove è in corso l'annuale meeting, la Federazione dei giornalisti europei rilancia l'allarme sulla libertà di informazione in Italia. In una mozione, votata all'unanimità «si esprime preoccupazione per i continui attacchi del governo italiano all'autonomia dei giornalisti». Sotto accusa le ultime polemiche del capo del governo contro la stampa che si occupa delle sue vicende e il perdurante e irrisolto conflitto d'interessi che permette al governo di disporre di un'influenza sconosciuta sui media rispetto agli altri paesi occidentali.

«Negli ultimi giorni - recita il documento alla cui stesura hanno partecipato anche il segretario e il presidente della Fnsi, Franco Siddi e Roberto Natale - il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha rigettato domande connesse all'impatto del suo divorzio sulla gestione della cosa pubblica, accusando un giornale ed il suo editore di "invidia e odio", in questi stessi giorni, il servizio radio-televisivo pubblico sta per nominare i nuovi direttori di testate e reti ed il governo sta esercitando un'influenza esorbitante: il tema è stato esaminato nella residenza privata di Berlusconi, che è anche il proprietario della televisione privata». La federazione dei giornalisti europei, confermando l'appoggio alle iniziative del sindacato italiano, riafferma che «il conflitto d'interesse è una seria e pericolosa limitazione all'indipendenza del giornalismo».

«Mentre il premier editore vagheggia di complotti contro lui promossi da Onu, media e opposizione,

### Le reazioni

Vita, Giulietti e Merlo: è emergenza, la denuncia non cada nel vuoto

il sindacato europeo dei giornalisti, che non è una sezione dell'Internazionale comunista - dicono Vincenzo Vita e Giuseppe Giulietti - ha lanciato un allarmato appello sulla situazione italiana, segnalando la vera e propria degenerazione democratica prodotta dal conflitto d'interesse. Dalle autorità di garanzia ci attendiamo che acquisiscano queste denunce e assumano conseguenti iniziative». Anche per Giorgio Merlo, vicepresidente Pd della Vigilanza Rai, «la denuncia del sindacato europeo non può passare sotto silenzio». ❖

## Imperia, bimbo ucciso dalle botte Arrestati madre e compagno

L'hanno massacrato di botte: calci e pugni nell'addome fino a spappolargli fegato e reni, fratturargli la milza. Piangeva, Gabriel, e loro lo hanno picchiato per non farlo piangere più. Ne sono convinti gli inquirenti che indagano sulla morte di Gabriel, 17 mesi, e che ieri hanno arrestato per concorso morale e materiale aggravato da futili motivi in danno di discendente la madre del piccolo, Elizabete Petersone, 20 anni, lettone, e il suo convivente, Paolo Arrigo, 24 anni, commerciante e titolare di un negozio di vernici a Imperia. I due sono sempre stati zitti: avvalendosi della facoltà di non rispondere, non hanno chiarito alcuna del-

### Spettacolo tremendo

Diciassette mesi  
trovato pieno di lividi  
non respirava più

le circostanze di questa morte. Ma la polizia è convinta che era consueto per i due picchiare Gabriel. Per tutti, un episodio di qualche tempo fa, quando Gabriel finì in ospedale con un braccio rotto. Sua madre disse che la frattura se l'era procurata cadendo dal letto che era senza sbarre laterali, ma la squadra mobile di Imperia, che s'interessò subito del caso, espresse già allora più di una perplessità. Il gip ha emesso le due ordinanze di custodia cautelare accogliendo le richieste del pubblico ministero Filippo Maffeo. Neppure davanti a contestazioni così gravi come quelle contenute nel titolo di reato Elizabete ha voluto parlare. Non collabora, così come non collabora il convivente della donna Paolo Arrigo.

Le testimonianze raccolte dalla polizia parlano di una coppia giovane ma molto, molto nervosa. Litigavano spesso, a toni piuttosto accesi. Il piccolo Gabriel invece era «un bambino tranquillo, buono». Non l'hanno sentito piangere gli operatori del 118 quando la madre li ha chiamati dicendo «mio figlio ha difficoltà di respirazione». I medici sono arrivati e hanno portato via Gabriel. Ma il piccolo che non riusciva più a respirare non ce l'ha fatta: è morto, il corpicino ricoperto di lividi, ridotto in una condizione che ha emozionato anche il medico legale incaricato dell'autopsia e che uscì dalla morgue dicendo: «È successa una cosa orribile». ❖



## «Race for the cure», solidarietà alle donne

**CORSA BENEFICA** «Sono qui per portare la mia solidarietà alle donne che lottano con questo terribile problema». Parole della campionessa olimpica di windsurf Alessandra Sensini, presente ieri alla «Roma race for the cure», corsa benefica per la raccolta di fondi per la lotta contro il tumore al seno. «Da sportiva poi - ha aggiunto - sono vicina ad iniziative come questa».

## In pillole

### NAPOLI, MORTE CONTROVERSA

Il vecchio, ferocemente aggredito in casa nel corso di una rapina è stato ucciso da due rom. Uno dei due, adolescente, C.F.H., frequentava abitualmente la sua casa. La vicenda ha contorni torbidi: la vittima era a sua volta un carnefice del quattordicenne?

### ARRESTATO BOSS CAMORRA

Raffaele Amato, 44 anni, boss della fazione scissionista del clan Di Lauro, è stato arrestato dalla polizia spagnola a Malaga. Il capo clan era ricercato dal 2006 e deve rispondere di diversi omicidi avvenuti nell'ambito della faida che impegnò i Di Lauro e gli scissionisti.

### MONTE BIANCO, MORTO SCIATORE

Un italiano, della provincia di Milano, è morto ieri sul versante francese del massiccio del Monte Bianco mentre compiva un'escursione di scialpinismo. L'uomo, che aveva 36 anni, è precipitato per circa 150 metri mentre discendeva il Glacier Rond.

### TIMES SI SCUSA

Marcia indietro del «Times». Il giorno dopo aver pubblicato l'intervista alla madre di Noemi, Anna Palumbo. Nell'edizione online, il quotidiano ha infatti pubblicato in corsivo una precisazione in fondo all'articolo. «La signora non parlava del premier, ma di Dio».

→ **Un capo dei ribelli:** «Le nostre armi tacciono, l'esercito non ha più scuse per uccidere i civili»

→ **Domani il presidente** Rajapaksa annuncerà alla nazione «la vittoria sul terrorismo»

# Le Tigri tamil si arrendono «Salviamo il nostro popolo»

L'esercito dello Sri Lanka è padrone del campo. Le Tigri tamil, circondate in uno spazio sempre più stretto, hanno deciso di «far tacere le armi». Ma ieri nella zona si è combattuto ancora. Incerta la sorte del capo dei ribelli.

**GA.B.**

gbertinnetto@unita.it

«Vogliamo togliere al nemico l'ultima debole scusa per uccidere la nostra gente. Abbiamo deciso di far tacere le nostre armi». Con queste parole Selvarajah Pathmanathan ha annunciato ieri mattina la «resa» delle Tigri in Sri Lanka, pur evitando accuratamente di usare quella parola.

## INCERTA LA SORTE DEL CAPO

Pathmanathan è uno dei massimi leader del movimento, l'unico che in queste ultime settimane tenesse costantemente i contatti con la stampa. Più tardi, in serata, lo stesso personaggio ha sostenuto che il capo dell'Ltte (Tigri per la liberazione della patria tamil), Velupillai Prabhakaran, non era affatto stato ucciso, come varie fonti militari lasciavano intendere sin da sabato. Al contrario Prabhakaran sarebbe vivo e pronto a partecipare ad eventuali incontri per avviare il processo di pace.

Qualunque sia la sorte del loro numero uno, è evidente che i ribelli tamil hanno perso la guerra che per 26 anni li ha visti opposti al governo centrale.

L'esito dei combattimenti è parso segnato tra venerdì e sabato, quando l'esercito regolare ha conquistato l'ultima striscia di costa ancora controllata dalle Tigri nel distretto di Vanni. A quel punto i guerriglieri erano completamente circondati in uno spazio ormai ridotto ad un paio di chilometri quadri di territorio.

Prima, e probabilmente anche dopo l'annuncio di cessazione unilaterale del fuoco da parte di



Manifestazione di giubilo per la vittoria sulle Tigri al ritorno del presidente Rajapaksa ieri a Colombo

Pathmanathan, alcuni irriducibili miliziani hanno continuato ad affrontare le truppe, spesso sacrificandosi in disperati attacchi suicidi. Fonti tamil della diaspora europea rivelano che le poche frammentarie notizie affluite per tutta la giornata dal teatro di guerra lascerebbero capire che le forze armate cingalesi non abbiano fermato l'offensiva, continuando anzi a colpire dal mare, dal cielo e da terra. Incruti, sostengono i tamil, della presenza di 25mila civili ancora mescolati ai ribelli. È la stessa accusa che le Tigri rivolgono alle autorità di Colombo da mesi, venendo da queste ultime a loro a loro volta incolpati di costringere i civili a restare fra di loro per farsene scudo.

Forse sono vere entrambe le cose. Certamente conoscono la verità molti di quei 250mila profughi che a poco a poco sono riusciti comunque a fuggire dalla zona di guerra,

## Profughi Nei campi di raccolta sono già arrivate circa 250mila persone

trovando accoglienza nei campi allestiti dall'Onu, dalla Croce Rossa, e altre organizzazioni umanitarie.

### IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Domani il presidente Mahinda Rajapaksa si rivolgerà alla nazione con

un messaggio televisivo in cui celebrerà la vittoria sulla ribellione e sul terrorismo. Ieri è stato accolto come un trionfatore nella capitale Colombo al ritorno da una visita di Stato in Giordania.

Solo pochi mesi fa le Tigri controllavano ancora un ampio settore nord-orientale dell'ex-Ceylon, corrispondente più o meno al territorio dell'ipotetico Stato separato tamil per cui combattevano.

La rapidità del loro collasso militare, dopo anni di accanita resistenza, ha colto molti di sorpresa. ♦

 **IL LINK**

**SITO NOTIZIE TAMIL IN LINGUA ITALIANA**  
www.tamilaction.org

Foto/EPA

**MA LA PACE  
RESTA  
LONTANA**

**IL LUNGO  
CONFLITTO**

**Gabriel  
Bertinetto**



La guerra è finita. Sarebbe una bella notizia, se fossimo sicuri che è finita davvero. Se non avessimo il dubbio che una nuova strategia di terrore non nasca in futuro dal risentimento dei ribelli tamil superstiti. Che due settimane fa proposero una tregua e ottennero il rifiuto irridente di una controparte che non si contentava di vincere, voleva stravincere.

Sarebbe una bella notizia, se fossimo certi che l'esercito dello Sri Lanka non stia profittando di queste ultime ore in cui può agire al riparo di una supremazia militare schiacciante e della scarsa vigilanza internazionale, per fare tabula rasa. Eliminando i nemici sopravvissuti, anziché accettarne la resa e farli prigionieri. Non sappiamo se le truppe del presidente Rajapaksa stiano davvero comportandosi così. È quello che denunciano i tamil all'estero in base a notizie che continuano ad arrivare dal teatro delle stragi.

Finisce una guerra durata 26 anni. Guerra per l'indipendenza, guerra per l'autonomia. A seconda dei momenti l'obiettivo dei nazionalisti tamil ha cambiato aspetto. Le loro rivendicazioni hanno avuto ora la ragionevolezza di chi esige il rispetto dei propri diritti, ora la spietata determinazione di chi non rinuncia ai metodi di lotta più abietti, compresi gli attentati che non risparmiano i civili. La stessa altalena di oltranzismo insensato e intelligenza dialogante ha caratterizzato il comportamento delle autorità centrali. Purtroppo quando un soggetto apriva al negoziato, l'altro chiudeva, e viceversa. Solo nei giorni dello tsunami parve che il comune senso di umanità prevalesse su entrambi i fronti. Fu una cooperazione di breve durata. Oggi c'è un trionfatore ed uno sconfitto. Ma le radici del conflitto non sono estirpate. Lo saranno solo se i cingalesi vincitori avranno la saggezza di sanare le ferite sociali da cui la rivolta è scaturita, e di remediare alle discriminazioni di cui i tamil si dicono vittime. ❖



Soldati dell'esercito regolare sabato sulla costa strappata ai ribelli nel distretto di Vanni

**L'annuncio della resa  
gela la diaspora:  
«Sono tutti morti»**

Da Londra parla Suran Surendiran: «La comunità internazionale responsabile del massacro, non ha fermato i cingalesi»

Da Palermo Janani Thavarajasingam: chissà quando torneremo

**Le voci**

**GA.B.**  
gbertinetto@unita.it

**S**ono tutti morti». Una voce sconsolata risponde al telefono da Londra. Non è più il combattivo Suren, che ogni giorno riusciva a mettersi in contatto con i connazionali, civili e guerriglieri, intrappolati nella gabbia di Vanni sotto il fuoco dell'esercito cingalese. Ieri per la prima volta i suoi tentativi ripetuti sono rimasti infruttuosi. E nessuno ha tentato di raggiungerlo da laggiù. Silenzio completo. Un silenzio di morte.

Suren Surendiran, portavoce del British Tamil Forum, che raggruppa buona parte dei tamil emigrati in Inghilterra, non si fa più illusioni. L'amarrezza gli suggerisce considerazioni sarcastiche: «L'Onu potrebbe tranquillamente strappare quei documenti del diritto umanitario che le impongono di farsi carico della tu-

tela dei popoli che non sono protetti dai loro governi. La comunità internazionale non si è curata delle migliaia di civili uccisi senza motivo dal governo di Sri Lanka con bombardamenti indiscriminati e con insufficienti invii di cibo e farmaci. Per questo noi tamil diciamo che la comunità internazionale porta la responsabilità di un plateale genocidio. Dopo gli orrori di Bosnia, Darfur, Rwanda, l'Onu disse: mai più. E invece ha fallito ancora».

Suren ha 46 anni, vive a Londra dal 1986, è sposato con figli e lavora in banca. Ha lasciato in patria molti parenti, ma in queste ultime settime-

**LA LUNGA GUERRA**

**Il conflitto nello Sri Lanka è durato 26 anni, un sanguinoso quarto di secolo. Le vittime sono state 70mila. Fondate nel 1976 le Tigri hanno avuto come obiettivo uno Stato indipendente.**

ne non ha più saputo nulla di loro. È tornato in Sri Lanka l'ultima volta nel 2005. «Era in vigore il cessate il fuoco. Le parti negoziavano. Poi è cambiato tutto».

**La speranza non muore.** La diaspora tamil: centinaia di migliaia di persone sparse per il mondo. In Canada solo gli studenti sono centomila. Più piccola la comunità tamil in Italia, circa 8mila persone, concentrate per lo più a Palermo. Qui vive la loro portavoce e responsabile per le relazioni con il mondo politico, Janani Thavarajasingam. Fra i connazionali negli ultimi giorni ha raccolto sentimenti di delusione. «Tantissimi di noi vivono all'estero in perpetuo stand-by, nella

**Il portavoce inglese**  
«Migliaia di civili sono stati uccisi dall'esercito»

**La portavoce italiana**  
«La speranza non deve morire continueremo la nostra lotta»

speranza di tornare un giorno alle proprie case. Ma quello che sta accadendo allontana quel giorno indefinitamente. C'è chi vive nell'angoscia, perché non sa cosa sia accaduto ai propri cari rimasti laggiù - continua Janani -. E c'è chi purtroppo lo sa bene, come quel ragazzo che pochi giorni fa ha sentito al telefono la descrizione di una strage: una bomba sulla cittadina di Killinochchi, una donna decapitata, due bambini ridotti in poltiglia. Sua sorella con i figlioletti. Chi l'ha informato aveva atteso il suo turno in coda per tre giorni nella postazione telefonica all'ospedale di Mulliyavaaikkaal. La stessa che da Londra invano Suren tentava ieri di chiamare.

Nessun futuro per i tamil in Sri Lanka? Janani non si rassegna. «La speranza non muore. Bisogna continuare a lottare per l'autonomia. Chi è rimasto là non può subire ancora le angherie dei cingalesi. Una soluzione politica va trovata. Altrimenti ci sarà l'esodo totale, anche dei tamil che vivono nella capitale. Ma molto dipenderà dalla comunità internazionale. Lo capiremo presto, nei prossimi giorni, se il mondo vuole fare qualcosa. Noi tamil d'Italia ci manterremo in contatto con i connazionali d'Inghilterra, Canada e altri paesi dove la nostra comunità è più forte. Coordineremo le nostre mosse, ci faremo consigliare da loro». ❖

→ **Nuovi abusi** Nelle immagini prigionieri nudi umiliati dai soldati americani

→ **Sospetti** Copie del Corano forse dissacrate: per Barack sarebbe un colpo durissimo

# Torture, in rete le foto shock che Obama ha censurato

La «grande trappola» è scattata. Obiettivo: usare le foto della vergogna per sabotare le aperture all'Islam di Barack Obama. Foto di detenuti sodomizzati con manici di scopa, di copie del Corano dissacrate.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Umiliazioni sessuali. Sfregi religiosi. Manici di scopa usati per sodomizzare. Copie del Corano dissacrate. Il vaso di Pandora della vergogna è aperto. E non c'è censura ufficiale che tenga. Né minacce o ricatti. «La pubblicazione di quelle immagini potrebbe mettere a rischio i nostri soldati in Iraq e Afghanistan». Così la Casa Bianca aveva motivato il dietrofront del presidente Barack Obama sulla pubblicazione delle foto che documentano abusi, sevizie, torture praticate da agenti della Cia e della polizia militare Usa su presunti terroristi di Al Qaeda detenuti ad Abu Ghraib (Iraq) e in centri speciali di detenzione in Afghanistan.

L'Unità aveva anticipato il contenuto di alcune delle foto di abusi e torture. Ora in Australia sono spuntate altre foto di torture inflitte ai detenuti in Iraq e Afghanistan dai soldati statunitensi. Soldati e non agenti Cia. Le agenzie per i diritti umani - Human Rights Watch, Amnesty International - che hanno aiutato l'Unità nella ricostruzione di una vicenda inquietante, avevano documentato anche questa scomoda (per il Pentagono) verità: il coinvolgimento attivo dei militari nella conduzione di interrogatori con tecniche di tortura.

## LA GRANDE TRAPPOLA

La gestione delle foto è un giallo nel giallo. C'è chi ipotizza una «grande trappola» imbastita contro Barack Obama, il presidente che ha inteso aprire una nuova stagione nei rapporti con il mondo islamico. Quelle foto, e una loro gestione pilotata politicamente, possono far deragliare i propositi di dialogo di Obama.

Lo sfregio del nemico. Della sua identità, del suo credo religioso. È questo ciò che le foto che la Casa Bianca vorrebbe celare, testimoniano. Una di queste foto mostra un prigioniero appeso nudo e a testa giù; un'altra un prigioniero imbrattato di escrementi in un corridoio con una guardia che gli sta di fronte con fare minaccioso; in un'altra ancora i secondini minacciano di sodomizzare un detenuto con un manico di

scopa. In un'altra ancora due detenuti incappucciati vengono esibiti come trofei di caccia. Siamo solo agli inizi. Perché un nuovo capitolo di questa vicenda esplosiva dovrebbe riguardare la dissacrazione religiosa. In ambienti bene informati a New York, si parla di foto che mostrano copie del Corano imbrattate di escrementi e intrise di urina. Atti che puntano all'umiliazione del detenuto. E con lui del mondo di riferimento. Un effetto «vignette blasfeme» moltiplicato per mille. «Il conto alla rovescia è già iniziata; si attende solo il momento opportuno per far esplodere il caso», confida a l'Unità una fonte di intelligence occidentale. Il momento più opportuno per raggiungere l'obiettivo di sabotare l'apertura di Obama all'Islam. Le foto rischiano di rinfocolare le tensioni proprio nel momento in cui il presidente Usa tende una mano all'Islam, a poche settimane dal discorso che Obama terrà al Cairo il 4 giugno incentrato sul piano della sua amministrazione per portare la pace in Medio Oriente. Sono

## Veleni e dossier

Pressioni della Cia e dei comandi militari sul presidente Usa

in molti, su fronti diversi, a voler usare quelle foto per scatenare una nuova ondata di violenza contro l'Occidente «blasfemo», torturatore, e contro un presidente che a parole - è il messaggio che si vorrebbe veicolare con quelle foto - che a pa-

## Pentagono

Rumsfeld citava la Bibbia nelle note sulla guerra in Iraq

La Guerra Santa di Donald Rumsfeld: sui frontespizi dei memorandum di intelligence che l'ex segretario alla Difesa faceva quotidiana arrivare sulla scrivania del presidente George W. Bush, trionfanti foto a colori della guerra in Iraq venivano accompagnate da citazioni di versetti della Bibbia. Su un memorandum del 31 marzo 2003 si vede un carro armato che attraversa il deserto accompagnato da un versetto della lettera agli Efesini: «Prendete l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove».



**NUOVE IMMAGINI** In alto a sinistra due detenuti incappucciati sottoposti a tortura; a destra un detenuto nudo con piaghe; in basso militari statunitensi posano con un prigioniero mostrato come trofeo di guerra



**IL CASO**

**Barack confessa:  
la scelta più difficile  
i rinforzi a Kabul**

**NEW YORK** La decisione più difficile presa da Barack Obama da quando si è insediato alla Casa Bianca è stata l'invio di 17 mila rinforzi in Afghanistan: lo ha detto lo stesso presidente degli Stati Uniti in una intervista a Newsweek. «Inevitabilmente, con una decisione come questa, ti aspetti che alcuni di questi giovani uomini e donne finiranno per farsi male nel teatro di guerra - ha detto Obama - Devi assicurarti di aver valutato ogni angolo, di aver messo in piedi la strategia migliore possibile, e allo stesso tempo non ci sono garanzie in una situazione come quella dell'Afghanistan, il compito è molto difficile». Il presidente ha aggiunto di non aver ancora deciso se inviare ulteriori rinforzi: «È prematuro. Io penso che non si vince semplicemente agguingando soldati a soldati». ♦

role predica dialogo, verità e trasparenza, salvo poi porre il veto alla pubblicazione delle foto di abusi e torture. Siamo agli inizi. E le prossime puntate si preannunciano incandescenti. In ballo sono già stati tirati figure di primissimo piano della passata amministrazione Bush - il vice presidente Dick Cheney, la segretaria di Stato Condoleezza Rice, il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld - e l'attuale Speaker (presidente) democratica alla Camera, Nancy Pelosi. Lo scontro si combatte a colpi di dossier, di accuse velenose, di impeachment.

**DOMANDE SENZA RISPOSTE**

Uno scandalo che ha portato i più autorevoli quotidiani americani a porre interrogativi che attendono risposta. Una domanda che chiama in causa «una responsabilità collettiva» del sistema politico americano per la triste e dolorosa pagina delle torture, è avanzata dal *Washington Post*: «È importante capire quando sia stato grande il circolo di chi sapeva e ha, o non ha, sostenuto quei metodi» scrive il *Post*, sottolineando che questo si potrà fare solo con la commissione indipendente che molti hanno chiesto - in primis la stessa Pelosi, prima che iniziasse, forse proprio per questo, la campagna contro di lei - ed alla quale Obama finora si è opposto per non dividere il Paese. Ma questa lacerazione potrebbe ora distregarsi su scala «planetaria». ♦



**Elette** Aseel al Awadhi festeggiata dopo la vittoria elettorale

**Kuwait, quattro donne  
per la prima volta  
entrano in Parlamento**

Sono l'espressione di un protagonismo «rosa» che rivendica ruoli e diritti. Rompendo vecchie logiche patriarcali. Hanno studiato negli Usa e scommettono sulla possibilità di coniugare modernità e tradizione.

**U.D.G.**

«Rivoluzione rosa» in Kuwait. Una rivoluzione al primo atto. Con una spallata alle forze più conservatrici del Paese, i kuwaitiani chiamati l'altro ieri alle urne per il rinnovo del Parlamento hanno scritto una rivoluzionaria pagina di storia eleggendo, per la prima volta, quattro donne. Uno scarto verso il nuovo, che corre parallelo alla perdita di terreno degli integralisti sunniti, che hanno visto dimezzata la loro presenza all'Assemblea Nazionale (da 21 a 11 seggi), al quasi raddoppio degli sciiti (da 5 a 9) e alla crescita dei candidati liberali (da 7 a 8). Una realtà rinnovata rispetto alla precedente, con 21 volti nuovi su 50. Debutto assoluto alla Majlis (As-

semblea) per Masuma Mubarak, già ministra della Sanità che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nel suo distretto; per Asil Al-Awadhi, che nelle passate elezioni non ce l'aveva fatta per poche centinaia di voti; per Rola Dashti e Salwa Al-Jassar.

**LE MAGNIFICHE QUATTRO**

Sono loro le prime 4 deputate che siederanno tra gli scranni della Majlis al-Ummah. Tutte hanno acquisito lauree e specializzazioni negli Stati Uniti. Alle donne erano stati garantiti pieni diritti politici nel 2005 ma nessuna delle circa 50 candidate che si erano presentate alle legislative del 2006 e del 2008 era stata eletta. Il declino di fiducia nella classe politica dirigente litigiosa e inconcludente rispetto alle promesse di riforme economiche e sociali invocate a più riprese, dai kuwaitiani, hanno contribuito alla vittoria delle deputate, aiutate da una maturata consapevolezza sociale delle potenzialità femminili in politica. Un protagonismo «rosa» che è solo agli inizi. ♦

**Brevi**

**BIRMANIA**

**San Suu Kyi a processo:  
sono innocente**

La leader birmana, Premio Nobel per la pace, oggi sarà processata con l'accusa di aver violato gli arresti domiciliari. Uno dei suoi avvocati ha fatto sapere che si è ripresa e che si proclamerà innocente. La difesa chiederà un processo pubblico e il rilascio su cauzione.

**SOMALIA**

**Al Qaeda espugna  
una città chiave**

Gli Shabaab, il braccio armato somalo di Al Qaeda, ieri hanno preso il controllo della strategica città di Yowhar, a nord di Mogadiscio. Nel centro del Paese non si fermano i combattimenti: più di 50 morti negli ultimi giorni. Si combatte anche a Mogadiscio.

**TURCHIA**

**Le mozzano naso  
e orecchie: «È adultera»**

Una donna di 23 anni è stata mutilata come punizione per aver tradito il marito. A dare la notizia ieri è stata la stampa turca riferendo che i fatti sono accaduti a Agri, provincia a maggioranza curda nell'Est della Turchia al confine con Iran e Armenia. La ragazza è ricoverata in gravi condizioni.

**LONDRA**

**Scandalo rimborsi  
Crolla la fiducia nei partiti**

Lo scandalo dei rimborsi ai parlamentari britannici ha fatto crollare la fiducia nel sistema politico. Secondo un sondaggio il 40% degli elettori non voterebbe più per uno dei tre maggiori partiti o deciderebbe di disertare le urne.

LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI.

IL 30 MAGGIO 2009  
NELLE PIAZZE ITALIANE.

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



La Cooperativa Camagni-Olmini e la Cooperativa Auprema si uniscono al dolore dei Familiari e annunciano la scomparsa di

**ROBERTO VAI**  
(presidente della Cooperativa Camagni-Olmini)

La commemorazione avrà luogo lunedì 18 maggio 2009 alle ore 15,30 presso la sede Cooperativa (P.zza Repubblica, 8 Sesto San Giovanni)

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia

**Foto di  
Alberto Conti  
Contrasto**

Lo scatto  
ritrae  
Laura Boldrini  
portavoce  
della  
Commissione  
per i rifugiati  
delle  
Nazioni Unite



l'Unità

coop



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ADOLFO TADDEI

## Le tre ville di Berlusconi

Sono quel signore, pensionato, casa terremotata, che ha osato alzare il suo grido di dolore alla presenza della Gelmini e per questo è stato identificato da Carabinieri e Polizia. Sono tanti gli amministratori consapevoli che di sole promesse elettorali non si vive. La ricostruzione richiede altre basi, sacrifici da chiedere a tutti, soprattutto a chi può di più.

**RISPOSTA** ■ Il dolore per il terremoto apriva i telegiornali ed era in tutte le prime pagine. Il premier era lì tutti i giorni. Abbracciava la gente dell'Aquila per la strada, distribuiva sorrisi e promesse. Quella che resta, ora che il terremoto non fa più notizia, è la disperazione di chi gli aveva creduto e si trova di fronte a quello che Leopardi avrebbe definito "l'apparir del vero". Un decreto fermato in Senato per difetto di copertura finanziaria, la vita nelle tende, la mancanza di qualsiasi chiarezza sui tempi della ricostruzione. Nessuna notizia, ovviamente, sulle ville (tre) promesse ai senza casa nella fase in cui esibiva in diretta tv il suo dolore e la sua generosità. Le ville che quest' uomo inutilmente ricchissimo possiede in giro per l'Italia ed il mondo sono ancora tutte lì, con i guardiani che le mantengono disponibili per lui, per i suoi ospiti e per le sue feste. Mi sbaglio? Davvero, una volta tanto sarebbe bello essere smentiti da un bel comunicato di Palazzo Chigi che ci informa su chi sono i terremotati che vivono oggi a Macherio, in Sardegna o a Rapallo. Ospiti di uno degli uomini più ricchi e più buoni del mondo.

ORESTE FERRI

## L'Economist ci aveva già provato

Negli ultimi giorni il quotidiano la Repubblica ha tentato di porre alcune domande al premier sulla "serata di compleanno" di una signorina napoletana. Nel luglio 2003 L'Economist pose alcune domande alla stessa persona e precisamente: 1) Con che frequenza, semmai lo ha fatto, ha parlato con mister Mills; 2) Come è possibile che lei non sia a conoscenza delle tangenti pagate agli ispettori della Guardia di finanza che chiu-

sero un occhio sulla Mondadori; 3) In attesa della definizione dei processi d'appello, che conclusioni si possono trarre da queste tre sentenze se non che lei ha commissionato il pagamento della tangente al signor Metta per suo diretto personale vantaggio; 4) Il 17 giugno 2003 lei ha affermato: «... ho già avuto l'opportunità di dire pubblicamente ciò che sapevo sull'attività di Pacifico, che egli gestiva una sorta di ufficio di importazione-esportazione di denaro intorno agli uffici del tribunale di Roma frequentato da impiegati del tribunale, da giudici e da avvocati». Quando lo apprese? Per tutta risposta l'Economist ricevette

una querela; a Repubblica, venerdì, solo una valanga di insulti.

SANDRO DI BLASI

## I settimanali scandalistici? Tutti con lui!

leri ho avuto casualmente modo di osservare in edicola la sfilata delle copertine dei principali settimanali scandalistici e femminili di questa settimana. È un'impressionante sintesi di cosa significhi nel concreto «potere mediatico». Ovunque, anche se con parole e immagini diverse e adatte ai target di riferimento dei periodici, si traggono le seguenti conclusioni: Berlusconi ha alle spalle una vita da uomo di successo e le sue «abitudini» personali ne fanno un simpatico guascone galante, più che un uomo inaffidabile e moralmente discutibile; la moglie è una donna dura, irrigidita nella sua altera determinazione di divorziare; i figli pregano la madre di ripensarci... I commenti credo siano inutili, ma sarebbe interessante pubblicare fianco a fianco le copertine in questione. Se si aggiungono i messaggi televisivi, il quadro di manipolazione mediatica è completo. La cosa più disperante, però, sta nella probabile soddisfazione dei/delle manipolati/e.

GIANNI ZAMPIERI

## In memoria di Nabruka Mimuni

Nella notte tra il 6 e il 7 maggio, nel Centro di Identificazione e Espulsione (Cie) di Ponte Galeria a Roma una donna si è impiccata nei bagni. Si chiamava Nabruka Mimuni, era una immigrata tunisina in Italia da 20 anni. Quel giorno avrebbe dovuto essere deportata ma ha scelto di morire dove aveva deciso di vivere. Nabruka è stata

uccisa dalle leggi razziste della democrazia italiana. Poco più di dieci anni fa una legge dello Stato istituì le prigioni per migranti, i Centri come quello dove è morta Nabruka. In tanti sono stati uccisi da quella legge: migliaia e migliaia inghiottiti dal mare dove viaggiano le carrette dei senza carte. A questa barbarie legalizzata ho risposto il 5 luglio 2008 con la mia obiezione di coscienza per i diritti umani.

ILARIA BARONTINI

## Una sentenza buona

Il 13 maggio 2009, sulla Gazzetta Ufficiale è stata pubblicata la sentenza della Corte Costituzionale che scardina una parte dell'impianto della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita ritenendola, per alcuni significativi aspetti, incostituzionale. È un giorno importante per molti italiani che, loro malgrado, si sono trovati a combattere con problematiche legate alla sterilità cercando un aiuto nella tecniche di procreazione medicalmente assistita. Donne e uomini che per anni si sono visti negare uno dei diritti fondamentali della vita, quello della libertà di scelta e di cura, e che, grazie alla legge 40, sono stati caricati di dolori, fatiche e delusioni ancora più grandi. Per chi soffre problemi di infertilità e di sterilità avere dei figli è difficile, non sempre è possibile. La procreazione assistita può essere una strada da provare, sempre faticosa e dai risultati incerti. Chi sceglie l'aiuto della procreazione assistita, oggi, con questa sentenza, può contare su una legge più accettabile che potrà consentire risultati migliori grazie all'applicazione di tecniche mediche secondo scienza e coscienza e non secondo una norma incompetente in materia e lesiva dei diritti delle persone, primo fra tutti il diritto alla salute.

Biani



MAURO BIANI 2009 &amp; gubi

**LAURA RAVETTO**

## I tacchi alti e i capelli biondi

Gentile Direttore, vorrei esprimere qualche considerazione su quanto scritto nella rubrica «Fronte del video» dalla sig.ra Maria Novella Oppo, visto che, sebbene in parte, anche io vi sono chiamata in causa. Cominciamo con il biondo. Stento a capire quale possa essere il significato da riconnettere, politicamente e giornalisticamente parlando, al colore dei capelli. Passiamo ai tacchi. D'accordo che la politica è anche immagine, ma credo che nessuno di quelli che con me erano in trasmissione a parlare di immigrazione e sicurezza avrebbe mai sperato o voluto porre in risalto le calzature. Sono stata abituata a pensare (non solo di me, ovvio) che il corpo sia sostenuto dalle scarpe e i concetti dalla testa. Infine il tema cruciale che vedo preoccupa la giornalista: Berlusconi. Capisco la frustrazione di chi vorrebbe che si dicesse sempre qualcosa di sinistra sul Presidente del Consiglio. Però processi alle intenzioni altrui fondati sui propri codici ideologici o politici, quelli no. Io, nelle liste per le elezioni europee, ci sono entrata su richiesta del partito, quale responsabile comunicazione e propaganda del Pdl. Non corro per un seggio (sono già parlamentare alla Camera), bensì per sostenere programmi e liste del progetto Pdl in cui credo. Chi mi conosce (e forse anche la giornalista in questione, visto che ha giustamente rilevato la spigolosità del mio carattere) sa che non ho remore o piaggerie tra le mie corde. Perciò mi si creda, se mi viene chiesto un giudizio sul Capo del Governo, mi viene spontaneo evocarne le caratteristiche che ne sintetizzano la figura: sono queste sue qualità a garantire a lui un successo e consenso che nessun altro premier ha mai avuto e al nostro paese quella stabilità di governo e incisività di azione che sono necessarie per la crescita e lo sviluppo. Cordialmente.

Vedo che la signora Ravetto conferma, in maniera molto prolissa rispetto alle poche righe che le avevo dedicato, quello che ho scritto di lei e quindi non capisco che cosa voglia puntualizzare: ripete che Berlusconi non è criticabile e si riconosce «puntuata». Invece, chissà perché, fa fatica ad ammettere di essere bionda e di portare i tacchi alti (inquadrati dal regista, forse comunista). Ma questo è un suo problema. A meno che tacchi alti e capelli, all'interno del Pdl, non siano tabù che non bisogna neppure sfiorare, in quanto punti deboli del capo. m.n.o.

## UN APPELLO DI ULTRASESSANTENNI: «ROTTAMATECI»

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Hanno perso il lavoro anni fa e di colpo si sono trovati disoccupati "troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per essere assunti da qualche datore di lavoro". Sono tre uomini, Dionisio, Luciano, Mario disoccupati senza cassa integrazione. Hanno scritto all'Unità per raccontare la loro storia. Non rappresentano un caso eccezionale: tanti sono nelle stesse condizioni. Fanno parte di quel popolo delle partite Iva di cui spesso si parla. Avevano intrapreso questa strada per poter fare qualche lavoretto, come la vendita porta a porta. Senza però poter scaricare alcuna spesa, raccontano, e costretti a pagare il commercialista per la denuncia dei redditi. Non hanno mai superato i 4.000 euro l'anno. Si vergognano a rimanere a casa "non tanto per le nostre mogli che fanno del nostro dramma e ci comprendono, ma per i nostri figli che altrimenti ci considererebbero dei mantenuti e dei fannulloni". Non possono nemmeno essere a carico delle mogli pensionate, perché superano i 2.840,51 Euro. Poiché sono titolari di partita Iva non possono chiedere nemmeno il bonus fiscale destinato a chi ha un basso reddito. Nè possono usufruire degli assegni familiari. Se fossero lavoratori dipendenti, le loro mogli potrebbero chiedere 50 euro al mese di assegno per il nucleo familiare. Non hanno, infine, copertura assicurativa e pensionistica.

Figure sociali moderne: né lavoratori autonomi perché non iscritti alla Camera di Commercio, né lavoratori dipendenti perché con partita IVA, né atipici, né interinali, né collaboratori a progetto o apprendisti. Ora la crisi acuisce i loro problemi. Leggono sui giornali del decreto anticrisi e degli ammortizzatori sociali destinati a tutti meno che a loro. Vorrebbero almeno essere rottamati. Ovverosia godere della rottamazione delle licenze annunciata a sostegno del reddito di chi lavora nei settori del Commercio e Turismo, costretti a chiudere l'attività tre anni prima della pensione. Chiedono ai governanti di avere anche loro "la possibilità di rottamare la partita Iva e di potere andare in pensione tre anni prima; come viene concesso a chi ha un esercizio commerciale".

Una testimonianza dal profondo del Paese dove certo albergano tante partite Iva, come ha raccontato una recente, interessante inchiesta del "Corriere della sera". Un popolo dove si accavallano, però, esperienze diverse. Come questi ultrasessantenni imprenditori forzati. Avevano tentato quell'esperienza dopo la fine del posto fisso. "Per non morire di inedia e sentirci con un po' di dignità". Un tempo lavoratori dipendenti, oggi allo sbaraglio. E per giunta non esiste nemmeno il sindacato delle partite Iva. <http://ugolini.blogspot.com/>

## GRANDI OPERE? IL PONTE DI BARCHE SUL PO

**NOI  
E LORO**

**Mauizio Chierici**  
GIORNALISTA



Bisogna riconoscere che Berlusconi mantiene le promesse. Nonostante il terremoto e la crisi nera ("ormai alle spalle"), la prima delle grandi opere sarà pronta a ferragosto. Un ponte di barche riannoderà Piacenza alla sponda lombarda, e la via Emilia, ossatura della Padania, tornerà agli splendori. La piena del Po ha sgretolato il ponte ristrutturato appena due anni fa. Cose che capitano; pazienza per gli automobilisti precipitati nel fango. Ma il grande fiume è diventato il muro che sfinisce i commerci di Piacenza: chi vive dall'altra parte compra a Lodi o a Milano, strada lunga ma strada normale. Nella città emiliana si allargano gli immensi capannoni di uno dei poli logistici più imponenti del nord. I camion che vanno e vengono sono obbligati a labirinti interminabili, o a girovagare alla ricerca di ponti lontani. Non garantiti, perché trenta chilometri in là l'altro passaggio che unisce Cremona a Parma sta per essere chiuso: piloni che si sgretolano, quel cemento armato così poco armato, debolezza dei costruttori prima e seconda repubblica. Il ponte dell'autostrada è in piedi e sono rimaste impassibili le arcate novecento della ferrovia, ma il su e giù dall'A1 code ai caselli per andare e tornare, ufficio e fabbrica, nel ghirigori di un traffico imperforabile, snerva i più tenaci. Ci sarebbero i treni pendolari: per carità. Ritardi e docce disinfettanti appena in stazione. Decisione quasi presa: gli olandesi allungheranno le loro barche in attesa del mea culpa dell'Anas impegnata a riportare la normalità nel 2015, espò di Milano. Questa Piacenza dalle cento caserme in disarmo, resiste il Genio Pontieri allenato a far passare carri e cannoni su pontili di guerra. Forse gli olandesi sembrano più affidabili. Senza contare che il nostro ministro dei militari combatte su altri fronti: sta guidando l'offensiva contro le Nazioni Unite sorde all'urgenza di impacchettare come bestie infette le facce nere dei clandestini. La scelta delle barche rivela una certa nostalgia per il tempo perduto. Il governo si avvicina remando alle meraviglie che il mondo ci invidia: ponte di Messina e metrò giocattolo di Parma. E il passaggio che attraverserà il fiume riporta alle rovine del dopoguerra. Attraversamenti guardinghi. Le corriere smontavano i viaggiatori: non si sa mai. Processioni di signori che trascinavano valigie. Ecco che torna il folclore delle foto ricordo per stranieri in visita all'ottava potenza del mondo. Tornano i passaggi lenti che permettono di osservare senza fretta. Negli anni cinquanta, sulle alle amate sponde, tigri in agguato dipinte da Ligabue. E quadretti naïf in vendita accanto ad angurie e meloni. Il muro d'acqua di Piacenza diventa un'opportunità, come ripetono i politici dopo ogni disastro, anche se i naïf sono passati di moda. Tra angurie e meloni servono attrazioni più eccitanti, magari gli inserti di Libero, vita a puntate di Berlusconi con foto di famiglia. [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)

## ASSOCIAZIONE BERLUSCONIANA MAGISTRATI

ORA D'ARIA

**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA

Parlo ancora di vicende di magistrati perché la preoccupante involuzione delle toghe associate non è un loro affare interno, ma un affare di noi cittadini. Come sappiamo, il Tar del Lazio ha annullato il trasferimento di Clementina Forleo disposta dal Csm per incompatibilità ambientale a causa delle sue esternazioni ad Annozero e dei presunti cattivi rapporti con colleghi del tribunale di Milano. Il Tar ha stabilito che il Csm ha violato la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, la Castelli-Mastella del 2006, calpestando tre volte "il principio di legalità". Anzitutto, perché il Csm ha ritenuto che la Forleo non potesse più "svolgere le funzioni con piena indipendenza e imparzialità" a Milano, ma s'è scordato di dare "un'esauriente spiegazione". Inoltre il Csm ha fatto votare la consigliera Leti-

zia Vacca, che aveva anticipato la condanna della Forleo prima del "processo". Ma soprattutto il nuovo ordinamento vieta di trasferire i giudici per cause dipendenti da loro "colpa". Diceva il vecchio testo: i magistrati "possono, anche senza il loro consenso, essere trasferiti... quando, per qualsiasi causa anche indipendente da loro colpa, non possono, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario". Nel nuovo testo, l'"anche" e il "prestigio dell'ordine giudiziario" scompaiono: "...quando, per qualsiasi causa indipendente da loro colpa, non possono svolgere le proprie funzioni con piena indipendenza e imparzialità". Dunque il Csm può cacciare "solo" chi diventa incompatibile senza colpa o non garantisce più indipendenza e imparzialità. Per condotte "colpevoli" (come le esternazioni contestate alla Forleo) o estranee all'indipendenza e all'imparzialità (eventuali litigi con personale del tribunale), il trasferimento è vietato. La legge può piacere o non piacere, ma è questa. Peraltro il difensore della Forleo Maurizio Lau-

di e il consigliere Antonio Patrono, proprio questo avevano sostenuto, ma invano. Il Tar ha sposato la loro tesi, che poi è la legge. Al Csm non resterebbe che prenderne atto e scusarsi con l'interessata e con i cittadini italiani per quel gravissimo abuso, promettendo di non farlo mai più. Invece ecco un comunicato dell'Anm, che contesta quella che definisce "l'interpretazione delle norme" fornita dal Tar, che "determina una drastica, se non radicale, riduzione dell'ambito applicativo della norma" e impedirebbe al Csm di sanzionare le "opacità" e le "zone grigie che appannano il prestigio della magistratura". Ora, a parte il fatto che la Disciplinare del Csm può sanzionare tutte le opacità e le zone grigie che vuole (invece lo fa sempre meno: vedi certe recenti nomine, promozioni e omissioni), par di capire che, siccome la legge vietava al Csm di cacciare la Forleo, il Csm avrebbe dovuto cacciarla lo stesso, a prescindere, perché disturbava la quiete pubblica. Bel ragionamento, da chi dovrebbe vegliare all'osservanza delle leggi. Un ragionamento berlusconiano. ♦

## Doonesbury

# DOONESBURY

by G.B. Trudeau



partitodemocratico.it  
youdem.tv

# FUTURO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

# BERLUSCO



**Più forti noi, più forte tu.**

## LA CITTÀ DEI LIBRI

→ **Ieri a Torino** Lo scrittore ha presentato il nuovo romanzo ambientato nel Cinquecento

→ **Oriente e Occidente** «Il libro mette insieme le mie due matrici culturali: Asia ed Europa»

# Rushdie: la Firenze dei Medici? Proprio come l'India dei Mogol



**ROBERTO CARNERO**

TORINO  
roberto.carnero@unimi.it

«Un libro che mette insieme le mie due matrici culturali: Oriente e Occidente, India ed Europa». Così Salman Rushdie - nato a Bombay nel 1947 - parla del suo ultimo romanzo, *L'incantatrice di Firenze* (Mondadori, pp. 374, euro 20,00), la cui presentazione, ieri pomeriggio, è stato uno degli eventi più attesi della Fiera del Libro. Non avevamo mai visto una simile ressa di fotografi e reporter non appena lo scrittore si è affacciato alla «sala dei 500», dove ha parlato di fronte a un foltissimo pubblico. E ha spiegato come le origini remote di questo libro risalgono a quando, giovane studente senza un soldo («dovevo scegliere, ogni giorno, tra la pizza e il gelato, perché non avevo i soldi per entrambe le cose»), trascorse un'estate a Firenze.

La fascinazione per la cultura rinascimentale l'avrebbe spinto molti anni dopo a inventare la vicenda di questo romanzo. Che parte dalla storia di Qara Koz, principessa indiana della casa Mogol che nel '500 finisce nelle mani di una fazione avversa, giungendo, attraverso mille peripezie, proprio a Firenze, dove con la sua rara bellezza sconvolge la corte medicea (tra i personaggi compare anche Machiavelli). Da qui, mezzo secolo dopo, si muove alla volta dell'India un misterioso giovane dai capelli biondi, che si presenta alla corte dell'imperatore Akbar il Grande, sostenendo di essere suo nipote, fi-



Salman Rushdie alla Fiera Con Giovanna Zucconi, ieri lo scrittore angloindiano ha presentato il nuovo romanzo «L'incantatrice di Firenze»

glio, cioè, della principessa Koz. Non è chiaro se il ragazzo dica la verità o se menta. E proprio in questa ambiguità risiede il fascino di una narrazione che dipana molti fili.

#### INTEGRALISMI E CONDANNE

«Il mio modello è stato in parte l'*Orlando Furioso* - spiega Rushdie -. Ariosto ha ambientato il suo poema alcuni secoli prima, ai tempi di Carlo Magno, ma l'ha scritto proprio nell'epoca in cui si situano le vicende che racconto in questo romanzo. Amo gli scrittori che intrecciano diverse storie: Ariosto, Shakespeare, Cervantes. E mi piace mescolare storia e invenzione. Del resto la letteratura è una menzogna che racconta la verità». Rushdie ricorda come

l'epoca in cui è ambientato il suo libro fosse un periodo di grande apertura culturale, di grande modernità, ma anche di profondi integralismi: «In questo non siamo lontani

#### Autori coraggiosi

«A Saviano ho detto che molti avrebbero cercato di screditarlo»

da quanto vediamo oggi nel mondo che ci circonda». E parla della relazione tra «purezza» e «piacere»: «È la stessa relazione che esiste tra fanatismo e libertà. Ma anche qui ci sono corsi e ricorsi storici: Savonarola condannava il piacere in sé e face-

va i roghi delle vanità, poi i fiorentini a un certo punto si sono stancati di Savonarola e hanno fatto un rogo del povero frate». E oggi? «Anche oggi i gruppi di estremisti religiosi tendono ad attaccare tutte le forme di piacere: non solo il sesso, ma spesso anche la musica, l'arte, il cinema, il teatro, la letteratura. Evidentemente temono che qualcuno da qualche parte possa essere felice».

Di condanne da parte dei fondamentalisti religiosi Rushdie ne sa qualcosa: 20 anni fa la *fatwa* da parte dell'ayatollah Khomeini per i suoi *Versetti satanici*. Una condanna che per molto tempo l'ha costretto a vivere blindato, come di recente è accaduto al nostro Roberto Saviano, che la camorra avrebbe deciso di uc-

Foto Ansa

cidere in seguito alle denunce contenute nel suo romanzo *Gomorra*. Da questa sorte comune di scrittori «condannati» per i loro libri è nata l'amicizia tra Rushdie e Saviano. «Quando l'ho incontrato per la prima volta a New York - racconta l'autore indiano - l'ho messo in guardia sul fatto che in molti avrebbero cercato di screditarlo, come era accaduto a me vent'anni fa. La gente purtroppo spesso tende a biasimare la vittima, più che ad accusare il carnefice. Basta suggerire alcune domande: perché l'hai fatto? hai forse voluto diventare ricco e famoso? in fondo te la sei cercata...».

**NARRARE LE VITE**

È importante, però, che gli scrittori continuino a far sentire la loro voce: «È necessario raccontare e raccontarsi. Raccontare è il primo passo per capire. Quello del racconto è un atto che dà identità e libertà. Se non ci è concesso di dire la nostra storia, la nostra vita perde di significato». Per Rushdie nel mondo non mancano scrittori coraggiosi, che accettano anche il rischio delle conseguenze di ciò che le loro parole potrebbero produrre: «Anche nel mondo isla-

**La speranza indiana**

«Avrei votato anch'io per il Partito di Sonia Gandhi»

mico, in quei Paesi dove il fondamentalismo è forte, ci sono autori che non si rassegnano a essere imbavagliati, anche se in molti provano a censurarli o a limitarli. La mia impressione è che oggi a essere più spaventate siano spesso le case editoriali occidentali».

Rushdie non si sottrae a un commento sui risultati delle elezioni in India e dice di essere felice per quello che è successo: «Avrei votato anch'io per il Partito del Congresso di Sonia Gandhi. Il dato che emerge è un netto arretramento delle ali estreme, sia destra sia sinistra, a vantaggio del partito moderato che, in passato, è stato protagonista della lotta per l'indipendenza e che ha visto leader come Gandhi e Nehru. C'è la speranza che si apra una nuova stagione per la politica indiana, dopo un ventennio di governi di coalizione, spesso inefficaci». ❖

## La Fiera degli scrittori



Foto Ansa

Tra gli stand della Fiera capita di tutto

# Dietro gli stand ho visto anche editor fare le scimmie...

**MARIO DESIATI**

TORINO

Nessuno lo ammette ma alle fiere del libro la parte più faticosa è quando si chiude lo stand e si deve andare alle cene degli editori e alle feste di altri editori. Se non ci vai sei snob, poco chic e pure un po' sfigato. In realtà i veri chic sono gli agenti e gli editori che si incontrano il mercoledì e dal giovedì in poi tornano in ufficio prima dello *start up* guardando il mondo degli addetti ai lavori che si sbatte dentro i padiglioni con aristocratica superiorità e pure un po' di godimento.

Mi chiamo Mario Desiati, lavoro per la Fandango Libri, ma sono al salone anche perché parlo del mio ultimo romanzo. Vivo dissociato e felice la situazione di una persona che in fiera fa lo sporco lavoro tra stand e appuntamenti e la cura degli autori e si prende gli spiccioli di vanagloria che ogni autore democraticamente riceve anche nella più triste presentazione sconfinata e lontana da dio e dai padiglioni che contano. La domenica della fiera per chi non ha perso una cena o una festa è un'impresa titanica. Dopo quattro giorni è difficile essere rimasti indenni al lavoro marsacrante di una giornata, aver parteci-

pato a una cena con altri trenta editoriali che disperatamente tentano di mantenere un *aplomb* sufficientemente accettabile tra un bicchiere di dolcetto e un plin al sugo, e infine di non essere mancati al party notturno. All'alba di domenica per le strade di Torino si aggirano standisti e varia umanità editoriale alla ricerca disperata di un taxi che prenda i buoni giusti, qualcuno non torna mai più in albergo e va dritto al Lingotto aspettando le nove per il controllo estintori, altri spariscono nel nulla per sempre. Ho visto editor fare la scimmia su un palo della luce, ho visto uno scrittore abbaire, ho visto un autore di libri per l'infanzia ubriaco che inneggiava ad Erode, ho visto gente che la mattina argomentava suadente e la notte non riusciva ad articolare parole.

**IL CICLONE DELLA DOMENICA**

La domenica si abbatte come un ciclone tra gli stand il nucleo più scatenato dei visitatori, gli editoriali si trasformano. Mansueti direttori di collana che per tre giorni hanno risposto con buona creanza alle sollecitazioni di qualunque persona, (anche il molestissimo signore che gira con un enorme trolley pieno di copie del suo manoscritto), diventano irricognoscibili. Furiosi con gli occhi iniettati di sangue inveiscono anche a chi osa chiedere lo sconto fiera, oppure si addormentano sui banchi proprio mentre qualcuno sta comprando il libro fotografico della Valle Lunga in carta lucida pubblicato negli anni novanta e che non si è mai riusciti a vendere in tutti gli anni della fiera. Negli stand più grandi sono state allestite delle brande, ricercatissimi quelli con i divani dove compaiono nel primo pomeriggio editori affranti e standisti svenuti di sonno stesi come salami. In realtà ogni stand ha scappatoie e buche proprio per evitare l'irruzione dei pazzi, come il tale che assomiglia a McEwan, ma McEwan non è, che in questa domenica pomeriggio è entrato di soppiatto in dozzine di stand con una lettera del papa che pretende di usare come prefazione per la sua raccolta di poesie. Qualcuno lo ha scambiato per l'autore della trilogia e si è fatto firmare il libro. Intanto serpeggia il terrore del *book raping*, bande di ragazzi che rubano i libri. Sfruttando le difese allentate della domenica fanno mambassa. Alle 19 è stato proclamato il vincitore nel parcheggio antistante la Gallery 8, tale Mimmo che si è portato a casa anche il volume fotografico di Valle Lunga. Quello oggi, solo oggi, vale doppio. ❖

**L'autore**

Una «foto di classe» nel suo ultimo libro

Mario Desiati nasce in Puglia nel 1977. Dopo aver pubblicato tre raccolte di poesie, si affaccia alla ribalta letteraria italiana nel 2003 con «Neppure quando è notte» (Pe-Quod). Sono seguiti i romanzi «Vita precaria e amore eterno» (Mondadori, 2006) e «Il paese delle spose infelici» (Mondadori 2008).

Redattore di «Nuovi Argomenti», per minimum fax ha curato nel 2007 l'antologia «Voi siete qui». Attualmente cura la collana Galleria di Fandango Libri. Il suo ultimo lavoro è «Foto di classe. U uagnon se n'asciot» (pagine 132, euro 10, Laterza Contromano).

SLITTA LA PAGINA BAMBINI

**Ai lettori**

Per problemi di spazio la consueta pagina del lunedì dedicata all'infanzia oggi non esce. Appuntamento al 25 maggio.

Cannes  
2009**Oggi**

«Looking for Eric» di Ken Loach (concorso)  
 «Antichrist» di Lars Von Trier (concorso)  
 «J'ai tué ma mère» di Xavier Dolan (Quinzaine)  
 «Le roi de l'évasion» di Alain Guiraudie (Quinzaine)

**Domani**

«Vincere» di Marco Bellocchio (concorso)  
 «Los abrazos rotos» di Pedro Almodóvar (concorso)  
 «Whisper with the Wind» di Shahram Alidi (settimana della critica)  
 «Tales from the Golden Age», di registi vari (regard)

**«Zar» di Pavel Louguine  
Ivan il terribile in kolossal**

È un kolossal «Zar», il film di Pavel Louguine mostrato ieri a «Un certain regard». Con scene di massa e battaglie, racconta quando lo zar russo Ivan il terribile formò, nel 1565, una spietata guardia personale che mise a ferro e fuoco la Russia.

→ **Resistenza** Nell'«Armata del crimine» di Guédiguian la storia vera di un gruppo di resistenti

→ **Emarginati** In «Samson & Delilah» del nativo Thornton la vita senza futuro della sua gente

# Partigiani immigrati e aborigeni salvano la giornata no del concorso

Per il concorso è stata una giornata no: «Vendetta» di Johnnie To è una sciocchezza, «Kinatay» di Mendoza una schifezza. Fuori gara va molto meglio: con gli aborigeni di Thornton e i partigiani di Guédiguian.

**ALBERTO CRESPI**  
CANNES

Che fare quando il concorso di Cannes ti rifila un'amabile sciocchezza (*Vendetta* dell'hongkonghese Johnnie To, con un granitico Johnny Hallyday) e un'ignobile schifezza (*Kinatay* del filippino Brillante Mendoza, un simil-snuff-movie da querela)? Semplice. Ignorare le incomprensibili scelte del selezionatore Thierry Frémaux, che crede ancora nel motto *épater le bourgeois* e si diverte a stupire i borghesi mettendo in concorso film disgustosi, e cercare altrove.

A Cannes si può uscire dai sentieri abituali e fare strani incontri. Ad esempio, nella sezione «Un certain regard» ci si può imbattere nell'australiano *Samson & Delilah* dell'esordiente Warwick Thornton; mentre fuori concorso, grazie a *L'armata del crimine* del francese Robert Guédiguian, si può compiere un viaggio nel passato - del cinema, della politica, della storia. Il primo parla di aborigeni, il secondo di partigiani. Volendo fare dell'umorismo malsano, due etnie in via d'estinzione. E facciamolo questo umorismo, cavalchiamolo. Diciamo che entrambi i film ci portano in mondi ai quali non siamo



«Samson & Delilah» Una scena del film dell'esordiente australiano Warwick Thornton

(più) abituati. Il primo di questi mondi è, a noi europei, del tutto ignoto: abbiamo visto gli aborigeni al cinema in prodotti mitico-antropologici (*Dove sognano le formiche verdi* di Herzog, *10 canoe* di Rolf de Heer) o folkloristici (il recente, spaventoso *Australia* di Luhrmann). Ma che sappiamo della vita di un adolescente aborigeno ai margini del capitalismo australiano del Duemila?

Il secondo mondo dovrebbe invece essere il nostro pane: Parigi, la guerra, i nazisti invasori, la Francia di Vichy e i partigiani che si battono per la libertà. Ma siamo circondati, in Italia, da gente che soffia sul fuoco: non fidatevi, i partigiani erano degli zozzoni, hanno ammazzato gente innocente, erano servi di Stalin... Beh, signor Pansa, si guardi *L'armata del crimine*: le farà schifo, perché i partigiani sono eroi e i collaborazionisti sono carogne, ma magari le ricorderà qualcosa che ha dimenticato.

**LA RISPOSTA SANA A PANSA**

Per noi italiani è fin troppo facile leggere *L'armata del crimine* come la risposta sana al *Sangue dei vinti*. In Francia non hanno questi problemi, e all'interno del festival di Cannes il film di Guédiguian sembra un'appetita anticipazione di *Inglorious Bastards*, l'attesissimo film di Quentin Tarantino. Anche qui c'è un manipolo di eroi che combatte contro il Male. Ma è una storia vera. È la storia di Missak Manouchian, armeno e comunista, e dei suoi 22 compagni assassinati dai nazisti nel febbraio del '44, dopo un processo-farsa dato in



«Sono un grande ammiratore di Leone, spero però di non somigliargli troppo». Così ha risposto Johnnie To (il regista di «Vengeance») al commento che il suo film fa pensare a quelli di Sergio Leone.

## Servillo torna al Festival sui manifesti di «Gorbaciof»

**Mattatore un anno fa sulla Croisette con «Il divo» e «Gomorra», Toni Servillo torna a Cannes sui manifesti del suo prossimo film da protagonista: «Gorbaciof - Il cassiere col vizio del gioco» di Stefano Incerti. Le riprese cominceranno l'8 giugno a Napoli.**

pasto ai media. Furono i solerti leccapiedi di Vichy a inventare la storia della «Armée du crime»: un disgustoso manifesto in cui Manouchian e i suoi compagni erano descritti come «nemici della patria» in quanto partigiani, comunisti... e soprattutto stranieri! Perché la cosa bella di quella pattuglia è che erano tutti immigrati (polacchi, ebrei, ungheresi, spagnoli, italiani) che combattevano per la Francia. E allora viene un sospetto: che Guédiguian, a sua volta armeno comunista cresciuto nella Marsiglia operaia, parli sì del passato, ma anche del presente.

Che *L'armata del crimine* sia - come *Un profeta*, di cui parlavamo ieri - un apologo sulla Francia di oggi, un monito contro i pregiudizi che ancora gli immigrati devono affrontare. D'altronde la storia serve a questo - a conoscere il passato per non

## L'«armata» anti-nazista Una pattuglia che lottò per la Francia libera fatta solo di stranieri

riviverlo - e Guédiguian lo sa benissimo.

### TRAGEDIA AUSTRALIANA

*Samson & Delilah*, dal titolo, potrebbe sembrare un altro film sul passato, invece Warwick Thornton ci racconta un durissimo presente. Cosa sognano due adolescenti aborigeni, il Sansone e la Dalila del titolo, nel cuore polveroso dell'Australia di oggi? Nulla. Ed è questa la tragedia. Sansone si sveglia ogni mattina sniffando benzina e ascoltando musica country (la colonna sonora è pura Nashville, molto spiazzante: i giovani aborigeni fanno parte della globalizzazione, ma solo come vittime). Dalila lotta per tenere in vita la nonna (la tradizione). Si innamorano, fuggono dalla comunità, vanno «on the road» ma l'Australia non è l'America: si gira in tondo, non c'è alcun posto dove andare. Thornton è regista, direttore della fotografia, sceneggiatore, autore di alcune musiche. È il primo artista aborigeno globale. A differenza dei suoi personaggi, è uno che può farcela. Tifiamo per lui. ❖



Sesso e visioni nell'«Antichrist» di Lars Von Trier in concorso al festival

# Fischi a Von Trier: lutto, sangue e sesso nell'«Antichrist» dello scandalo

**Eccoci a raccontarvi i 6 minuti 6 di sesso estremo in «Antichrist» di Lars Von Trier, già annunciato come il film-scandalo di Cannes 2009. Il film prima è l'elaborazione di un lutto, poi impazzisce. Qualche applauso, molti fischi.**

**AL. C.**  
CANNES

Eccoci qua, a raccontarvi i 6 minuti 6 di sesso estremo che aprono *Antichrist* di Lars Von Trier, già annunciato come il film-scandalo di Cannes 2009. Non aspettavate altro, eh?, vecchi sporaccioni! Seguiteci.

La proiezione per la stampa inizia ieri sera alle 19.30. I 6 minuti 6 sono il prologo di un film che consta anche di 4 capitoli e un epilogo. Il prologo è in bianco e nero, immagini in lentissimi ralenti al suono di *Lascia ch'io pianga* dal Rinaldo di Haendel. Willem Dafoe e Charlotte Gainsbourg, nel film marito e moglie, fanno l'amore sotto la doccia. Alle 19.32 c'è il primo piano - dura 4-5 secondi - di una penetrazione. È un

dettaglio ravvicinato, non si vedono le facce, potrebbero essere chiunque (non necessariamente i due attori). Nel frattempo, il figlio della coppia scende dalla culla, si arrampica sul davanzale e cade nel vuoto. Il resto del film è la tragica elaborazione di questo lutto. Per un'ora *Antichrist* è doloroso ma abbastanza bello. Nell'ultima mezz'ora (dura 104 minuti) impazzisce in un masochistico gioco di distruzione reciproca.

### LA SCENA DI SESSO

La vera scena di sesso estremo è al minuto 74. Lei tenta di possedere lui poi, colta da un raptus, gli tira un macigno nelle parti basse. Lui sviene. Lei lo masturba, in primissimo piano. Sul più bello, invece di sperma, esce uno schizzo di sangue. Allora lei prende una mola per affilare i coltelli e, con un trapano, gliela infila nel polpaccio. Willem Dafoe trascorre gli ultimi venti minuti con questa ingombrante appendice, mentre Charlotte Gainsbourg, al culmine del trasporto, si taglia il clitori-

de con un paio di forbici. Sempre in primissimo piano.

Scrivete Von Trier nelle note di regia: «Due anni fa ho sofferto di depressione. Tutto mi sembrava inutile, volgare. Sei mesi dopo, come esercizio, ho scritto un copione. Era una sorta di terapia, una prova per vedere se sarei mai riuscito a fare un altro film. L'ho poi realizzato senza alcun entusiasmo, girando scene senza alcun motivo. Le immagini erano costruite senza logica. Spesso venivano dai miei sogni. Il film non contiene alcun codice morale. Ho letto Strindberg, da giovane. Ho letto con entusiasmo le cose che ha scritto prima di andare a Parigi e diventare un alchimista... il periodo poi definito «la crisi infernale». Forse *Antichrist* è

### Il film

**Fino al 74° minuto regge bene: poi delira fra raptus e mutilazioni**

la mia crisi infernale? La mia affinità con Strindberg? Ad ogni modo, non ho scuse per *Antichrist*. Se non la mia assoluta fede nel film, il più importante della mia carriera».

Costatato con sollievo che la depressione non ha tolto a Lars la sua ben nota modestia (Strindberg? Ohibò!), ci riserviamo di andare domani - oggi per voi che leggete - in conferenza stampa per vedere come sta. A giudicare dal film, non bene. Per la cronaca: alle 21.14 di ieri, sulla dedica finale ad Andrej Tarkovskij (ma per cortesia!), un po' di applausi e un uragano di fischi. ❖

## CHE STORIA

→ **Scherzo?** Un'agenzia nella notte. Lo scrittore però risponde al telefono→ **La reazione** «Potrei prestare quest'esperienza a un autore di bestseller»Debenedetti dato per morto  
Il «caro estinto» racconta

**Che storia.** Nel cuore della notte tra sabato e domenica l'Agi batte la notizia della morte di Antonio Debenedetti. In realtà lo scrittore - 72 anni, due volte Premio Viareggio - non solo è vivo ma sta benissimo...

PAOLO DI PAOLO

ROMA

La notizia della morte di Antonio Debenedetti viene ripresa da qualche tg del primo mattino e da alcuni siti internet. In realtà, lo scrittore - amato da Moravia e da Fellini - non solo è vivo, ma sta benissimo. Cosa è successo? Debenedetti apre la porta della sua casa romana a un passo da Fontana di Trevi, mentre il telefono squilla in continuazione. Rassicura, ironizza, ma non dev'essere stata un'esperienza divertente. «Un po' dopo mezzanotte - racconta - ho visto la segreteria telefonica lampeggiare. La sento? Rimando a domani? Scrollando le spalle, ho deciso di ascoltare il messaggio. Dal *Corriere*, il giornale con cui collaboro da sempre, chiamavano increduli, angosciati. Scusandosi, pensavano di parlare con la famiglia del defunto. Ma il defunto era in ascolto».

## COME UN SUO RACCONTO

La vicenda, se non fosse fastidiosamente reale, potrebbe far pensare proprio alle atmosfere di certi racconti di Debenedetti. Ce n'è uno, di molti anni fa, che si intitola *A prestissimo*: è la lunga telefonata di un uomo che non sa di essere morto. «Potrei in effetti - continua lo scrittore - prestare (però a un tasso da strozzino) quest'esperienza a un fabbricatore di bestseller. Io l'ho vissuta come se non mi riguardasse. Non sono io quell'Antonio Debenedetti, è un altro». Non è la prima volta che accade un episodio simile. È capitato a star del cinema (Gassman, Vitti) e della let-



Foto Ansa

Lo scrittore e critico Antonio Debenedetti. La notizia è che è vivo

teratura (Hemingway, Moravia): «Credo che anticipare la morte di personaggi famosi costituisca una sorta di esorcismo. Si uccide il mito e il suo successo per imbalsamarlo, evitando che le disavventure della vita possano sguaiarlo. Ma non è questo il mio caso. Sono uno scrittore, come dire, non da classifica. Perciò è molto strano che qualcuno si sia sentito in dovere di annunciare

**Non è la prima volta**  
È successo a Moravia  
Hemingway, Gassman  
e Monica Vitti

la mia morte anzitempo». Si è fatto un'idea di cosa c'è dietro? «Penso a un volgare e stupido dispetto, forse nemmeno troppo premeditato, forse fatto per via di una birra di troppo». Ad ogni modo, dà molto da pensare la mancata verifica della noti-

zia. «Mi verrebbe da dire che a molti nuovi giornalisti, magari usciti da prestigiose scuole, mancano i rudimenti del mestiere. Possibile che nessuno abbia pensato di controllare? E poi, che furia quest'agenzia! L'eventuale decesso di uno scrittore non poteva aspettare una verifica?». Sempre pieno di progetti e impegni, Debenedetti sembra intenzionato a dimenticare in fretta la vicenda: «So che una volta - ricorda - Montale rubò all'archivio del *Corriere* il suo necrologio. Siccome non gli piacque, lo distrusse. Nel mio caso, la prova generale del decesso si è conclusa con qualche flash d'agenzia. Spero che resti qualcosa da dire sul mio lavoro. La notizia della propria morte dà la sensazione che tutto sia ancora da fare. In realtà, nessuno riesce a immaginare le conseguenze della propria assenza dal mondo. È un pensiero che comincia ma non finisce. Si disperde».

La politica  
spiegata  
da Machiavelli  
e Ibn Khaldun

Ibn Khaldun e Machiavelli, uno nato a Tunisi l'altro a Firenze, il primo nel 1332, il secondo nel 1469: cosa diavolo hanno in comune i due, tanto da dare insieme il nome a un importante convegno che ha addirittura per sottotitolo «Lezioni per il XXI secolo»? Molto in realtà: a cominciare da una grande fama che lascia qualche perplessità: in italiano se si dà a qualcuno del «machiavellico» non gli si fa certo un complimento. E Ibn Khaldun è stato, tra le altre cose, criticato per aver accettato ospitalità dal feroce Tamerlano che si divertiva a fare piramidi con i teschi dei nemici uccisi. I due però hanno ben altro in comune: l'uno e l'altro sono stati uomini di grandissima cultura e politici con incarichi di rilievo: uno vizir, l'altro Segretario della Repubblica Fiorentina. Ibn Khaldun è stato uno dei più grandi filosofi del mondo arabo, storico con un approccio a-religioso, sociologo *ante litteram*, Machiavelli, scrittore anche di allegre commedie, deve però la sua fama letteraria a *Il Principe* ed è considerato il fondatore della scienza politica moderna. En-

## Il convegno

A Roma si discute del rapporto tra occidente e mondo musulmano

trambi pensatori della crisi e del declino hanno meditato su uno stesso interrogativo: come nascono le forme del potere, perché alcune perdurano e altre declinano.

Il convegno *Ibn Khaldun e Machiavelli - Europa, mondo musulmano, lezioni per il XXI secolo*, voluto dall'Ambasciata di Francia e ospitato a Villa Medici apre oggi alle 18,30 e prosegue nella giornata di martedì. La conferenza inaugurale, intitolata *Potere e società nel Mediterraneo* sarà tenuta da Luciano Canfora, Abdesselam Cheddadi dell'università di Rabat e Henry Laurens del College de France. Domani si alterneranno numerosi altri studiosi di politica e/o del mondo arabo, tra cui Emanuele Cutinelli Rendina, Patrick Boucheron, Hichem Djan, Francesca Izzo, Massimo Campanini, Jean Daniel, Giuseppe Vacca, Lucio Caracciolo, Khaled Fouad Allam. Si discuterà tra l'altro di modernità tra Europa e mondo musulmano e di logiche della violenza: un dramma attuale per il quale si cercheranno risposte proprio nelle opere di Machiavelli e di Ibn Khaldun.

## ARCHEOLOGIA

→ **Trovata in Germania** Scolpita nell'avorio, è alta solo 60 millimetri→ **Simboli** L'organo sessuale estremamente grande esalta la fertilità

# La statua più antica Una donna dai seni enormi

Da «Nature»

**Madre** La statuetta più antica del mondo

**La statua più antica del mondo è stata trovata l'anno scorso in Germania: scolpita nell'avorio di un mammut, è alta 60 millimetri e raffigura una donna con seni prominenti e una vulva enorme.**

**PIETRO GRECO**ROMA  
scienza@unita.it

È alta appena 60 millimetri. Ha una testa piccolissima, le braccia e le gambe accorciate, ma in compenso ha seni prominenti e una vulva enorme. È scolpita nell'avorio, prelevato dalla zanna di un mammut. È stata trovata nei mesi scorsi, in una cava della Hohle Fels, nella par-

te sudoccidentale della Germania. È da la più antica rappresentazione di un corpo umano mai rinvenuta. È stata scolpita 37.000 anni fa (misurati con estrema precisione con le nuove tecniche al radiocarbonio) dai primi sapiens giunti in quelle regioni d'Europa. Ed è stata ritrovata il 9 settembre 2008. Ne dà notizia su *Nature* Nicholas Conard, un archeologo dell'università di Tubinga.

La statua è la più antica mai ritrovata e anticipa di alcune migliaia di anni la capacità, provata di Homo sapiens, di esprimersi mediante sofisticate capacità artistiche.

La statua è quella di una donna. Anzi, di una donna-simbolo. Anche se non sappiamo esattamente cosa simboleggino quelle forme così enfa-

tizzate dei caratteri sessuali. Da questo punto di vista la statuetta di Hohle Fels non rappresenta un'eccezione. Ma, anzi, una costante. Altri ritrovamenti risalenti al medesimo periodo (circa 35.000 anni fa), effettuati in altre parti d'Europa (per esempio a Le Ferrassie, in Francia) mostrano che non appena l'uomo ha inventato l'arte figurativa e con essa la capacità di raffigurare se stesso, ha puntato molto sulla rappresentazione dei caratteri sessuali. Soprattutto femminili. Ma non solo: in Francia è stato trovato per esempio un fallo in avorio di poco più recente, risalente a 36.000 anni fa.

**UNA SCELTA OSSESSIVA**

Perché questa scelta, quasi ossessiva del sesso? Cosa vogliono rappresentare quelle figure simboliche che agli occhi di un osservatore oggi appaiono quasi pornografiche? Non lo sappiamo. Le ipotesi principali sono tre. La prima è che esaltando i caratteri sessuali umani e animali i nostri progenitori volessero esaltare la fertilità e la vita stessa. La seconda è che quelle statuine volessero rappresentare l'opposizione dei sessi. La terza è che fossero utilizzate in riti e celebrazioni.

Sia come sia, un fatto è certo: questa «corrente artistica» è stata egemone a lungo in Europa, per almeno 25.000 anni. E sì, perché quel modo di raffigurare la donna si è conservato. Celeberrima, per esempio, è la Venere di Willendorf: che ha «solo» 28.000 anni, ma ha una raffinatezza artistica stupefacente.

Tuttavia la statua in avorio di Hohle Fels ci dice qualcosa in più. Essa è stata scolpita dai primi Homo sapiens giunti in quella regione d'Europa, dove abitavano i Neandertal: la specie che ci ha preceduti nel Vecchio Continente. Anche i Neandertal conoscevano l'arte. E anche i Neandertal possedevano un pensiero simbolico. Ma la loro arte si esprimeva attraverso figure astratte. I sapiens hanno inventato l'arte figurativa. Segno, probabilmente, che possedevano non solo una diversa cultura, ma più estese capacità cognitive. ♦

**IL LINK**
**L'ARTICOLO SU «NATURE»**  
www.nature.com

## Due satelliti in orbita per studiare la nascita delle stelle

■ Sono partiti entrambi a bordo dello stesso razzo Ariane giovedì scorso dalla base di Kourou nella Guaina francese. Ora stanno viaggiando su traiettorie separate ma simili verso la loro orbita finale intorno a L2, un punto ideale distante un milione e mezzo di chilometri da noi. Si tratta di due satelliti particolarmente importanti per la ricerca: Hershel e Planck. Il primo prende il nome dall'astronomo William Herschel vissuto a cavallo tra Settecento e Ottocento a cui dobbiamo la scoperta della radiazione infrarossa. Il secondo invece è stato chiamato come Max Planck, Nobel per la fisica nel 1918 per aver formulato la teoria quantistica.

La scelta del punto intorno a cui orbiteranno i due satelliti è strategica: lì le osservazioni astronomiche non risentiranno dei disturbi che possono provenire dalla Terra, dalla Luna o dal Sole. Ma cosa faranno esattamente Hershel e Planck? Hershel è il telescopio più grande mai lanciato nello spazio, per tre anni osserverà il cielo nell'infrarosso lontano e nel submillimetrico. In sostanza, il suo occhio po-

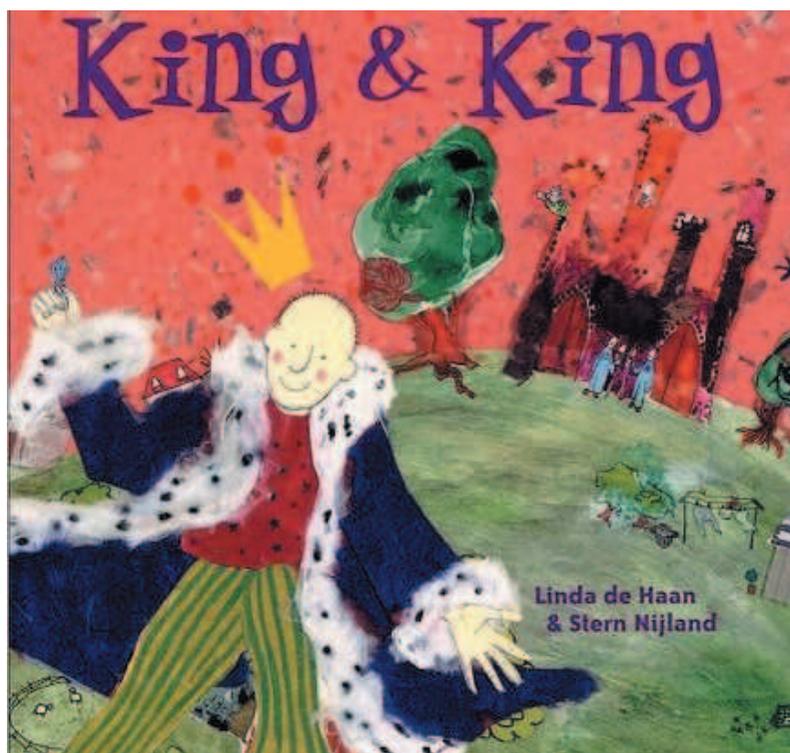
### Infrarossi e radiazioni Si indagherà anche sull'universo appena nato

trà penetrare la coltre di polveri e gas che ostacola gli strumenti ottici normali. Il suo scopo è indagare sulla nascita e l'evoluzione di stelle e galassie risalendo indietro nel tempo fino a 10 miliardi di anni fa. Planck invece per 15 mesi andrà a caccia della radiazione cosmica di fondo, ovvero la radiazione fossile lasciata dalla prima luce che viaggiò nell'universo subito dopo il Big Bang. In questo modo ci fornirà una immagine dell'universo a 380.000 anni dalla sua nascita (ovvero un universo appena nato considerando che ha circa 14 miliardi di anni) molto più particolareggiata di quella di cui siamo in possesso oggi.

Le due missioni dell'Agenzia Spaziale Europea vedono un importante contributo italiano. Uno strumento montato su Planck, un mosaico di 22 ricevitori radio, è stato realizzato dall'Istituto Nazionale di Astrofisica e finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana. Mentre i moduli di servizio di entrambi i satelliti sono stati costruiti negli stabilimenti di Thales Alenia Space di Torino.

**CRISTIANA PULCINELLI**

## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

I principi azzurri La copertina del libro per bambini «King &amp; King»

E i due principi  
vissero felici  
e contentiLa principessa sposa la principessa, il re un altro re  
A Genova una biblioteca propone fiabe a tema omosex  
contro rifiuti e ghetizzazioni. La destra protesta

La libertà in una fiaba. Regine e re, principi e principesse, con i loro reami, le sfide, le prove cui vengono sottoposti nelle fiabe tradizionali, lasciano fuori dall'immaginario dei lettori l'amore omosessuale. Cosa succede ai bambini e alle bambine che provano un sentimento per i coetanei del loro stesso sesso? E cosa provano i piccoli che hanno come figure genitoriali una coppia di gay o di lesbiche? Si sentono alieni, fuori posto, tagliati fuori anche dalle fiabe. Per questo nascono le favole che includono la rappresentazione di realtà meno scontate. Per questo l'associazione «Famiglie arcobaleno» traduce molti te-

sti che circolano solo fuori dai nostri confini.

«Tanti di noi hanno fatto coming out con la loro famiglia usando libri di favole ad hoc», ha dichiarato Francesca Polo, presidente nazionale di Arcilesbica, nel corso del laboratorio che si è tenuto a Genova sabato pomeriggio dal titolo eloquente «Due regine e due re», organizzato dal Comitato per il Gay Pride nazionale alla Biblioteca De Amicis e dedicato alla letteratura per l'infanzia a tematica lesbo-omosessuale e trans. Un titolo gemellato con l'Inghilterra. Fiabe come *King and King*, che vedono un principe respingere tre principesse prima di innamorarsi di un uomo, sono il frutto del nuovo corso inaugurato dal 2003,

quando fu abolita la famigerata «Section 28», introdotta dal governo di destra di Margaret Thatcher nel 1988. Una legge che proibiva alle istituzioni locali di «presentare l'omosessualità come un valido stile di vita», e che stroncò tutti i progetti per combattere l'omofobia. Non a caso il laboratorio di sabato pomeriggio ha avuto luogo alla vigilia della giornata internazionale contro l'odio nei confronti delle persone omosessuali e trans.

## PINGUINI MASCHI IN COPPIA

In Inghilterra, cancellata la section 28, parte il programma «No Outsiders»: finanziato con 600.000 sterline dall'Economic and Social Research Council, è stato elaborato dalle università di Exeter e Sunderland e dall'Institute of Education di Londra ed è stato adottato da quat-

## Libri per piccoli

Un'esperienza contro i pregiudizi gemellata con la Gran Bretagna

tordici scuole e da un'istituzione locale, in vista della sua estensione in tutto il paese. Oltre a *King and King*, diffonde la storia di due pinguini maschi che allevano un piccolo e quella di una ragazzina con due madri viaggiatrici nello spazio. Obiettivo: contrastare l'uso in senso dispregiativo delle parole «gay», «lesbica», «trans». La direttrice del programma, Elizabeth Atkinson, ha spiegato al quotidiano *The Guardian*: «Sono un'esperta di letteratura per l'infanzia e so quanto essa sia potente nel dare forma ai valori sociali e allo sviluppo emotivo».

## IL PDL SI TURBA

Da noi invece è bastato l'esperimento del laboratorio a sollevare aspre polemiche. Il coordinatore regionale del Pdl, Michele Scandroglio, ha chiesto l'intervento del ministro Carfagna e del questore, parlando di «torbida vicenda» che «turba le coscienze di tutti».

Il direttore della Biblioteca De Amicis per la letteratura per i ragazzi, Francesco Langella, che ha fornito la bibliografia, ha chiarito: «Il nostro obiettivo è mettere al centro tutte le diversità e non ghetizzare ulteriormente». E Francesca Polo ha aggiunto: «non si cerca di travicare i giovani ma offrire uno specchio di quello che il mondo offre e dar loro la possibilità di poter scegliere come essere». ❖

## Tam tam

## TRANSFOBIA/1

Appello a Onu e Ue per i soprusi ai trans

L'Igla (International lesbian and gay association) ha rivolto all'Onu, alla Ue, all'Oms ed agli Stati del mondo un appello affinché vi sia particolare riguardo verso il fenomeno della Transfobia. «Ogni giorno le persone che vivono in modo diverso le norme di genere attese affrontano violenza, abusi, stupri, torture e crimini d'odio».

## TRANSFOBIA/2

Per la Francia essere trans non sarà più una malattia

In Francia la transessualità non sarà più considerata un'affezione psichiatrica: lo ha dichiarato il ministero della Sanità dicendo che è «un segnale forte a tutta la comunità» in occasione delle manifestazioni contro l'omofobia. La ministra Roselyne Bachelot si è rivolta all'Authority della Sanità per facilitare la pubblicazione di un decreto.

## VLADIMIR LUXURIA

«Le favole non dette»  
Racconti di sogni e segreti

«Le favole non dette», prova letteraria di Vladimir Luxuria per Bompiani, parlano di bambini tra magia e cemento, tra sogno e stereotipi: un bimbo siciliano che dice di parlare con l'Etna, la piccola che negli anni 50 prova a liberare una donna costretta ad esibirsi in un circo, il bambino del '500 che diventa una voce bianca del Vaticano.

## TRENTO

Il festival lesbico gay:  
«Aggressione fascista»

Un tentativo di aggressione di «elementi fascisti» al festival lesbico e gay «Universinversi», aperto venerdì sera a Trento, è stato segnalato dagli organizzatori: 15 uomini armati di mazza hanno simulato una carica intorno alle 23. Si denuncia «una continua escalation di aggressività e violenza a Trento verso soggettività non conformi».

CRONACHE  
DAL  
TITANIC

TELEZERO

Roberto Brunelli

L'altro giorno il capo dello Stato ha rivolto un solenne monito a proposito del dilagare dell'intolleranza xenofoba. L'altrettanto solenne risposta di *Studio Aperto* non si è fatta attendere. Tema del servizio: l'apertura di negozi cinesi «low cost» in un quartiere di Roma. Intervista a una tizia: «Cacciateli tutti!», o giù di lì. Il commento disgustato della cronista è puntellato di parole come «degrado» e «invasione»... già, mi pare che proprio «invasione gialla» fosse il titolo del raffinato servizio. Forse che

si è sentito il bisogno di intervistare, che so, un cittadino di origini cinesi per informarsi sul suo punto di vista? Forse che si è ascoltato qualcuno che si occupi di immigrazione e spieghi il fenomeno in maniera un briciolino più articolata? Figuriamoci. Meglio, molto meglio, tuffarsi a capofitto sul Papa inchinato davanti al Santo Sepolcro e su Re Silvio che assicura il suo indomabile ottimismo riguardo alla crisi economica nel giorno in cui il Pil crolla del 5,9%. Geniale. ♦

Foto Omniroma



La «Notte dei musei» fa il pieno, ma...

**ROMA** ■ Sabato a Roma la «Notte dei musei» ha fatto il pieno: oltre 110mila persone, ma l'azienda della cultura Zetema ne stima 200mila. Erano aperte gratis quasi 60 raccolte comunali e statali. Il Comune si compiace del successo. Bene: è stata un'iniziativa nel classico stile di quando era sindaco Veltroni.

CHIARI DI LUNEDÌ

Linea d'Umbria

Enzo Costa

■ «Come in Umbria»: ecco come bisogna fare, per il terremoto. L'hanno detto tutti. Esperti e non. Giornalisti e Vespa che, dopo il monologo anti-Veronica del Premier

Papi, lo incalzava col consiglio amovole: fare come in Umbria. Ovvero, finanziare integralmente la ricostruzione di ogni casa. L'ha spiegato, il conduttore-consigliere, senza specificare chi fece così, in Umbria: il governo Prodi, di concerto con la Regione (guidata dal centrosinistra). Pochi lo specificano, salvo i rari esponenti del Pd comunicanti. Guai a riattivare la memoria degli italiani, ai quali - mediante lo sciame Silvico in

Abruzzo a tiggì unificati - si è ficcato in testa che per un terremoto solo Lui ha fatto e farà l'impossibile. Poi si scopre che invece i fondi stanziati erano scarsi, e che serviva un emendamento per (far finta di?) fare «come in Umbria». Ma che lo fece Prodi non lo sa quasi nessuno: nel '97 non usò il luogo del sisma come set catodico. Ecco perché si è eclissato, mentre Lui è idolatrato.

www.enzocosta.net

In pillole

RECORD TV PER FARRAH MORENTE

Record di spettatori per la serata su Farrah Fawcett morente trasmessa venerdì dalla Nbc: 8,9 milioni di americani per il «reality» sull'ex diva del serial *Charlie's Angel*, 62enne in fin di vita per un tumore. Nella rete tv solo le Olimpiadi hanno avuto più seguito.

COCCIANTE: BASTA CONCERTI

Riccardo Cocciante il 30 maggio suona all'Arena di Verona con orchestra e coro ma, annuncia a *Tv Sorrisi e Canzoni*, «sarà il mio ultimo concerto dal vivo e non credo che farò mai più tour. E basta ai dischi da sfornare solo per obblighi contrattuali».

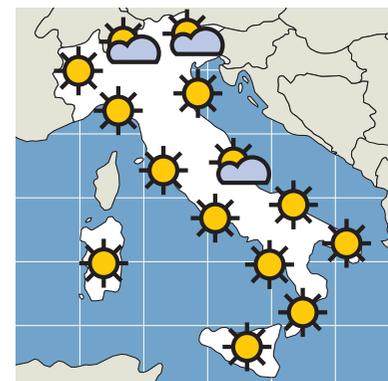
NORVEGESE VINCE L'«EUROVISION»

Con un rock melodico che i critici paragonano a Sting *Fairytale* (*Fiaba*), il cantautore Aleksandar Ribak, 23 anni, norvegese di origini bielorusse, ha vinto a Mosca il festival «Eurovision», il primo tenuto in Russia e visto in tv da 100 milioni di persone. 25 i paesi finalisti, assente l'Italia.

MEETING ACUSTICO A SARZANA

Concerti, workshop, corsi di liuteria e Premio alla memoria di Woody Guthrie al 12° Acoustic Guitar International Meeting, da mercoledì a domenica a Sarzana.

Il Tempo

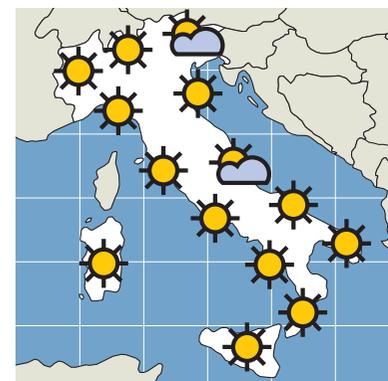


Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso, maggiori addensamenti sull'area alpina.

**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.

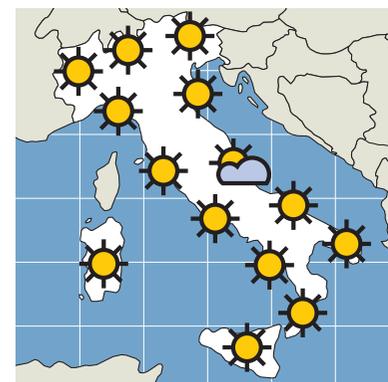


Domani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ sole prevalente salvo il transito di qualche velatura su Salento e Sicilia.



Dopodomani

**NORD** ■ bel tempo su tutte le regioni

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso al mattino salvo nubi a sviluppo convettivo su dorsale e settori prospicienti.

## TOTÒTRUFFA '62

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON TOTÒ

## L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ  
CON GAD LERNERAGENTE 007 -  
SOLO PER I TUOI OCCHIRAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON ROGER MOORE

## MALÉNA

RETE 4 - ORE: 23:25 - FILM  
CON MONICA BELLUCCI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 15.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** La partita del Cuore. Evento. "Nazionale Italiana Cantanti - Ale 10 +". Conduce Fabrizio Frizzi, Pupo.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.05** TG 1 Notte
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.00** Videocomic.
- 06.15** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.30** Elezioni Europee 2009 - Tribuna Elettorale
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Lipsia. Telefilm
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Ricominciare. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 23.05** Tg 2
- 23.20** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino, Digei Angelo
- 01.15** Tg Parlamento.
- 01.55** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale
- 02.15** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.00** Cult Book.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.05** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Il tesoro delle Fiji. Film Tv. Regia di Johnatan Shiff
- 16.50** Giramondo doc.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg3

## SERA

- 21.10** Agente 007 - Solo per i tuoi occhi. Film (GB, 1981). Con Roger Moore, Carole Bouquet, Topol. Regia di John Glen
- 23.20** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Fuori orario - Cose (mai viste). Rubrica.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.00** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.45** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.50** Sentieri. Soap Opera.
- 17.05** L'indomabile Angelica. Film avventura (Francia, 1967). Con Michèle Mercier, Robert Hossein, Roger Pigaut.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard.

## SERA

- 21.10** Il Comandante Florent. Telefilm.
- 23.25** Malèna. Film drammatico (Italia, 2000). Con Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro, Luciano Federico. Regia di Giuseppe Tornatore
- 01.25** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.40** Passwor\*d il mondo in casa. Rubrica.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

## Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Una Miss tutta tonda. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Marissa Jaret Winokur, Fran Drescher, Reagan Pasternak. Regia di Douglas Barr
- 16.55** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan / Gormiti
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** The Fast and the Furious: Tokyo Drift. Film azione (USA, 2006). Con Lucas Black, Brandon Brendel, Zachery Ty Bryan. Regia di Justin Lin
- 23.15** Slevin - Patto criminale. Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett, Bruce Willis, Lucy Liu, Morgan Freeman, Ben Kingsley

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Totòtruffa '62. Film (Italia, 1961). Con Totò, Nino Taranto, Geronimo Meynier. Regia di C. Mastrocincque
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.00** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Delitti. Documentario.
- 00.30** Tg La 7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
- 01.40** L'intervista.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Gomorra. Film drammatico (Italia, 2008). Con Toni Servillo, Gianfelice Imparato, Maria Nazionale. Regia di Matteo Garrone
- 23.20** No risk no love. Film commedia (Germania, 2002). Con M. Tander, M. Girnith. Regia di L. Montag

## Sky Cinema Family

- 21.00** Cocktail. Film commedia (USA, 1988). Con Lisa Banes, Elisabeth Shue, Tom Cruise. Regia di R. Donaldson
- 22.50** La mia vita a stelle e strisce. Film comico (Italia, 03). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvstedt, Novello Novelli, Manuela Magherini.

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il matrimonio è un affare di famiglia. Film commedia (Australia, 2007). Con Brenda Blethyn, Rebecca Gibney. Regia di Cherie Nowlan
- 22.50** Ghost world. Film commedia (USA, GB, Germania, 2001). Con Illeana Douglas, Brad Renfro, Steve Buscemi, Scarlett Johansson

## Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 16.00** Armi del futuro.
- 17.00** Lavori sporchi.
- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto.
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Megacostruzioni.
- 22.00** Come è fatto.
- 23.00** Ingegneria del disastro.
- 24.00** Come è fatto.

## All Music

- 15.00** All Music Loves Urban. Musicale.
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

## MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Paris Hilton's my new BFF. Show
- 21.00** MTV the Most. "Sensational Babes"
- 22.00** All access. Show
- 23.00** Flash

**VEDI  
IN TV**



**BASKET**  
Quarti play-off  
Ore 20.25  
Sky Sport 2

**CALCIO**  
Serie B  
Ore 20.15  
Sky Calcio 1

14.00 Sky Sport 2 Baseball  
20.55 Sky Sport 1 Calcio (Premier League)  
21.10 Rai Uno Calcio (La partita del cuore)  
23.30 Sky Sport 1 Speciale Inter Campione



# **INTER** FESTA NERAZZURRA LA DINASTIA DI MORATTI

Notte scudetto a San Siro: battuto il Siena con gol di Cambiasso, Balotelli e Ibrahimovic, il Meazza applaude il 17° titolo

## **DIECI RIGHE**

### Nostalgia bianconera

Quello che resta è ben poco. La Juventus, oggi, è una controfigura, una pantomima, un frastornato personaggio di Beckett. Lo spettro del quarto posto è dietro l'angolo. Non riesce più a vincere, pari con il fiatone anche con i ragazzi dell'Atalanta. Una stagione da dimenticare, senza gloria, senza avventura, senza emozioni. È tempo di pensare soltanto al futuro. Arriverà Diego (che giocò nel Santos con la maglia numero 10 di Pelè), ed è una buona notizia: ma poi? Sono ancora oscuri gli altri oggetti del desiderio. A dominare è la nostalgia. **DARWIN PASTORIN**

## **SERIE A**

### Juve nel tunnel Fiorentina a -1 Il Toro graffia

Gli uomini di Ranieri fermati dall'Atalanta: il terzo posto a rischio, viola alle spalle Vincono Bologna e granata

PAGINE 42-43

## **PARMA**



### La primavera del ducato

PAGINA 46

## Campioni d'Italia

Nerazzurri in festa per il 17° tricolore

**Dai dissidenti dei rossoneri 101 anni senza retrocedere**

Il Football Club Internazionale è stato fondato il 9 marzo 1908 da 43 soci dissidenti del Milan. In 101 anni non è mai retrocessa, vincendo 17 scudetti, 5 Coppe Italia, 4 Supercoppe italiane, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali e 3 Coppe Uefa.



**Julio Cesar: samba e parate da riserva a top del mondo**

All'inizio era la riserva del goffo Sergio Marchetti. Ora è il portiere più forte al mondo. Ride spesso, vola, ferma gli avversari, regala punti. All'Inter è servito molto. Come Walter Zenga nella formazione del Trap. Decisivo.

EPA/Foto Daniel Dal Zennaro



La festa per il titolo nerazzurro a Milano: l'Inter è stata la prima squadra italiana a vincere scudetto, Coppa Campioni e Coppa Intercontinentale nello stesso anno (1965)

→ **Il poker di titoli**, mai successo in via Durini, ha chiuso l'era «italiana»: ora l'obiettivo è l'Europa

→ **Una vittoria** dal sapore speciale anche per gli autogol del Milan e per le rivelazioni del vivaio

# Scudetto al sapore di futuro con i nodi Ibra e Champions

Al quarto trofeo consecutivo, il più «normale» dal 2006, l'Inter è davanti a un bivio: diventare davvero grande e marciare sull'Europa, Ibra permettendo. Anche perché il Cavaliere, calcisticamente, perde colpi.

**ALBERTO CRESPI**  
sport@unita.it

È curioso. Nella sua lunga storia, l'Inter non aveva mai vinto più di 2 scudetti di seguito. Anche ai tempi di Meazza e di Herrera. Ora siamo a 4 (ogni vero interista conta an-

che quello del 2006, che la giustizia sportiva ci ha affidato per proteggerlo dai ladroni: un minimo risarcimento per i furti subiti nel 2002, nel 1998, nel 1967, nel 1964, nel 1961...) e sembra subentrare l'abitudine. Contro le abitudini bisogna lottare. Bisogna vincere ogni volta con una gioia diversa, perché ogni vittoria ha un sapore diverso. 2006: scudetto a tavolino, sacrosanto. 2007: scudetto/passeggiata con la Juve in B (quindi, l'unico campionato regolare della storia). 2008: scudetto/thriller con la Roma irriducibile, e Ibrahimovic uomo della Providen-

za. 2009: lo scudetto più «normale» dei 4, davanti a Milan e Juve, ordine d'arrivo molto classico, ma un sapore speciale c'è. È la faccia di Berlusconi. Questo scudetto lo voleva lui. Di più: lo pretendeva. In verità, lui voleva anche quelli del 2006 e del 2005, quelli di Calciopoli. Ricordate? Se la Juve ha barato dateli a noi, disse: dimenticando che la sua società – con prove meno eclatanti, certo – era stata colta con le mani nello stesso barattolo di marmellata. Quest'anno, l'ordine era chiaro: vincere! Che diamine, uno prende due Palloni d'oro (Ronaldinho e Shevchenko), ne ha in

squadra un terzo (Kakà), a metà stagione si compra una rockstar (Beckham) e non deve pretendere lo scudetto? Ci credeva, Berlusconi. Ci ha creduto fino a Milan-Juve.

#### CAVALIERE NELLA NEBBIA

Tutto questo è molto divertente e regala una grande speranza: che il presidente non capisca più nulla di calcio. Perché un uomo che crede di poter vincere con una squadra di ex campioni non è lo stesso uomo che ha lanciato Sacchi e Capello, che ha comprato Van Basten e Gullit, che ha – come negarlo? – cambiato le re-



«I quattro titoli consecutivi sono merito di un gruppo di ragazzi che ha avuto sinceramente carattere, spirito di sacrificio, abilità. La mano di Mourinho? Entusiasmante»

## Essere Esteban Cambiasso il perno moderno e antico

**L'ovale da gloria argentina anni Cinquanta, il sorriso pulito, i polmoni inesauribili da mediano, l'eclettismo. Esteban Cambiasso, il giocatore universale. Moderno e antico allo stesso tempo, essenziale, necessario. Inostituibile.**

gole del gioco a cavallo fra gli anni 80 e 90. Dopo la dedica a Berlusconi (e ad Ambrosini, perché no?) bisogna ammettere che il sapore strano di questa vittoria dipende da fattori ad essa esterni. La grande domanda è: che si fa nel 2010? Chi resta, chi va? Si fa sul serio in Champions? Difficile fare pronostici, più facile dire cosa vorrebbe l'interista medio (bestia strana, capace di incazzarsi anche nei momenti più felici). Ecco alcuni punti fermi: 1) sì, vorremmo la Champions; 2) per puntare alla Champions servono 3-4 ritocchi, e ora diremo quali; 3) vorremmo che Ibrahimovic rimanesse, magari inserendo nei suoi ricchi benefit una fornitura illimitata di Maalox; 4) vorremmo veder esordire altri ragazzi della Primavera come Santon e Balo-

## Obiettivo cinquina

Per emulare la Juve anni 30 e il Grande Torino

telli: pare ce ne siano di fortissimi; 5) vorremmo comunque vincere il quinto scudetto consecutivo, perché è possibile, perché il calcio italiano è talmente malridotto che non si intravedono rivali seri, e perché sarebbe carino eguagliare il record della Juve anni 30 e del Grande Torino.

Tutto ruota intorno a Ibra. Se resta, i ritocchi necessari sono: una forte prima punta (e Milito andrebbe benissimo); un centrocampista che rimpiazzhi Vieira e dia respiro a Zanetti, Cambiasso, Stankovic e Muntari (Thiago Motta sarebbe perfetto, se è possibile svaligiare il Genoa); un trequartista di genio (è impensabile lanciare Coutinho, un Under 20 brasiliano, già ingaggiato, che viene descritto come un fenomeno?). Se Ibra va, ed entra in cassa una vagonata di miliardi, bisogna invece reinventare la squadra, perché alcuni uomini (Cruz, Crespo, i citati Zanetti e Vieira, Figo che probabilmente si ritirerà, Materazzi) sono a fine carriera. È tutto molto aperto, ed è il vero motivo per cui l'interista festeggia questo scudetto numero 17 pensando più al futuro che al presente. Siamo una strana razza, incapace di godere davvero. ♦



## Maestro Zlatan Ibrahimovic un'epoca da artista del gol

**Quando Dio è dalle sue parti, il cielo crolla. Predica un'arte non definibile. Potenza e genio, carattere e rudezza. Poi alza le braccia al cielo e qualche volta anche contro i suoi tifosi. Però segna e fa segnare. Zlatan, sempre lui. Magistrale**



Mourinho e Julio Cesar: il tecnico nel '96 era traduttore di Bobby Robson al Barcellona

# Il titolo di Mourinho Tecnico e fingitore tra schemi e Pessoa

La prima vittoria dell'allenatore portoghese al debutto in Italia  
Un personaggio colto, spiritoso e sempre molto sicuro di sé  
dai vicoli di Lisbona alla villa con elicottero alle porte di Milano

## Il ritratto

**MALCOM PAGANI**  
sport@unita.it

**P**arlando «difficile» come fa l'Europa quando piove, l'icona si è fatta verbo. E ha transumato, abbandonando tute e campi ben tenuti. Non solo allenatore. Molto di più. Provocatore, filosofo, vate, stella, potenziale politico col solo difetto della fisiognomica. Se lo osservi, José Mourinho, attentamente, tra le venature ocre di un'abbronzatura capoverdina e le labbra che emettono suoni debitori all'istinto quanto al meditato ragionamento, capisci la fatica dell'attore. La noia del routiner. Il tedio della ripetizione. A ogni dichiarazione, un fiume di reazioni. Stupire affatica. Lo han-

no aspettato, questo ispettore da noir, notti insonni, occhiaie, bottiglia sotto il cruscotto e fiuto. Hanno atteso la cartolina estetizzante per piegarla a quello che già sospettavano di lui. Le pieghe sul volto, le camicie stese sotto il nerobianco dei capelli. L'aria salata, le frasi celebri, gli «zero titoli» e le «manipolazioni». Un titolo al giorno, discussioni a non finire. Dall'altra parte c'era lui. Un prodotto modernissimo. Un nome da sintetizzare con l'acronimo di una caramella da dopoguerra. Un animale aggressivo che nel momento del pericolo azzanna, non fa prigionieri e brucia l'omertà di un'ambiente intero (che lo detesta, cordialmente ricambiato) con ricercata sgradevolezza, sicumera, consapevolezza di valere. Colto, poliglotta, altero. Molto spiritoso, probabilmente. Inventore di «neologismi» che invece di spingere all'opposizio-

ne piegano all'applauso: «Io sono mourinhista». Uno che a Londra, vicino d'appartamento di Roger Moore in Eaton Square, passò due ore da 007 al contrario in commissariato per una storia di cani non vaccinati, porte sbattute e cauzioni versate sull'unghia. Lo stesso che tra sé e le nevrosi di Milano, ha messo decine di chilometri. Ha trionfato su tutta la linea perché ha dato l'impressione di averlo fatto. Radendo al suolo «un intero establishment», perché il castello aveva le fondamenta logore. Ha vinto lo scudetto, un'abitudine che affossa definitivamente un decennio di letteratura più o meno alta sull'Inter povera e sfortunata.

**Ha lasciato** per strada la coppa più importante, ma la conquisterà, come dimostrato al Porto, in condizioni oggettivamente peggiori. Ha sbagliato gli acquisti imperniati sulla cesura teorica tra la sua creatura e quella di Mancini (Quaresma, Mancini) ma è stato abilissimo a farlo dimenticare, spostando taccuini e attenzione su se stesso. Nell'arte, non c'è nessuno bravo come José. Così, tra un rude monito alla truppa: «Svegliatevi, negli ultimi due anni avete vinto due tornei. Uno regalato, l'altro in segreteria» e un'educazione sentimentale (Balotelli, Cordoba), è arrivato fino in fondo. Da giugno, si ricomincerà. Inseguendo nel vuoto estivo il padre Félix tra i vicoli di Lisbona per una confessione senza filtro sul Mourinho dei primi tempi, la moglie Tami, ex studentessa angolana in bilico tra Platone e Aristotele, i figli avuti e le scie delle Ferrari Scaglietti, rombanti segni di riconoscenza offerti da Roman Abramovich. Al termine della notte, evaporati gas e soporose suggestioni da ombrellone, l'ex traduttore riapparirà. Bello come il sole, col malcelato convincimento di interpretarla lui, la luce. Si muoverà lasciando tracce da decrittare, perché il poeta è un fingitore e il portoghese «varie persone» in una. Poi batterà il dito sul microfono e reciterà i compiti delle vacanze. Gli orfani sono già inconsolabili. Basta essere fiduciosi, il trascinatore busa sempre due volte. ♦

## Il cielo è sempre più viola Samp affondata al Franchi Fiorentina, 3° posto vicino

**FIorentINA** 1  
**SAMPDORIA** 0

**FIorentINA:** Frey, Zauri, Gamberini, Dainelli (26' pt Kroldrup), Pasqual, Felipe Melo (10' st Donadel), Montolivo, Semioli, Jovetic, Vargas (33' st Gobbi), Gilardino.

**SAMPDORIA:** Mirante, Ferri (28' st Campagnaro), Gastaldello, Raggi, Padalino, Dessena (37' st Sammarco), Palombo, Delvecchio, Ziegler, Pazzini, Marilungo (24' st Mustacchio).

**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova  
**RETI:** 21' pt Gilardino.

**NOTE:** angoli 3-1 per la Fiorentina. Ammoniti Raggi, Ferri, Sammarco. Recupero: 1' e 4'.

La Fiorentina si conferma una macchina da punti al Franchi e contro una Samp priva di Cassano e svuotata di energie, dopo l'in-

terminabile finale di Coppa Italia con la Lazio, conquista tre punti che valgono la quasi aritmetica certezza della qualificazione alla Champions League. L'obiettivo dei viola a questo punto diventa addirittura il terzo posto (che vorrebbe dire evitare le forche caudine del turno preliminare ad agosto), visto che il Genoa è a cinque lunghezze mentre questa Juve che non vince più da due mesi è solo ad un passo.

L'uomo in più di Prandelli è stato ancora una volta Alberto Gilardino, che ha risolto la pratica nel primo tempo, anticipando Raggi sul traversone di Vargas, salendo a quota 19 nella classifica cannonieri. Per

l'attaccante di Biella una soddisfazione doppia, nella domenica in cui al Franchi tornava per la prima volta da avversario Giampaolo Pazzini: per il "Pazzo" applausi e fiori, ma poco o nulla durante la gara, mentre il graffio del Gila ha deciso il risultato, blindato nel finale da una paratissima di Frey su Ziegler. La Fiorentina non è stata brillante come otto giorni fa a Catania o come nell'occasione del rotondo successo ai danni della Roma, ma ha avuto il merito di sbloccare in fretta la situazione, rischiando pochissimo da lì in avanti, con Jovetic e Vargas che stanno convincendo in questo finale, dopo una stagione vissuta a fasi alterne, proprio nel momento in cui è venuto meno Mutu. Per il futuro (e per fare più strada in Champions) ai viola serve ancora qualcosa, ma intanto l'annunciato ingaggio di Crespo consentirà di agguantare un tassello pesante in attacco. Per non doversi affidare solo ai gol di Gilardino. **MASSIMO DE MARZI**

## Il Bologna vince e spera Lecce con un piede in B

**BOLOGNA** 2  
**LECCE** 1

**BOLOGNA:** Antonioli, Moras, Castellini, Terzi, Zenoni, Mingazzini (22' st Amoroso), Volpi, Mutarelli (8' st Marchini), Valiani, Osvaldo (20' st Marazzina), Di Vaio.

**LECCE:** Benussi, Polenghi, Schiavi (15' pt Stendardo), Fabiano, Giulliatto, Konan (30' st Caserta), Giacomazzi, Edinho, Munari (7' pt Vives), Papadopoulos, Tiribocchi.

**ARBITRO:** Orsato di Schio

**RETI:** pt 31' Tiribocchi, 37' Di Vaio; st 48' Volpi.  
**NOTE:** angoli 5-3 per il Bologna. Recupero 3' e 3'. Espulso Papadopoulos. Ammoniti: Konan, Castellini e Volpi.

Un Bologna pessimo batte senza merito il Lecce all'ultimo secondo e si allunga le speranze di restare in A. I salentini, invece, precedono i rossoblu sulla via della B dopo un solo anno nella massima serie. Sotto i trenta gradi del Dall'Arà è stata soprattutto la paura a farla da padrona. Per il Lecce, però, ci si è messa anche la sfortuna: dopo 15 minuti De Canio ha già speso due cambi per gli infortuni di Munari e Schiavi. Nonostante tutto, sono i giallorossi a passare in vantaggio al 31' con un bel gol di Tiribocchi,

approfittando dell'imbarazzante difesa bolognese. Passano sei minuti e Di Vaio, servito però in netto fuorigioco da Valiani, impatta. In avvio di ripresa altra tegola per il Lecce: Papadopoulos si fa ammonire per proteste e poi subito espellere da Orsato.

Anche con la strada spianata il Bologna non dà però segni di vita. Inutili gli inserimenti di Marazzina per Osvaldo (impalpabile e polemico al momento del cambio) e di Marchini per Mutarelli. I rossoblu passeggiano fino al 94', quando, a recupero scaduto, Di Vaio serve Volpi che anticipa l'uscita di Benussi facendo esplodere l'urlo della appena ribattezzata curva Bulgarelli. Per la seconda domenica il Bologna ha ricacciato indietro l'inferno. **MARCO FALANGI**

## Genoa fermato dal Chievo Rossoblu in Europa League

**GENOA** 2  
**CHIEVO** 2

**GENOA:** Rubinho, Rossi, Ferrari, Bocchetti, Juric, Milanetto, Thiago Motta, Modesto (8' st Panden Borre), Sculli (20' st Olivera), Milito, Jankovic (48' st Signorini).

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni, Marcolini (37' st Esposito), Pinzi (21' st Bentivoglio), Pellissier, Bogdani (27' st Langella).

**ARBITRO:** Tagliavento di Terni

**RETI:** 35' pt Pinzi, 13' st Milito su rigore, 26' st Olivera, 40' st Pellissier.

**NOTE:** angoli 7 a 5 per il Genoa. Ammoniti: Thiago Motta, Mandelli, Ferrari, Olivera; Juric.

Goodbye, addì. Il Genoa può scegliere tra l'inglese e lo spagnolo, lingue correnti della competizione, per salutare la Champions. Ma deve salutare il sogno proibito, la squadra di Gasperini, il tanto ambito Gasp che, per le squalifiche in difesa e a centrocampo, si rilegge e vara un articolato 4-2-3-1. Il 2-2 di Marassi scrive due mezzi verdetti: la fine della corsa Champions per il Genoa (la Fiorentina è a +5) e la salvezza del Chievo (il Bologna è a -4). Due squadre ben organizzate si danno batta-

glia nel primo tempo, intenso e sorprendente: il Genoa ha tre palle per passare, al Chievo ne basta una, il traversone da destra di Luciano e il piattone di Pinzi (dimenticato da Ferrari). Arriva la notizia del vantaggio della Fiorentina e i rossoblu si spengono, mentre il Chievo - complice gli strani risultati delle dirette concorrenti - proprio non può addormentarsi. E allora cerca e trova quasi il raddoppio, qualche centimetro di troppo fa annullare la rete di Pellissier per fuorigioco. Il Genoa del secondo tempo è tutta rabbia: pareggia con Milito su rigore e sorpassa con il subentrato Olivera. A cinque minuti dallo scadere ci pensa Pellissier, ancora lui, il patrono dei mussi volanti. **CARLO TECCE**

## Le altre partite

### Brienza illumina il Granillo Cagliari scivola ancora

**REGGINA** 2  
**CAGLIARI** 1

**REGGINA:** Puggioni, Lanzaro, Cirillo, Costa, Vignani, Barreto, Carmona, Hallfredsson (3' st Cozza), Barilla (34' st Adejo), Brienza, Ceravolo (3' st Corradi).

**CAGLIARI:** Marchetti, Matheu, Canini, Lopez, Agostini, Biondini (36' st Mancosu), Bianco (20' st Parola), Fini, Lazzari, Jeda, Acquafresca (14' st Ragatzu).

**ARBITRO:** Banti di Livorno

**RETI:** pt 18' Lazzari, 26' Ceravolo; st 4' Brienza.  
**NOTE:** angoli 8-1 per la Reggina. Ammoniti Barreto.

### Torino, colpo da ossigeno Il Napoli è in caduta libera

**NAPOLI** 1  
**TORINO** 2

**NAPOLI:** Navarro, Santacroce, Cannavaro, Contini, Mannini, Hamsik, Bogliacino, Datolo, Grava, Denis, Pià (15' st Russotto).

**TORINO:** Sereni, Franceschini, Pratali (3' st Ogbonna), Pisano, Colombo, Abate (21' st Diana), Dzemal, Barone, Rubin (1' st Stellone), Rosina, Bianchi.

**ARBITRO:** Damato di Barletta

**RETI:** nel pt 41' Pià; nel st 6' Bianchi, 26' Rosina.  
**NOTE:** angoli 9-3 per il Napoli. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Datolo; Santacroce, Pisano e Cannavaro.

### Lazio, amaro nella Coppa Il Palermo è da record

**PALERMO** 2  
**LAZIO** 0

**PALERMO:** Amelia, Cassani, Bovo, Kjaer, Balzarotti, Migliaccio, Liverani (dal 37' pt Nocerino), Bresciano, Semplicio, Cavani (dal 45' st Succì), Miccoli (dal 34' st Guana).

**LAZIO:** Carrizo, De Silvestri, Diakité, Rozenhal, Radu, Del Nero (dal 34' st Foggia), Dabo (dal 25' st Perpetuini), Kolarov, Mauri, Rocchi, Mendicino (dal 24' st Zarate).

**ARBITRO:** Russo di Nola

**RETI:** 6' pt Miccoli (rig.), 42' st Migliaccio.  
**NOTE:** ammoniti Kolarov, Radu, Kjaer, Zarate. Recupero 3' e 3'. Angoli 5 a 4 per il Palermo.

### Sprofondo bianconero L'Atalanta ferma la Juve

**JUVENTUS** 2  
**ATALANTA** 2

**JUVENTUS:** Buffon, Grygera, Mellberg, Legrottaglie, De Ceglie (30' st Zebina), Camoranesi, Poulsen, Zanetti (25' st Trezeguet), Nedved, Amauri (16' st Del Piero), Iaquineta.

**ATALANTA:** Consigli, Garics (41' Pellegrino), Capelli (45' st Girasole), Manfredini, Bellini, Defendi, Cigarini, Parravicini, Cerchi (22' st Peluso), Doni, Plasmati.

**ARBITRO:** Ayroldi

**RETI:** 1' Legrottaglie (autorete), 25' Iaquineta, 36' Zanetti, 43' Pellegrino.

**NOTE:** angoli 8-5 per la Juve. Recupero 0 e 4. Ammoniti: nessuno.

## Risultati 36ª giornata

Bologna	2-1	Lecce
Fiorentina	1-0	Sampdoria
Genoa	2-2	Chievo
Juventus	2-2	Atalanta
Napoli	1-2	Torino
Palermo	2-0	Lazio
Reggina	2-1	Cagliari
Roma	4-3	Catania
Udinese	2-1	Milan
Inter	3-0	Siena

## Prossimo turno

DOMENICA 24/05/2009 ORE 15.00

Atalanta	-	Palermo
Cagliari	-	Inter
Chievo	-	Bologna
Lazio	-	Reggina
Lecce	-	Fiorentina
Milan	-	Roma
Sampdoria	-	Udinese
Siena	-	Juventus
Torino	-	Genoa
Catania	-	Napoli

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Inter</b>	<b>81</b>	36	25	9	3	65	27
2 <b>Milan</b>	<b>71</b>	36	21	8	7	66	32
3 <b>Juventus</b>	<b>68</b>	36	19	11	6	64	37
4 <b>Fiorentina</b>	<b>67</b>	36	21	4	11	52	35
5 <b>Genoa</b>	<b>62</b>	36	17	11	8	49	36
6 <b>Roma</b>	<b>57</b>	36	16	9	11	58	57
7 <b>Palermo</b>	<b>55</b>	36	17	4	15	53	46
8 <b>Udinese</b>	<b>54</b>	36	15	9	12	53	46
9 <b>Cagliari</b>	<b>50</b>	36	14	8	14	45	43
10 <b>Lazio</b>	<b>47</b>	36	14	5	17	45	53
11 <b>Atalanta</b>	<b>46</b>	36	13	7	16	40	42
12 <b>Sampdoria</b>	<b>44</b>	36	11	11	14	45	48
13 <b>Napoli</b>	<b>43</b>	36	11	10	15	39	42
14 <b>Siena</b>	<b>43</b>	36	12	7	17	32	40
15 <b>Catania</b>	<b>40</b>	36	11	7	18	37	47
16 <b>Chievo</b>	<b>37</b>	36	8	13	15	35	46
17 <b>Torino</b>	<b>34</b>	36	8	10	18	33	55
18 <b>Bologna</b>	<b>33</b>	36	8	9	19	40	61
19 <b>Reggina</b>	<b>30</b>	36	6	12	18	29	60
20 <b>Lecce</b>	<b>29</b>	36	5	14	17	35	62

## Marcatori

**23 RETI:** ■ ■ ■ **Di Vaio** (Bologna)  
**22 RETI:** ■ ■ ■ **Ibrahimovic** (Inter); **Milito** (Genoa)  
**19 RETI:** ■ ■ ■ **Gilardino** (Fiorentina)  
**15 RETI:** ■ ■ ■ **Kakà** (Milan)  
**14 RETI:** ■ ■ ■ **Pato** (Milan)  
**13 RETI:** ■ ■ ■ **Mutu** (Fiorentina); **Cavani** (Palermo); **F. Inzaghi** (Milan); **Pellissier** (Chievo)  
**12 RETI:** ■ ■ ■ **Di Natale, Quagliarella** (Udinese); **Floccari** (Atalanta); **Amauri** (Juventus); **Zarate** (Lazio); **Acquafresca** (Cagliari); **Miccoli** (Palermo)  
**11 RETI:** ■ ■ ■ **Del Piero** (Juventus); **Cassano** (Sampdoria); **Jeda** (Cagliari); **Mascara** (Catania); **Pazzini** (Sampdoria); **Totti** (Roma)  
**10 RETI:** ■ ■ ■ **Iaquinta** (Juventus); **Corradi** (Reggina); **Vucinic** (Roma); **D'Agostino** (Udinese)  
**9 RETI:** ■ ■ ■ **Hamsik** (Napoli); **Baptista** (Roma); **Pandev e Rocchi** (Lazio); **Tiribocchi** (Lecce);

## Dati

**175** giorni dall'ultima vittoria al Granillo della Reggina: 23/11/2008, 3-1 con l'Atalanta.

**100** gol realizzati da Marco Di Vaio (Bologna) in serie A.

**36** giornate di campionato servite al Torino per un successo esterno.

**14** le gare vinte allo stadio Barbera dal Palermo, record del club in serie A.

**7** turni in serie negativa della Juve: non vince dall'1-4 all'Olimpico con la Roma.

**1** presenza in serie A di Andrea Signorini nel Genoa, figlio di Gianluca, indimenticato capitano.

**G**iovedì scorso è nata la Lega di A. Maurizio Beretta è il nuovo presidente e chiederà l'affiliazione alla F.I.G.C. Hanno brindato in molti. Io no, perché non so dove si andrà a finire. Le cose dovevano cambiare. Non c'è dubbio che la B abbia le sue responsabilità: la più grande è quella di aver fatto un po' come i piccoli partiti del recente passato, che sono vissuti sul potere di interdizione, a volte sul ricatto. E poi sono stati cancellati.

**Il calcio è la quinta** industria del Paese e mi sembra legittimo il diritto di gestirla al meglio cercando di incrementare i profitti. Questo, però, non può essere l'unico binario su cui correre, perché il calcio, anche quello professionistico, è un mondo particolare dove, insieme all'economia, occorre coniugare l'etica, i sentimenti, le passioni.

E poi il calcio è di tutti. La prima impressione, invece, sembra quella di una soluzione di puro egoismo. La Federazione non può svolgere solo la funzione di notaio. Perché se il pensiero è quello di una "Superlega", la scure si abatterà non solo sulla B ma anche sulle co-

## CHI GOVERNA L'INDUSTRIA DEL CALCIO

TRE PUNTI

Renzo Ulivieri

ALLENATORE

siddette "piccole" della serie A e su tutto il sistema. Va conservata la caratteristica del modello italiano basato sulla mutualità di sistema, che non deve essere né assistenzialismo né mutualità di settore. E se questa operazione è stata fatta per avere dei vantaggi, questi vanno divisi tra le Leghe (A-B-C-Dilettanti) e i settori della Federazione (arbitrale, giovanile, tecnico). Il modello italiano è quello che consente alla nostra provincia - penso al Chievo - di confrontarsi con i grandi club. È questa la particolarità italiana, che poi è la particolarità dello sport.

**Dopo Milan - Udinese**, abbiamo visto l'entusiasmo dei tifosi dell'In-

ter. Ieri abbiamo visto il dolore, la rabbia, la passione dei tifosi del Bologna, del Lecce, del Torino, della Reggina. È la stessa passione dei tifosi delle grandi. E va tutelata. A Bologna si è giocata la partita che poteva eliminare una o ambedue le formazioni. Il destino è stato crudele con il Lecce. I salentini hanno disputato un buon primo tempo e, nella ripresa, pur in 10, hanno resistito agli attacchi del Bologna. Il gol di Volpi all'ultimo secondo ha vanificato tutti i loro sforzi. Il Bologna rivede così la luce, ma la vittoria del Torino a Napoli ha complicato i calcoli di tutti. Anche la Reggina, che sperava in una quota salvezza a 36 punti, vede praticamente sfumate le sue speranze di salvezza. Probabilmente tutto si deciderà al 90° dell'ultima giornata.

**L'Inter ha conquistato** il 4° scudetto consecutivo. Chi vince però ha il dovere di giocare meglio. L'oscar spetterebbe a Mourinho. Io, però, lo assegnerei a Carletto Ancelotti, che ha detto di non voler stare in paradiso a dispetto dei santi e che aspetta di parlare con "il Santo". Ma il Santo farà sentire la sua voce? E se lo farà, il giorno dopo smentirà e ci racconterà ancora una volta di un complotto della sinistra? ❖

## Spagna Barcellona «gana» la Liga Festa scudetto e incidenti



■ È di 63 persone arrestate (tra i quali 4 minorenni) e 51 contuse (15 gli agenti delle forze dell'ordine) il bilancio degli incidenti avvenuti sabato notte a Barcellona, dove i tifosi si sono riversati nelle strade per festeggiare la conquista da parte dei «blaugrana» del 19° titolo della Liga. Lo scudetto per il Barcellona (ieri sconfitto 2-1 a Maiorca) è arrivato sabato sera dopo la sconfitta subita dal Real Madrid sul campo del Villarreal.

### Giancarlo Camolese

«Dobbiamo fare la nostra strada senza badare agli altri. E domenica avremo dalla nostra il pubblico»



### Giuseppe Papadopulo

«Questa vittoria ci fa restare in gioco per le ultime due partite. L'ultimo turno sulla carta ci è favorevole»



### Gigi De Canio

«Onoreremo il campionato fino alla fine, poi tireremo le somme e accetteremo il verdetto del campo»





Foto Ansa

La volata del «Milano Show 100»: 10 giri da Piazza Duomo a corso Buenos Aires, per 165 km totali

→ **Sul circuito milanese** protesta dei corridori per i rischi del tracciato

→ **Volata** al britannico, Di Luca in rosa, l'organizzazione è furibonda

# Riecco Cavendish sciopero con sprint

I corridori protestano in maniera clamorosa e spingono solo nel finale: «Circuito troppo pericoloso». Nella volata Cavendish stacca Petacchi, Davis e Farrar. Di Luca resta rosa. Armstrong non c'è. Oggi pausa.

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Milano 2009, scene di uno sciopero: primo giro, il gruppo passa su un circuito complicato, ci sono macchine ferme sul lato della strada, binari del tram che corrono paralleli al senso di marcia della corsa e una linea di birilli che li separa dai corridori, poi traffico aperto accanto al gruppo. Molta gente. La corsa si accende e si spegne subito, Armstrong parla per due giri interi con la giuria, l'organizzazione decide di neutralizzare il tempo all'arrivo - chiunque si presenti all'arrivo, anche in serata o a tarda notte, prenderà lo stesso tempo del vincitore. Di Luca prende il microfono,

e a nome del gruppo, dichiara l'intenzione di non dare battaglia sul circuito, di andare ad andatura turistica, di lasciare ai velocisti la volata. La tappa va avanti come una gran fondo, a 30 all'ora, fino all'ultimo giro. I grandi della classifica si fanno presto da parte, Armstrong per primo.

**UNA VOLATA VERA**

L'andatura aumenta negli ultimi due giri. La volata la vince Cavendish, che si alza di sella negli ultimi 200 metri e dà due biciclette a tutti. La volata è stata vera. E Petacchi l'ha persa facendo a spallate con Davis per tenere la ruota dell'inglese. L'organizzazione è furibonda. Verdelli, il direttore della Gazzetta: «A ogni giro la gente applaudeva meno». Zomegnan: «Il problema di certi corridori è che a una certa età le gambe si accorciano e la lingua si allunga». Sembra un identikit, corridore anziano, che si stacca spesso, la lingua lunga. Ah, ecco, Lance Armstrong. Nessuno lo dice, ma sembra che il promotore dello sciopero sia stato l'ameri-

cano. Che, infatti, dopo il traguardo se ne va dritto in albergo, senza dir nulla. Gli italiani - e i loro sponsor - sembrano compatti nella disapprovazione dell'accaduto. Così Dal Lago (Liquigas), così Galbusera (Lampre), così molti direttori sportivi, da Zanatta a Volpi.

Si è corso con il ricordo del dramma di Horrillo, che è ancora in ospedale, con fratture in ogni parte del corpo. Ha pesato sul morale dei corridori, sulla loro voglia di buttarsi nella mischia. Si corre in condizioni peggiori nelle classiche? Può darsi, ma lì, chi non se la sente, resta a casa. Qui da Milano bisognava passarci. Ci si passa ogni anno, ma le condizioni dell'asfalto erano pessime, e il circuito diverso dal passato. Si prevedono sanzioni, probabilmente solo pecuniarie. «Insufficienza di spirito agonistico», come nel '54 sul Bernina. Lì era una questione di soldi, e l'organizzazione non diede premi alla fine della tappa. Di Luca resta in rosa, oggi pausa di riflessione, e di ulteriori polemiche, s'immagina. ♦

## POMERIGGIO ALLE FONTI DEL GIRO

**GINO  
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



A cavallo di un circuito non gradito e snobbato dai corridori il Giro ha ricordato ieri la data della sua nascita. Era il 13 maggio del 1909 quando alle 2,53 del mattino Milano aprì una fantastica storia. Corridori che in piena notte si lanciavano verso Bologna, 397 chilometri coperti con una media oraria di 28,090. Otto le tappe in programma, vincitore al tirar delle somme il muratore varesino Luigi Ganna, davanti a Carlo Galetti e Giovanni Rossignoli. Costui si sarebbe imposto se la classifica fosse stata a tempi e non a punti. Ganna venne premiato con 5.325 lire. Per Galetti (2.430) e Rossignoli (2.008) somme notevolmente inferiori. Tempi lontanissimi, tempi eroici se consideriamo il tutto, le condizioni delle strade, la struttura delle bici e la lunghezza dei percorsi. Uomini di un tempera eccezionale, con un codice di vita particolare. Ho conosciuto Costante Girardengo che per tenersi in forma aveva un motto, quello di moglie mia da marzo a ottobre non ti conosco e penso a quei ragazzi di oggi che si permettono svaghi e comportamenti di vario genere. Non voglio apparire come un moralista o bacchettoni che dir si voglia, ma è accertato che il ciclismo richiede un'applicazione rigorosa.

Oggi il Giro riposa e domani affronta la Cuneo-Pinerolo, una tappa di 262 chilometri dotata di un tracciato interessante, ma diverso, meno pesante di quello del 1949, quando nel repertorio del radiocronista Mario Ferretti c'erano parole che suscitavano l'entusiasmo degli ascoltatori. Un uomo solo è al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi. Già, il campionissimo dominatore con una fuga di 190 chilometri. Coronata da un vantaggio di 11 minuti 52 secondi su Gino Bartali. Terzo Alfredo Martini che per domani non prevede grosse differenze. Sarà così? Di Luca conserverà la maglia rosa? Due interrogativi che aspettano una risposta. ♦

## Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

### Ordine d'arrivo

1. M. Cavendish (Gbr)	in 4h16'13"
2. A. Davis (Aus)	s.t.
3. T. Ferrar (Usa)	s.t.
4. M. Harley Goss (Aus)	s.t.
5. A. Petacchi (Ita)	s.t.
6. R. Forster (Ger)	s.t.
7. R. Hunter (Saf)	s.t.
8. D. Viganò (Ita)	s.t.

### La classifica

1. D. Di Luca (Ita)	in 37h29'48"
2. T. Lovkvist (Sve)	a 13"
3. M. Rogers (Aus)	a 44"
4. L. Leipheimer (Usa)	a 51"
5. D. Menchov (Rus)	a 58"
6. I. Basso (Ita)	a 1'14"
7. C. Sastre Candil (Spa)	a 1'24"
8. C. Horner (Usa)	a 1'25"

### E il ciclista basco Horrillo riprende conoscenza

Migliorano le condizioni di Pedro Horrillo Munoz, il corridore basco che sabato è volato giù da un burrone, nella discesa del Culmine di San Pietro. Il ciclista ha ripreso conoscenza e parlato perfino con i medici dell'ospedale di Bergamo.

## Due uomini in fuga con... Lella Costa



«In bici gli operai non ci vanno più  
In bici vanno gli stranieri»

### Lella raccontami la tua prima bici.

«Non me la ricordo. Invece, come fosse oggi, mi sale forte l'emozione delle mie figlie che si sono affidate all'equilibrio di una bici senza rotelle. Il rito, il passaggio per una libertà diversa».

### E il tuo amore in bici?

«Andrea, mio marito, è un ciclista appassionato con pantalone-pannolone per il sellino a punta e tuta da ape maia, soprattutto quando andiamo al mare, alle Cinque Terre, in Liguria».

### Beh a Riomaggiore c'è la crono giovedì, un pronostico?

«Be, sparo alto per sperare Basso». **Però... il graffio di Lella Costa. E la bicicletta e gli operai?**

«È un flash di neorealismo. In bici gli operai non ci vanno più. In bici vanno gli stranieri. D'altronde, se vivi in periferia, sulle tangenziali ti ammazzano, senza corsie protette».

### E allora?

«La bicicletta la possono usare quelli che vivono al centro, e i ragazzi».

### Ci piacerebbe vederti coi Riciclisti.

«Certo, ho una voglia matta di raggiungervi». **A.S.**



## Pedalando tra i tram cosmologia del «28»

### Riciclisti

ANDREA SATTA

**P**arco, porco e parquet, che male c'è? È l'identikit del nuovo operaio? Che inforca cardiografizzimetro e bici da corsa la domenica e si vendica degli automobilisti colpevolizzandoli per non essere su due

ruote? Sfrecciano le tute blu tecnobardate nella Milan-Inter-land tra sterminati sobborghi, spingono i polpacci oltre la soglia della fatica, verso boh.

Ci dice un giornalista della radio svizzera, che vive a Varese, che non sono mica tutti così. Parco si vuole tenere le cose sue, porco se può gozzoviglia di auto e status symbol (ma tu fuori dai maroni), parquet perché la casa è mia, supermia. Milano mia, Milano in fiore è una città bellissima per

una ragione sopra ogni altra: i tram, quelli che chiamano «28», ottant'anni, del '28 appunto, cinta bassa, sagoma prismatica, vetri, trasparenze, sedili in legno, aria, accesso leggero, il guidatore in piedi conduce con un dito, poche ciance, poche chance, per l'errore... Essenziale.

**Che bello, essenziale.** C'è l'aria condizionata? È veloce? È lussuoso? No. È bello. È il «28» che corre tra fila doppie di alberi verdi nel viale. L'operaio prende il tram? L'operaio vota Lega? L'operaio va in bici la domenica mattina? L'operaio è del sud, ma non se lo ricorda? L'operaio se lo ricorda ed è per questo che ce l'ha col mondo? L'operaio aveva una mamma povera che parlava solo dialetto? L'operaio non crede al sindacato? L'operaio crede al bisogno e non al sogno? L'operaio si fa un culo così? Oggi a Milano in bici, thank you God it's sunday, mi faccio la linea del «2» fino al Giambellino, correndo tra i binari, sott'occhio la linea aerea che dà personalità alla strada. Il tram è certo, anche se la corsia è deserta, di qua passa, è sicuro. Ci sono i binari e i fili, passerà. Mi sale la passione, conosco i segnali, misteriosi cartoncini numerati sospesi, piccoli segmenti trasversali, colorati, obliqui.

Il «28» non sceglie, sta a te, corri all'appuntamento che si rinnova alla fermata, anche quando non ci pensi come succede con l'alba e col tramonto. Un tram che non si chiama desiderio non può imbarcare una classe operaia che non va in paradiso. Parco, porco e parquet, che male c'è? Un pensiero al basco Pedro Horrillo, in volo ieri nel burrone, un abbraccio commosso. Va piano il gruppo tra binari e viali, stranieri e operai, come per aspettare. Alla fine vince Cavendish, anni 22, che da giovane lavorava in banca. ♦

### Officine della Madonnina

**MILANO**  Ciclo Officine a Milano: Ciclofficine dell'Associazione  
(www.piubici.org/attivita.php); Ciclofficina Cuccagna: //ciclofficinacuccagna.blogspot.com



Pagina realizzata con il contributo di





Foto Ansa

La promozione aritmetica in Serie A è arrivata per il Parma con 2 turni di anticipo, dopo il 2-2 in trasferta con il Cittadella

# Guidolin, duca di Parma Il «new-deal» dei crociati

Emiliani in A dopo il purgatorio: paga la ricetta del tecnico «fatica e umiltà»  
La città rialza la testa dopo il crac Tanzi: «Ma in A puntiamo alla salvezza»

## Il dossier

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

**B**ellissima e civile, appassionata e pudica. Ho scoperto Parma, un paradiso». Così da Padova, sabato, a sudori archiviati, il duca non è tornato a casa, tra le certezze di Castelfranco Veneto, 12 chilometri scarsi ma è salito sul pullman sociale. Troppo azzurro il cielo, per lasciar scivolare il treno dei desideri al contrario. Tra Certose e tradimenti, profumi, sapori, musica e letteratura, la città si è risvegliata tardi. Cervello in manette e bocca impastata. Applausi, cori, libagioni. Onori.

Francesco Guidolin è in serie A. Al termine di un inseguimento durato sette mesi. La voce tranquilla, l'esagerazione, come sempre, bandita. «Avrei potuto attendere. Qualcuno, a stagione in corso, avrebbe chiamato. Invece, ho accettato una scommessa. Sono felice, adesso. Per i ragazzi, che spero rimangano

numerosi, e per la gente. Da domani programmeremo, consapevoli che *la grandeur* di un recente passato, in quelle forme, non sarà riproponibile». I tempi del cavaliere del lavoro Calisto Tanzi. La favola sporcata di un'azienda e di un'epoca in cui al piano nobile, si nascondeva un'anomalia. Veròn, Crespo, Zola, Minotti. Nazionali, coppe, ambizioni.

**L'umiltà che non c'era** adesso c'è ed ha gli occhi profondi e il naso triste come una salita di un ciclista a suo agio nelle volate. Ancor più che un tecnico capace, Guidolin è un paradosso vivente. Sempre promosso dalla B alla A con Vicenza, Genoa e Palermo. Risultati eccellenti in Sicilia e a Bologna. Punti a centinaia, qualche difficoltà con presidenti padroni, telecamere e curve intrise di pregiudizio, schiena indisponibile a piegarsi. Forse per questo deve sempre iniziare da zero, confermarsi, riprendere pazientemente il filo interrotto. «Mi piace lavorare, programmare, stabilire regole che valgano per tutti. Più dei moduli, degli schemi e delle parole, contano le motivazioni. Se non le avessi, sarei altrove». Invece, nel solco di Ne-

## Personaggio

**Di Iorio, talismano di ferro  
Una vita al fianco del mister**

**Sempre insieme. Da Ravenna a Bologna, fino a Montecarlo. Palermo, Genova, adesso Parma. Tutta una vita a insegnare calcio insieme. Città, curve, presidenti.**

**Il marchigiano Lorenzo Di Iorio aliena i portieri. Le loro paure. Anima e corpo di chi spesso indirizza una stagione. Ride spesso, altrettanto lavora. Con Francesco Guidolin ha diviso pasti, alberghi, amarezze e successi dell'ultimo quindicennio. L'ultimo, quello emiliano, ha il lieve tocco della carezza inattesa.**

**«Francesco è stato bravissimo. Aveva un contratto a Palermo. Ha deciso di rescinderlo, insieme ai suoi collaboratori, guadagnando di meno. Non ha badato ai nomi», dice mentre la città è già festa.**

**«Con lui nessuno si è sentito titolare e questa incertezza ha permesso di tenere tutti sulla corda. È stata serie A. Solo il primo tassello di un mosaico complesso». MA. PA.**

## La promozione

«Ho accettato una scommessa e ora sono felice per la gente»

## Il futuro

«Consapevoli che "la grandeur" del passato non è riproponibile»

vio Scala, un altro veneto che in Emilia seppe farsi rimpiangere, Guidolin sposterà centro e fulcro del proprio futuro prossimo tra portici, piazze e bistrot. La più francese delle cattedrali italiane ha imparato ad abbracciarne il realismo. «Ma guardi che qui la dimensione, al di là dei luoghi comuni, è davvero a misura d'uomo. Il pubblico ha annusato, sostenuto e apprezzato, il resto l'abbiamo fatto noi. Inserendo giovani come Troest, Mariga e Paloschi, vincendo ben otto volte fuori casa, stringendoci nella sofferenza, quando l'orizzonte non concedeva alternative». Ora, quello che Francesco definisce «un nuovo taglio culturale» è il rinnovato entusiasmo di una enclave depressa dopo lo choc della scorsa estate.

**La retrocessione**, l'esonero di Cagni dopo 450', i dissidi con la nebulosa Lucarelli, l'affannoso inquadramento del secondo posto. Parma ha compreso che nulla era scontato. A biglietto vidimato, Guidolin può rilassarsi. «Seguirò il Giro d'Italia, poi ragionerò a tavolino sul prossimo campionato. Salvarsi senza affanni sarebbe già un risultato magnifico». A Vicenza, al crepuscolo di un quadriennio rivoluzionario, i tifosi scomodarono il tradizionalismo. Uno striscione rosso su campo bianco. «I migliori anni della nostra storia, grazie Francesco», a Bologna, il rapporto si alimentò di spinte e trazioni, fino allo strap-po labiale y final, «città di merda» sezionato avidamente da radio e tv. Sepolta la scatologia, Guidolin si è spostato ancora. Nelle fauci di Zamparini, a Montecarlo, poi di nuovo in Italia. A Parma lo capiscono. Tanto gli basta. «Che il sole dopo la neve appaia e le nuvole si tingano di rosso». Sarebbe piaciuta ad Attilio Bertolucci, questa storia fatta di discese ardite e risalite, sangue che impasta la terra e silenzi, decadenza, amici ritrovati e focolare. Alla poesia, l'allenatore in tuta, preferisce il pragmatismo. «Non mi piace indossare la cravatta e non so vendermi». Nell'università dell'edonismo senza confessionale, hanno acquistato un maestro. Parma è in ottime mani. ❖

## MotoGp Francia Lorenzo vince e diventa leader Stop di Valentino

Non capita tutti i giorni di assistere a un valzer di cambi moto come quello che è andato in scena ieri a Les Mans. Tutti ai box, tranne Jorge Lorenzo che ha continuato a martellare giri su giri con le gomme da bagnato ormai sfilacciate. Al cambio moto erano ormai troppi i secondi di vantaggio accumulati dallo spagnolo per lasciarsi sfuggire la seconda vittoria in stagione, scavalcando nuovamente Valentino Rossi in testa alla classi-

fica del motomondiale. Ultimo ieri il pesarese, a seguito di una serie di transiti ai box, oltre a una scivolata non appena montato sulle slick e a una penalità per aver «dimenticato» di inserire il limitatore di velocità. «Vorrà dire che ricominceremo dal Mugello», il commento del pilota di Tavullia. Dove il 31 maggio sono attese conferme e riscatti, con 4 piloti in soli 9 punti. In Francia una giornata da dimenticare per il dottore e da incorniciare per Marco Melandri, che conquista un pregevole secondo posto in sella alla sua sempre meno anonima Hayate. Entusiasmante anche la bagarre per il terzo gradino del podio, con Dovizioso che all'ultimo giro si è arreso in staccata a un superbo Pedrosa, tambureggiante negli ultimi tratti di misto in una sfida tutta tra Honda. **SIMONE DI STEFANO**

## Master Madrid Risorge Federer battuto Nadal sul suo «rosso»

Una seconda di servizio che è quasi un ace, le due braccia alzate, il sorriso, lo sguardo a Mirka, la pallina scaraventata tra il pubblico. Roger Federer spezza così, senza buttarsi a terra, da campione di classe, la maledizione Nadal. E lo fa nel campo su cui Rafa non avrebbe mai voluto perdere, il centrale della prima edizione del Master 1000 di Madrid. Si dirà che Nadal era stanco dopo le quattro ore della semifinale contro Djokovic. Si troveranno un

sacco di alibi per il numero 1. Ma ieri Federer ha giocato un tennis perfetto, ha servito come quando era lui il re, e ha scherzato lo spagnolo con angolazioni spietate. A 600 metri di altitudine, poi, la terra rossa ha garantito allo svizzero traiettorie molto più veloci («mi ha permesso di giocare molto più aggressivo») e ha limitato le rotazioni del maiorchino. La partita si risolve con i due break arrivati sul due pari nel secondo set e sul tre pari nel primo. Il resto sono numeri: Federer raggiunge le 15 vittorie nel circuito Master (le stesse di Nadal), torna a vincere dopo 6 finali perse, interrompe la serie di 5 vittorie consecutive di Nadal, alza il primo trofeo dell'anno e chiude un'astinenza di quasi un anno (Basilea). Soprattutto trova la carica per Parigi, l'unico slam che non ha mai vinto. **CLAUDIA FUSANI**

### NUOTO

## Phelps ko



**CHARLOTTE** Il pluriolimpionico Michael Phelps ha perso ieri la finale dei 100 dorso dei campionati Usa. A batterlo Aaron Persol, con 51"32.

### PUGILATO

## Re Giacobbe



**ROMA** Il pugile Giacobbe Fragomeni resta il campione del mondo in carica dei pesi massimi leggeri di boxe, dopo aver pareggiato contro il polacco Krzysztof Wlodek.

### PALLAVOLO

## Vola Piacenza



**TRENTO** Primo scudetto per la Copra Nordmeccanica Piacenza. Lorenzetti e i suoi s'impongono a Trento in gara 5, chiudendo 3-2 la serie.



## «Foot push»: i delfini spingono Arrigoni, apnea da record

Il sub italiano Simone Arrigoni ha battuto ieri il record mondiale di apnea dinamica con la spinta dei delfini, il "foot push", nel parco marino Zoomarine a Torvaianica. Il merito dell'impresa è andato anche ai delfini King e Paco,

che hanno spinto Arrigoni in apnea per 9 vasche per 450 metri. Arrigoni, 35 anni, di Capena (Roma), è musicista di professione. Da ottobre scorso, per tre volte a settimana, si è allenato per questo record insieme ai cetacei.

## Scacchi



**Mitropa, doppio podio**  
Brunello-Huss,  
Mitropa Cup 2009  
Il Bianco muove e vince

Se 1...D:a3; 2. Tb8+ e matto.  
1. D:a3! E il Nero ha abbandonato.  
**SOLUZIONE**

A Rogaska-Slatina, in Slovenia, nel torneo a squadre delle dieci nazioni dell'Europa centrale successo corale azzurro: le donne (Sedina, Zimina, M. Brunello) al terzo posto dopo le due squadre slovene. Brillante finale dei maschi (Caruana, Godena, S. Brunello, D. Rombaldoni, Mognanzini) secondi dietro alla Croazia.



## LE LEGGI RAZZIALI DEL 2009

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**H**a ragione Furio Colombo: fra vent'anni (dieci mi sembra troppo ottimistico) nelle scuole si celebrerà una "Giornata della memoria" ricordando i respingimenti in mare. Gli studenti ricorderanno i nomi dei responsabili. Maroni, Bossi, Cota, eccetera. Oggi, i leghisti sostengono di voler combattere l'immigrazione irregolare ma di non aver nulla contro quella regolare. Malafede totale, perché i lavoratori stranieri che stanno qui fanno una fatica pazzesca a diventare regolari, aspettando, grazie a quell'obbrobrio noto come Bossi-Fini, come minimo tre anni. Tre anni in cui continuano a lavorare in nero per la gioia e la convenienza di tutti quelli che ad ogni passaggio nel calvario della regolarizzazione gli sfilano via un po' di soldi dalle tasche (tra cui leghisti e forzisti, ovvio). Tre anni dopo i quali, ottenuto il permesso di soggiorno, inizia la seconda allucinante trafila: quella per il ricongiungimento familiare. Proprio su questo ho sentito tuonare in tivù l'on. del Pdl Giorgio Stracquadanio. Il lavoratore straniero, sostiene Stracquadanio, può portare la moglie, ma attenzione a tutto il resto di parenti perché c'è il pericolo che venga introdotto "la qualunque", dice. Il senatore Stracquadanio si guarda bene dal parlare delle nostre colf, badanti e babysitter finalmente regolari che aspettano per anni, di poter ricongiungersi ai propri bambini lasciati al paese, e che questi nostri campioni di legalità (e ultras della famiglia) si affannano a tenere separati dalle mamme. Non è chic ricordarlo, meglio dipingere scenari apocalittici popolati da decine di cugini di ventesimo grado, zii improduttivi e nonni storpi che premono per venire a delinquere qua da noi. Stracquadanio. Segnatevi questo nome e ricordatevelo tra vent'anni, quando proverete vergogna e sconforto al pensiero delle leggi razziali italiane dell'anno 2009. ❖

# LAVORO



COMMITTENTE RESPONSABILE ON ALBERTO LOSACCO



# DISOCCU

**Più forti noi, più forte tu.**



**www.unita.it**



**Il Pd  
attacca**

Francheschini: «Il  
governo non fa nulla»  
Di' la tua

**POLITICA**  
Gasparri con La Russa:  
Critiche? Ce ne fregiamo

**INTERNI**  
Italiani sempre più poveri  
Stipendio netto più basso

**POLITICA**  
Caos nel Pdl, Dell'Utri contro  
le liste. Bondi attacca Fini

**FOTOGALLERY**  
Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo